QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 17 Marzo 1954
Anno X - Num. 65
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le misure decise dal Consiglio dei Ministri per moralizzare la vita pubblica del Paese

Sul "caso Montesi" il giudizio è alla Magistratura: se il potere esecutivo intervenisse, si porrebbe fuori della Costituzione - Il sen. Sturzo presiederà la commissione per il risanamento amministrativo - Vietato il cumulo delle cariche agli statali - Il Prefetto Carcaterra capo della polizia, il gen. Mancinelli capo di S. M., il dott. Carbone presidente della Corte dei Conti

Un prestito svizzero all'Italia di 100 milioni di franchi per finanziare le piccole e medie industrie

Indipendenza della Magistratura

Roma, 16 marzo.

Il comunicato dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri, per la parte che riguarda le «vicende giudiziarie in corso», è di un carattere perentorio che non manca di significato. Se ne leggano i cinque paragrafi iniziali e, soprattutto, le conclusioni di ciascuno dei cinque, poichè proprio nelle frasi terminali sembra che sia stato concentrato il senso essenziale del discorso che si intendeva rivolgere all'opinione pubblica: «Le conclusioni dei carabinieri e della P. S. furono concordi nell'escludere ogni ipotesi di reato». «Il giudice istruttore decretò di non doversi promuovere azione penale». Il terzo ed il quarto paragrafo riferiscono delle disavventure toccate ai giornalisti direttori rispettivamente di *Vie Nuove* e di *Attualità* che ebbero ad occuparsi, dandone una versione non conformista, della vicenda.

Circa il primo si informa, a conclusione del terzo paragrafo, ch'egli «fece ritrattazione delle accuse e pagò una somma a titolo di indennizzo, nonchè le spese processuali»; del secondo si dice: «Venne incriminato dal Procuratore della Repubblica di Roma per propalazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico». Al quinto punto, finalmente, si informa che, compiuti ancora ulteriori accertamenti, «Il giudice istruttore emise decreto di non doversi promuovere azione penale».

A questo punto, il comunicato del Consiglio dei ministri, enuncia in tono risolutivo: «Questi i fatti». Non sembri, tuttavia, che il rigoroso riepilogo della vicenda Montesi che il Consiglio dei ministri ha creduto di dover stilare al termine della sua riunione odierna, debba avere il significato di un avallo di fronte all'opinione pubblica. Le conclusioni e gli atteggiamenti della autorità giudiziaria non hanno bisogno di convalida da parte del potere esecutivo, nè acquistano prestigio se il potere esecutivo li fa propri. Tutto ciò non significa altro se non che il governo per il primo si rimette al giudicato di organi che esulano dalle sue competenze: e così facendo intende dare all'opinione pubblica il buon esempio, perchè tutti e ciascuno si rimettano al responso della magistratura.

Ineccepibili nella forma, le comunicazioni del governo hanno tuttavia sostanzialmente un significato preciso, nel senso che esse denotano un chiaro desiderio di sdrammatizzare la situazione. Non a caso si insiste tanto nel sottolineare che gli organi competenti hanno compiuto tutto il loro dovere e che finora nessuna risultanza è emersa che sia giudizialmente valida. Su questo punto, d'altra parte, tutti sono d'accordo, e sarebbe stato superfluo che il governo impegnasse la propria autorità ed il proprio prestigio nel ricordare ai cittadini che in un regime democratico le competenze dei diversi poteri sono distinte, se non si fosse desiderato, appunto in questo modo, scindere le responsabilità. E' il magistrato che deve giudicare su una testimonianza o un elemento purchessia sia rilevante o meno: quale che sia la sua risposta ed il suo apprezzamento, il governo non può venir chiamato in causa.

Questo è appunto l'aspetto più singolare del comunicato governativo. In un certo modo si può pensare che il Consiglio dei ministri abbia voluto fare il gesto di chi mette, come si dice, le mani avanti, o se ne lava le mani, o ancora, per usare il linguaggio dei giocatori, «fuori si chiama». Ma non sfugge al governo che c'è anche una parte di sua precisa competenza e responsabilità: quella che si suol definire riguardante l'amministrazione, e che trova, difatti, chiaro riferimento nell'ultima parte del comunicato ufficiale.

La pubblica opinione è, difatti, disposta ad ammettere che, in virtù della distinzione dei poteri, non è possibile al governo ingerirsi in materia giudiziaria: ma è generale l'impressione che non tutto, in questa triste vicenda, si esaurisca nel dibattimento giudiziario che è in corso, e che qualcosa sfugge. Non diremo alla perspicacia od all'equità, ma alla precisa competenza che è demandata al presidente del Tribunale dott. Surdo ed ai due giudici *a latere* della quarta sezione. Se il potere esecutivo trova dei limiti nell'esplicazione della propria attività, lo stesso si può dire nei riguardi del potere giudiziario.

Così l'ultima parte del documento del governo viene a toccare precisamente la parte che più interessa in questo momento la pubblica opinione. E' un riferimento, abbastanza generico e discreto, ma sufficientemente chiaro, all'«attività di persona che avrebbe avuto rapporti con organi della polizia», ed eventuali «responsabilità di carattere amministrativo», ed a «deficienze manifestatesi in ordine al controllo di attività di persone sospette ed alla loro tempestiva segnalazione a tutela della pubblica fede». E' un linguaggio che deve venire interpretato — ci sembra — di accusa e di difesa al tempo stesso. Già anticipa un giudizio negativo sulle persone e sulle attività che saranno esaminate dall'inchiesta del ministro De Caro, e comunque vuole fare comprendere che, per la parte che gli compete, il potere esecutivo non mancherà di compiere il proprio dovere. Valga perciò l'avvertimento soprattutto nel senso di dar fiducia ai cittadini.

v. g.


Il ministro on. Piccioni all'uscita dal Viminale. (Telefoto)

Il Ministro degli Esteri ha ritirato le dimissioni

Roma, 16 marzo.

Il «caso Piccioni» è stato risolto stamane, in Consiglio dei Ministri con un invito al ministro degli Esteri a rimanere al suo posto che l'interessato ha accettato non insistendo oltre nel suo proposito di dimettersi.

Il comunicato ufficiale ne ha dato notizia in modo assai conciso, informando che «il Consiglio lo ha invitato a continuare serenamente il suo lavoro al servizio del Paese». Di più si è potuto sapere soltanto che all'invito formale, rivolto dal Presidente del Consiglio nel corso della sua relazione, si sono associati Saragat, De Caro, Villabruna e che tutti hanno tenuto ad esprimere al loro collega la loro piena solidarietà umana e politica, sottolineando la inopportunità delle dimissioni.

Piccioni, che partecipando alla seduta aveva già fatto comprendere di essersi già arreso alle affettuose pressioni dei suoi colleghi, ha ringraziato visibilmente commosso per questa prova di solidarietà. Il delicato caso di coscienza si è così risolto con il subordinamento delle comprensibili ragioni personali alla dura necessità della politica. Non v'è che da inchinarsi a tale scelta, della quale, come si è già detto, arbitro assoluto doveva essere — come è stato — l'on. Piccioni.

Questo, ad ogni modo, costituiva soltanto un aspetto — umanamente il più interessante, ma certo non il più importante — del complesso lavoro che ci si attendeva dall'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, a proposito della campagna moralizzatrice e del riassestamento amministrativo di cui il nuovo governo aveva già prospettato la esigenza, prima ancora delle clamorose vicende dei giorni scorsi.

L'attesa è stata soddisfatta, giacchè nel corso della seduta si è provveduto ad una serie di nomine e sostituzioni di grande rilievo, alla definizione dei limiti dell'inchiesta amministrativa affidata a De Caro, alla costituzione di una commissione incaricata di combattere il cumulismo delle cariche e di mettere ordine nella intricata materia delle gestioni statali fuori bilancio, nonchè all'approvazione di una serie di misure intese a normalizzare tutta l'attività amministrativa.

La sostituzione del gen. Marras è provvedimento di ordinaria amministrazione, avendo il generale superato i limiti di età. E vi si può, tutt'al più, ricavare il lodevole proposito di ripristinare il rispetto per una regola cui negli ultimi anni si erano fatte troppe numerose eccezioni. La nomina di un nuovo capo della polizia, invece, acquista un particolare significato politico venendo in un certo senso a smentire quella solidarietà del governo con il dott. Pavone che era stata espressa nel comunicato relativo alle dimissioni. Si è ritenuto necessario considerare definitivo l'allontanamento dal delicato incarico di una persona così discussa ed è indubbiamente anche questo un segno che si intende procedere con decisione sulla strada della moralizzazione imboccata.

Al ministro De Caro, che di tale azione ha ora il maggior peso, è stato affidato un compito «di esclusivo carattere amministrativo»: accertare i fatti indicati (nel rapporto dei carabinieri), le relazioni fra gli organi di polizia e persone estranee all'Amministrazione, le deficienze manifestatesi «in ordine al controllo di attività di persone sospette ed alla loro tempestiva segnalazione a tutela della pubblica fede». Ciò, naturalmente, senza pregiudizio per le eventuali azioni penali e i provvedimenti di carattere fiscale che si renderanno necessari nei confronti delle persone implicate nell'«affare».

Sono ancora, come si vede, limiti piuttosto elastici, che si possono restringere fino ad includervi soltanto l'indagine sui rapporti tra il Montagna e la polizia, o estendersi fino ad accertare la posizione di tutto l'entourage del Montagna stesso. Starà a De Caro regolarsi secondo buon senso. Sembra acquisita dalle odierne decisioni, del resto, la volontà di cogliere l'occasione di questa inchiesta per una più vasta opera di risanamento della pubblica amministrazione. Gli uomini che sono stati chiamati a comporre la nuova commissione consultiva ed i compiti che sono stati loro attribuiti sono tali da offrire ampie garanzie in proposito.

Presieduta dal senatore Luigi Sturzo, e composta dal sen. Zoli, dall'on. Malagodi, da Ivan Matteo Lombardo e da Ernesto Rossi, la commissione dovrà infatti formulare proposte concrete in esecuzione ai deliberati che il Senato ha espresso in recenti ordini del giorno. E non è tutto. Sono stati approvati due provvedimenti con uno dei quali si vieta ai dipendenti statali di fare parte di consigli di amministrazione o di assumere altri incarichi di amministrazione attiva in società con partecipazione statale, e con l'altro si limitano i poteri discrezionali della pubblica amministrazione in materia di autorizzazioni amministrative.

Per ciò che riguarda i rapporti tra l'amministrazione statale ed i cittadini sono infine state approvate delle direttive intese a dare la più larga pubblicità agli atti esterni della pubblica amministrazione.

Una così folta messe di disposizioni e di buoni propositi non ha bisogno, ci sembra, di particolareggiati commenti. Indubbiamente qualcosa si è messo in moto. Il gran clamore che si è fatto attorno all'affare Montagna ha avuto intanto questo primo effetto: di porre in luce gli effetti deleteri di quel insieme che caratterizza per molti versi l'amministrazione della cosa pubblica e di incitare i responsabili dell'esecutivo a combatterlo. L'importante è ora, naturalmente, di non affievolire lo slancio iniziale.

e. f.


Il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario, on. Scalfaro, al termine della seduta del ministero. (Telefoto)

Vedere in 5ª pagina i nostri servizi speciali sui processi di Roma

La morte di Giuliano

Incriminati il cap. Perenze e l'ispettore Verdiani, deceduto?

PALERMO, 16 marzo.

Il capitano dei carabinieri Antonio Perenze sarebbe stato incriminato per falso in verbale e falsa testimonianza, al termine di una lunga inchiesta. La notizia verrà riportata dal «Giornale di Sicilia», nelle sue edizioni di domattina.

I due reati sarebbero stati commessi dall'ufficiale — già aiutante maggiore del Comando forze repressione banditismo in Sicilia — nella versione data a suo tempo sulla morte del capobanda di Montelepre, Salvatore Giuliano. Il procedimento riguarderebbe anche l'ex-ispettore di P. S. Ciro Verdiani, incriminato per falso ideologico, e il bandito Gaspare Pisciotta, incriminato per omicidio aggravato e premeditato in persona del detto capobanda Salvatore Giuliano. S'intende che l'azione nei riguardi del Verdiani e del fuorilegge Pisciotta verrà considerata estinta in conseguenza del loro decesso.

Il comunicato ufficiale

Roma, 16 marzo.

«Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale sotto la presidenza dell'on. Scelba. Il Consiglio ha proceduto alla nomina dell'on. Luigi Preti a sottosegretario di Stato per il Tesoro (Pensioni di guerra) in sostituzione dell'on. Chiaramello, dimissionario. Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni a suo tempo presentate dal ministro Ponti da presidente della Biennale di Venezia.

Il Ministro del Bilancio ha quindi comunicato come, a seguito di trattative comuni concluse in questi giorni a Basilea dal Governatore della Banca d'Italia, un gruppo delle tre principali Banche svizzere (Società di Banca Svizzera, Credito Svizzero e Unione di Banche Svizzere) ha concesso all'Istituto Centrale per il Credito a medio termine alle medie e piccole industrie (medio credito) un prestito di cento milioni di franchi svizzeri, parzialmente garantito su oro ed ammortizzabile in cinque anni. Il medio credito utilizzerà il ricavato del prestito per intensificare la sua azione a favore delle medie e piccole industrie e dell'esportazione.

Il trasferimento dell'importo del prestito avverrà a mezzo dell'Unione europea dei pagamenti, sicchè esso gioverà anche a ridurre la posizione debitoria italiana verso la detta Unione ed i versamenti mensili in dollari od oro che l'Ufficio italiano dei Cambi deve fare all'Unione medesima.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ascoltato una relazione del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno sulle vicende giudiziarie in corso. In proposito il Presidente ha precisato:

1) Le indagini in ordine alla morte della Montesi furono iniziate il giorno 11 aprile 1953 dall'Arma dei carabinieri e poi sviluppate dalla stessa Arma e dalla Questura di Roma. Gli accertamenti proseguirono parallelamente condotti da entrambi gli organi di polizia giudiziaria uniformandosi alle direttive della Procura della Repubblica. Le conclusioni dell'Arma dei carabinieri e della P. S. furono concordi nell'escludere ogni ipotesi di reato.

2) A conclusione delle risultanze delle indagini di polizia giudiziaria fatte dai carabinieri e dalla P. S. e delle ulteriori indagini disposte dalla Procura della Repubblica, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, il giudice istruttore decretò di non doversi promuovere azioni penali.

3) A seguito della pubblicazione del settimanale *Vie Nuove* nella quale si adombrava il sospetto che la causale della morte dovesse imputarsi a fatto delittuoso, la persona nominata dal giornale querelò il giornale stesso. Il direttore responsabile, in sede di procedimento penale, fece anche ritrattazione delle accuse (ritrattazione che fu pubblicata sullo stesso giornale *Vie Nuove*) e pagò una somma a titolo di indennizzo nonchè le spese processuali.

4) Successivamente, la tesi del reato fu ripresa su altro periodico, in un articolo dell'ottobre scorso dal giornalista Muto, il quale venne incriminato dal Procuratore della Repubblica di Roma per propalazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

5) Nel dibattimento a seguito delle dichiarazioni dell'imputato la Procura della Repubblica riaprì l'istruttoria sul caso Montesi e, a seguito degli ulteriori accertamenti, il giudice istruttore, su conforme richiesta del P. M., emise decreto di non doversi promuovere azione penale.

Il nuovo capo della polizia prefetto Carcaterra. (Telef.)

Questi i fatti.

Il governo è particolarmente interessato alla verità su queste vicende, ma deve dichiarare che non spetta al potere esecutivo indagare sull'accertamento dei reati e quindi sulla sufficienza o meno delle prove raccolte per la prosecuzione dell'azione penale o sull'esistenza di fatti nuovi che potrebbero legittimare la riapertura del procedimento. Il governo non può sostituirsi all'ordine giudiziario senza scardinare l'ordine giuridico dello Stato che, in regime democratico si fonda sulla divisione dei poteri e sulle guarentigie della giustizia penale e del giudice naturale.

In presenza delle ripetute decisioni del giudice penale, sarebbe contraddittoria ed incostituzionale una qualsiasi inchiesta tendente a sindacare l'operato degli organi di polizia giudiziaria, tanto più che lo stesso potere disciplinare in questo campo è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. Un intervento in questo senso si risolverebbe in una vera e propria usurpazione di poteri da parte del governo perchè tenderebbe a mettere in dubbio le decisioni del giudice penale.

Se per soddisfare presunte esigenze di giustizia il potere esecutivo, direttamente od indirettamente, venisse a mettere in dubbio la decisione del giudice penale, sia pure attraverso una indagine sul comportamento degli organi di polizia od altrimenti, esso si porrebbe fuori della legalità costituzionale e non potrebbe non rispondere della sua condotta di fronte al Parlamento, al potere giudiziario e soprattutto al Paese.

Pertanto il governo, lungi dal prestarsi a tali richieste, deve mettere in guardia la opinione pubblica, richiamandola all'esigenza del rigoroso rispetto della distinzione dei poteri che è garanzia di libertà per tutti i cittadini.

Il Presidente del Consiglio ha quindi informato il Consiglio dei Ministri sul contenuto del rapporto dei carabinieri (richiesto dal Procuratore della Repubblica il 12 febbraio u. s. e portante la data del 22 febbraio), per la parte riguardante materie estranee al processo penale, e più precisamente l'attività di persona che avrebbe avuto rapporti con organi della polizia. E, poichè i fatti segnalati potrebbero dare luogo a responsabilità di carattere amministrativo, il Presidente del Consiglio ha deciso di affidare al ministro senza portafoglio on. De Caro l'inchiesta di esclusivo carattere amministrativo per l'accertamento dei fatti indicati, delle relazioni tra gli organi di polizia e persone estranee alla amministrazione, nonchè per l'accertamento di deficienze manifestatesi in ordine al controllo di attività di persone sospette ed alla loro tempestiva segnalazione a tutela della pubblica fede.

Sulla relazione del Presidente vi sono stati numerosi interventi dei ministri, i quali hanno unanimemente sottolineato le esigenze espresse dal Presidente del Consiglio. Il Consiglio infine ha approvato all'unanimità la linea di condotta del Presidente e le decisioni da lui adottate.

Il Consiglio unanime ha quindi espresso al ministro Piccioni la sua piena solidarietà invitandolo a continuare serenamente il suo lavoro al servizio del Paese.

Il Consiglio, successivamente, su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, ha proceduto alla nomina del nuovo capo della polizia nella persona del dott. Giovanni Carcaterra, attualmente prefetto di Torino, in sostituzione del prefetto dott. Tommaso Pavone, che viene collocato a disposizione, essendo cessato dalla predetta carica, e di destinare alla sede di Torino il prefetto dott. Attilio Gargiulo, attualmente commissario dello Stato per la regione siciliana.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha proceduto anche alla nomina del presidente della Corte dei Conti nella persona del consigliere di Stato dott. Ferdinando Carbone, segretario generale del Presidente della Repubblica. Con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, in sostituzione del dott. Carbone viene nominato segretario generale della Presidenza della Repubblica il consigliere di Stato dott. Nicola Picella.

Su proposta del Ministro della Difesa è stata quindi deliberata la nomina del Capo di Stato maggiore della Difesa nella persona del generale di corpo d'armata in s.p.e. Giuseppe Mancinelli (attualmente comandante del Comiliter di Milano) in sostituzione del generale di corpo d'armata Efisio Marras, che ha superato i limiti di età.

Nello stabilire che il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa assume la carica col 15 aprile p. v., il Consiglio dei Ministri ha rivolto al generale Marras un vivo ringraziamento per gli eminenti servizi resi allo Stato e in particolare per l'opera appassionata e fattiva da lui rivolta per la ricostruzione delle rinnovate Forze Armate italiane.

Il Presidente ha fatto una ampia relazione sullo stato dei lavori per l'attuazione del programma governativo nei vari settori. Per quanto riguarda la normalizzazione della vita economica ed amministrativa dello Stato, il Presidente ha comunicato al Consiglio di avere con suo decreto costituito una commissione consultiva con il mandato di formulare proposte concrete in esecuzione ai deliberati del Senato espressi nelle sedute del 21 agosto e 19 dicembre 1953 sugli o.d.g. riferentesi:

a) alle gestioni statali fuori bilancio ed a quelle degli enti che riscuotono tasse e tributi per conto dello Stato;

b) al cumulo delle cariche, alla molteplicità degli incarichi nell'amministrazione diretta dello Stato ed in quella degli enti e delle aziende ed istituti che gestiscono fondi per conto dello Stato, nonchè in quelli nei quali lo Stato abbia assunto l'onere della garanzia di obbligazioni od altre operazioni debitorie, fatta esclusione degli istituti di credito e degli istituti di istruzione e cultura.

La commissione è composta dal sen. Luigi Sturzo, presidente, e vi fanno parte il sen. Zoli, l'on. Malagodi, il dott. Ivan Matteo Lombardo, il prof. Ernesto Rossi. La commissione sarà assistita dall'on. Mario Ferrari Aggradi in qualità di segretario.

Sempre nel quadro delle enunciazioni programmatiche in Parlamento per la normalizzazione dell'attività amministrativa, il Presidente del Consiglio ha esposto ed il Consiglio approvato, le linee generali di due disegni di legge intesi rispettivamente a dare una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative ed a regolare il conferimento degli incarichi al personale statale.

Il gen. Mancinelli, capo di Stato maggiore. (Telefoto)

Il primo dei due provvedimenti si ispira al criterio fondamentale di limitare i poteri discrezionali della pubblica amministrazione, sostituendo all'attuale sistema dell'autorizzazione l'obbligo della denuncia preventiva, con facoltà di divieto motivato da parte dell'amministrazione. Con l'occasione vengono semplificate le relative procedure ed istituito un idoneo sistema di garanzia amministrativa e giurisdizionale contro gli eventuali abusi della pubblica amministrazione.

Il secondo è diretto a vietare ai dipendenti statali di far parte di consigli di amministrazione o di assumere altri incarichi di amministrazione attiva negli enti e nelle società con partecipazione statale. Viene in conseguenza prevista l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un albo unico di esperti, nel quale potranno essere iscritti funzionari dello Stato a riposo ed estranei particolarmente qualificati per idoneità morale e per specifica capacità amministrativa. Per quanto riguarda gli incarichi consentiti il provvedimento dispone che nessun dipendente statale può avere contemporaneamente più di un incarico e che, inoltre, gli incarichi possono essere conferiti anche a funzionari diversi da quelli designati in ragione del loro ufficio, da norme legislative, regolamentari e statutarie.

Infine, sempre su proposta del Presidente, il Consiglio ha approvato alcune direttive intese a dare la più larga pubblicità agli atti esterni della pubblica amministrazione, affinchè i cittadini possano venire a tempestiva conoscenza delle notizie di loro interesse. Come forme più idonee a tale scopo sono state tra l'altro indicate: l'istituzione di quadri murali all'ingresso dei ministeri, contenenti tutte le comunicazioni degne di rilievo; la pubblicazione di notizie e di avvisi periodici; la più frequente comunicazione alle agenzie ed organi di stampa dei dati più importanti relativi a gare, appalti, ecc.; l'istituzione di un servizio di controllo per l'accertamento di casi sospetti o comunque segnalati; e, per facilitare il rapporto fra la amministrazione ed i cittadini, la costituzione di appositi uffici di informazioni presso ciascun ministero.

Il Consiglio dei ministri ha quindi portato la sua attenzione sul problema delle retribuzioni dei dipendenti degli enti parastatali ed ha incaricato una ristretta commissione di ministri di studiare le opportune misure perchè siano applicati criteri uniformi e perequativi.

Il Consiglio ha inoltre espresso parere favorevole alla proposta di legge di iniziativa dell'on. Vicentini intesa ad abrogare il beneficio dell'esenzione tributaria previsto dalle norme in vigore per le indennità parlamentari. In dipendenza di tale abrogazione il progetto pone a carico dei membri del Parlamento l'obbligo di effettuare entro 25 giorni dall'entrata in vigore della legge una dichiarazione suppletiva del reddito agli effetti dell'imposta complementare.

Il Consiglio, infine, ha approvato alcuni schemi di provvedimenti legislativi, tra i quali, su proposta del ministro per il Commercio con l'estero, uno schema di decreto recante le norme necessarie per l'esecuzione della legge 22 dicembre 1953, numero 955, sulla assicurazione dei crediti all'esportazione, soggetti a rischi speciali, nonchè altri provvedimenti di minore importanza.

Il Consiglio tornerà a riunirsi giovedì 18 corrente».

Il prestito svizzero

Roma, 16 marzo.

Il prestito di cento milioni di franchi svizzeri, concesso dai tre maggiori istituti bancari della vicina Confederazione, all'economia italiana — pel tramite della nostra banca centrale — ha innanzi tutto un significato politico. Non si concede in verità capitali ad una economia che sia in depressione, senza speranze; oppure alle soglie di sovvertimenti politici. Dunque, il credito presuppone un giudizio preventivo sulla vera portata di molte vicende passate e contemporanee. E poichè questo fu favorevole; e poichè anzi proviene da banchieri svizzeri, i quali hanno occhio attento ed esperto su molti eventi di casa nostra, ce ne rallegriamo.

Ma l'operazione che oggi si annuncia deve essere considerata nel quadro dei nostri pagamenti internazionali. Oggi, tutti sanno, non ci preoccupa tanto lo squilibrio esistente nei nostri conti rispetto all'area del dollaro, quanto quello nei confronti della Unione Pagamenti Europei. In verità, il nostro debito verso quella grande stanza di compensazioni, trascurabile fino alla metà del '53, è pari a 150 milioni di dollari e più. Tanto che i versamenti riguardanti i saldi passivi debbono già effettuarsi per metà in oro. Il ricavato del prestito svizzero ci sarà versato in conto U.P.E. Servirà dunque a differire alquanto il raggiungimento del «plafond» di 205 milioni di unità di conto (dollari), a partire dal quale tutti i saldi passivi dovranno da noi essere corrisposti in oro o valute forti.

Ciò detto, poco si deve aggiungere sulla natura dell'operazione, così come è descritta dal comunicato ufficiale. L'ammontare di 100 milioni di franchi svizzeri, non rilevante nel quadro delle nostre transazioni internazionali, è tuttavia apprezzabile se raffrontato con lo sparuto flusso dei prestiti privati esteri all'economia italiana. Supera di quasi il doppio gli investimenti elvetici in Italia, effettuati nell'ultimo quinquennio. L'operazione pertanto merita rilievo.

Il comunicato ufficiale non reca informazioni sul tasso di interesse. Tuttavia, considerata la situazione del mercato finanziario svizzero, si può supporre ch'esso sia compreso fra il 3 e il 4%; considerando anche la durata del prestito ed i rischi connessi agli spostamenti internazionali. La garanzia parziale in oro addossa poi indubbiamente un certo onere alle nostre riserve pregiate. Ma il prestito, d'altro canto, evita effettivi trasferimenti di valuta forte o di metallo, come chiarisce la prosa ufficiale. Dunque, anche da questo punto di vista, l'operazione può dirsi vantaggiosa.

Unica chiosa: il credito sembra relativamente esiguo rispetto al nostro fabbisogno di capitali. Esso equivale a 23 milioni di dollari: cifra pari all'incirca al nostro disavanzo medio mensile nei confronti della U.P.E. Auguriamoci pertanto che a questa operazione altre ne seguano; e soprattutto che siano prese misure prontamente per condurre ad un miglior equilibrio i nostri conti internazionali.

f. d. f.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Prefetto della nostra città

Colloquio con il dott. Carcaterra nominato Capo della Polizia



Il dott. Attilio Gargiulo

Secondo quanto è stato comunicato al termine della riunione del Consiglio dei Ministri di ieri, a sostituire il dott. Carcaterra alla Prefettura di Torino è stato chiamato il dott. Attilio Gargiulo. Il dott. Gargiulo attualmente ricopriva l'incarico di Ispettore del Governo Italiano presso la Regione Siciliana.

Il dott. Giovanni Carcaterra, dopo aver presieduta una lunga riunione (nella quale aveva esortato i rappresentanti delle categorie commerciali ed industriali torinesi a far opera di propaganda per un'esatta compilazione dei moduli Vanoni) ieri alle 15 era ancora a tavola. In quel momento la radio comunicava che il Consiglio dei Ministri lo aveva nominato Capo della Polizia.

«Sono rimasto molto sorpreso — ci ha detto più tardi in un breve colloquio concessoci in Prefettura. — Sorpreso e commosso poiché sinceramente debbo confessare che mi spiace lasciare Torino. Mi son affezionato molto, io nativo di Napoli, alla vostra città. Qui, sei anni or sono, è nata la mia bambina, qui credo di avere molti amici. Ho lavorato dal 7 dicembre del 1947 in uno spirito di reciproca comprensione con la popolazione torinese per risolvere non pochi problemi e ritengo di aver agito con serenità e rispetto della legge. Due regole che intendo seguire nel mio nuovo incarico».

Il dott. Giovanni Carcaterra è nato a Napoli il 15 dicembre del 1890. Laureatosi in giurisprudenza, entrava nell'Amministrazione dell'Interno il 1° luglio del 1914 con il ruolo di vice-segretario. Dopo una breve permanenza alla Prefettura di Caserta, passò a prestare servizio al Ministero, dove rimase ininterrottamente fino a quando fu nominato viceprefetto. Con questo grado assunse la carica di Capo del Personale dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica. Nel 1945 fu nominato Prefetto e gli vennero affidate le funzioni di Ispettore Generale. Nel 1946 fu incaricato di svolgere le funzioni di Prefetto a Viterbo e nel febbraio 1947 venne trasferito a Reggio Emilia, dove rimase sino al 7 dicembre dello stesso anno, giorno in cui prese servizio a Torino.

Durante i sette anni trascorsi nella nostra città, il Prefetto Giovanni Carcaterra ha agito, anche in situazioni difficili, con saggezza ed equità. A lui auguriamo di poter raggiungere, nel nuovo incarico, gli stessi risultati ottenuti a Torino.

Sguardo panoramico ai principali problemi cittadini

Sulla Mole ricostruita si salirà in ascensore

Le strade sconnesse dal gelo saranno riparate - Prossima l'apertura di via Pomba e corso Peschiera - Scuole ampliate - Case popolari per i profughi Palestre per i bambini - Futuri allacciamenti aerei con Parigi, Nizza e Venezia

Stiamo male a strade. I grandi corsi sono sconquassati: enormi buche che provocano sobbalzi paurosi ai veicoli, rotture alle balestre, gemiti agli automobilisti. Con la pioggia le buche sono diventate pozzanghere: il risultato è che a gemere non sono soltanto gli automobilisti, sono anche i pedoni. Chi deve attraversare una strada semiallagata, oltre a guazzare nella fanghiglia rimane con l'abito inzaccherato dai veicoli che gli sfrecciano accanto. Non molto diverse sono le vie del centro.

Il sindaco, da noi interpellato su questa situazione penosa, ci ha spiegato che l'attuale stato delle vie cittadine è una conseguenza del gelo che ha imperversato per quasi due mesi durante l'attuale inverno.

«Abbiamo avuto un danno che supera i cento milioni — ci ha detto l'avv. Peyron. — Questa è appunto la somma che abbiamo stanziato per provvedere alle relative riparazioni. Ma i lavori devono esser compiuti col terreno asciutto. Occorre quindi aspettare che il tempo si ristabilisca; dopo di che, nel giro di pochi giorni ogni strada sarà rimessa a posto».

Il sindaco ha messo in rilievo che da quando egli è in carica l'amministrazione da lui presieduta ha speso, soltanto in rifacimenti e riparazioni stradali, oltre due miliardi. Appunto sull'argomento stradale, l'avv. Peyron ci ha annunziato che sono già stati ultimati i lavori per la costruzione del cavalcavia di corso Peschiera, e presto verranno iniziati quelli, attraverso le officine ferroviarie, per unire i due tronchi. Forse nella prossima estate si potrà andare direttamente dalla Crocetta a Borgo San Paolo, col sensibile vantaggio di snellire il traffico di corso Vittorio Emanuele. Pure imminente è l'apertura di via Pomba. Presto cominceranno i lavori per la costruzione del sottopassaggio in corrispondenza del lato arrivi di Porta Nuova, in modo di assicurare ai viaggiatori l'attraversamento di corso Vittorio senza pericoli per loro e senza intralci per il traffico dei veicoli. In un secondo tempo si costruirà un analogo sottopassaggio in corrispondenza del lato partenze; e pure un sottopassaggio sostituirà fra non molto la passerella tra via Nizza e via Sacchi.

In un ampio giro d'orizzonte il sindaco ci ha dato la situazione dei principali problemi cittadini. Per quanto riguarda le scuole, sono state già ampliate la Pacinotti, la Ricardi di Netro e la scuola materna di via Giacinto Collegno. E' stata terminata la Carducci di corso Matteotti, e una nuova scuola a Mirafiori. Alla fine dell'anno scolastico verranno iniziati i lavori per sopraelevare di due piani la Pacchiotti.

Case popolari. Iniziati i lavori, su terreno donato dal Comune, d'un lotto di case in borgata Lucento. Vi saranno accolti i profughi delle Casermette di Borgo San Paolo, e queste saranno messe a disposizione degli sfrattati e di coloro che vivono in ambienti malsani. Per la borgata Falchera sono in corso i lavori per dotarla dei servizi di acqua, luce e gas, e per assicurare i collegamenti con la città.

Giardini. Il Valentino è già sistemato nelle alberature. Lungo il Po è già stato demolito l'idroscalo. Alla sua altezza sorgerà sulla sponda un cippo per ricordare la prima linea aerea italiana, attuata appunto a Torino nel 1926.

I rioni periferici saranno dotati di aiuole popolari per i bambini, attrezzate con palestre a fondo sabbioso, altalene e giochi vari.

Mole Antonelliana. Ultimati i lavori di consolidamento, si darà inizio alla ricostruzione della guglia. Occorrerà non meno di un anno, perchè a quell'altezza non si può lavorare che da aprile a settembre. La nuova Mole non sarà soltanto decorativa, ma sarà messa a disposizione della cittadinanza. L'immenso salone sarà infatti utilizzato per mostre, ricevimenti o altro. L'intero edificio, dotato d'un ascensore, diverrà un luogo d'attrazione turistica.

Aeroporto di Caselle. Le attrezzature sono state completate, ed è imminente la dichiarazione ufficiale di apertura al traffico. Questo significherà che esso dovrà garantire l'ininterrotto funzionamento, giorno e notte, di tutti i servizi. Potrà essere utilizzato come scalo diversionale (cioè come appoggio agli apparecchi di altre linee che non possano raggiungere l'aeroporto di destinazione) e come scalo di fortuna. Sono in corso trattative per aggiungere, alla già esistente linea Torino-Roma, una Torino-Parigi, una Torino-Nizza e una Torino-Venezia.

Incarichi e trasferimenti di insegnanti e maestri

Incarichi a professori non di ruolo. — Sono pervenute al Provveditorato degli Studi le disposizioni circa la presentazione delle domande da parte degli insegnanti non di ruolo per l'assunzione negli Istituti e Scuole d'istruzione media per l'anno scolastico 1954-55. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato al 30 aprile p.v.

Richiesta professori per la Somalia. — Il Ministero degli Affari Esteri ha richiesto nominativi per le scuole medie della Somalia. Le domande debbono pervenire a detto Ministero entro il 20 aprile p.v. Precisazioni in merito sono pubblicate all'Albo del Provveditorato.

Trasferimenti insegnanti elementari. — Gli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1954-55 che desiderano essere trasferiti devono presentarne domanda entro il 5 maggio p.v. La ordinanza è affissa all'Albo del Provveditorato e degli Ispettorati scolastici dal 1° aprile con l'elenco delle sedi vacanti.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 2,3
MASSIMA	+ 15

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 8,4, umidità 80 %, pressione 734,2, semi-coperto con caligine. Previsioni: cielo poco nuvoloso con temperatura in aumento.

Rapinato in pieno giorno in una casa di via Mazzini

Un'altra aggressione a mano armata contro due negozianti

Verso le ore 15,30 di ieri il custode di uno stabile di via Mazzini, udiva fiochi gemiti provenire dallo scantinato. Il custode, impressionato, scendeva qualche gradino, dava un'occhiata all'ingiro nel buio sotterraneo ma non riusciva a vedere nessuno. Percepiva però la presenza di un uomo, udendone l'affannoso respiro e ancora qualche gemito.

Allarmato telefonava alla «Celere» e pochi minuti dopo un equipaggio si portava sul posto. Gli agenti scendevano e al lume delle lampadine tascabili scorgevano dietro ad un pilastro un giovanotto che tentava di nascondersi. Il giovanotto si comprimeva la fronte ove erano chiare le tracce di una forte contusione.

Interrogato egli narrava i fatti in modo alquanto confuso. La «Celere» lo accompagnava allora al Commissariato Monviso ove i funzionari lo identificavano per Evaristo Miraso fu Ettore di 21 anno, domiciliato in corso Orbassano. Il Miraso asseriva di avere incontrato in via Mazzini un conoscente di cui non sa che il nome di battesimo: Gastone. Questo Gastone gli faceva una strana proposta, quella cioè di scendere con lui a visitare la cantina di un certo stabile. «Ti farò vedere una bellissima cosa — diceva Gastone — si tratta di una cantina particolarissima, una vera curiosità edilizia». I due, non notati dal custode, scendevano nel sotterraneo e come si trovarono nel buio più completo, Gastone improvvisamente sferrava un terribile pugno sulla testa dell'amico stendendolo al suolo. Dopodichè gli sfilava dai pantaloni il portafogli contenente 1500 lire. Prelevava i soldi e gettava a terra il portafogli. Indi si dava alla fuga lasciando pesto e avvilito il Miraso. La P. S. Monviso sta svolgendo attive indagini.

— L'altra sera alle 20,30 i coniugi Pasquale Diaferia ed Emilia Tesoro, stavano chiudendo il loro negozio di alimenti dietetici in via Palli 22, allorquando nel locale entravano due individui col cappello abbassato sulla fronte. Uno dei due estraeva una pistola e, immobilizzati i due coniugi, si impadroniva dell'incasso della giornata, consistente in circa 15 mila lire. Compiuta l'aggressione, i rapinatori si dileguavano per i campi. Ieri il Diaferia e la moglie si sono recati in Questura ed hanno esaminato il libro contenente le fotografie dei pregiudicati. Ma il loro esame è stato senza esito. Si può supporre quindi che i due fossero rapinatori improvvisati.

Ha un piede straziato dal tram di Rivoli

Alle 14,30 di ieri una drammatica scena è avvenuta alla fermata di Pozzo Strada della Tranvia Torino-Rivoli. Era arrivato un convoglio diretto a Rivoli, e dopo una breve sosta stava per ripartire, quando giungeva la settantaquattrenne Pierina Sirrà di Pietro, abitante in corso Peschiera 357.

La Sirrà tentava di salire ma ormai il convoglio, sia pure lentamente, si era messo in moto. La poveretta barcollava, non riusciva a tenersi in equilibrio sul predellino e precipitosamente, spaventata, metteva il piede a terra. Sventuratamente lo poneva proprio sulla rotaia. Era la questione di un attimo: si udiva un grido straziante e la Sirrà stramazzava al suolo. La ruota della vettura le era passata sul piede straziandolo orribilmente.

Subito soccorsa la poveretta veniva caricata su una automobile di passaggio e trasportata al Maria Vittoria ove i sanitari l'hanno ricoverata.

Associazione Bersaglieri «A. Lamarmora». — La sera del 18 marzo al grande albergo Piemonte «Veglione cremisi».

Una serata a favore dell'Associazione nazionale ex-internati avrà luogo domenica alle 21,30 nella sala di via Cesare Battisti 3.

Impressionante dramma sul Po a Carignano: una barca si capovolge e un renaiolo annega

La disperata lotta di due suoi compagni per sottrarsi alla morte - Una serie di sfortunate circostanze preparano e provocano il disastro - Sino a tarda sera sul luogo della sventura ha sostato un'imponente folla

«E' là» diceva ieri sera la gente accalcata sulle rive del Po, nei pressi di Carignano. La località era buia, umida. Si affondava nel fango. Ormai ci si vedeva poco, in distanza i lumi del paese si accendevano ad uno ad uno.

— Che cosa è successo?

— S'è rovesciata una barca con tre renaioli... Due sono riusciti a salvarsi. Uno è morto annegato. Non hanno ancora trovato il cadavere.

— Ma dove s'è rovesciata la barca?

— Proprio in mezzo al fiume. Non vede?... la barca è là...

«E' là» diceva la gente e indicava una specie di mulinello ad una ventina di metri dalla sponda. C'era qualcosa che affiorava appena, come uno scoglio a pelo d'acqua. Era la barca rovesciata. I pompieri intanto risalivano lentamente la riva e dicevano, stringendosi le spalle:

— Col buio non si può far nulla. Riprenderemo le ricerche domani. Chissà fin dove l'ha portato la corrente.

La tragedia era accaduta verso le 16,15: tragedia provocata da una serie di sfortunate, ineluttabili circostanze.

Erano in tre su di una barca. Tre renaioli della società Boccardo che ha una draga natante anche a Carignano: Giacomo Griffa fu Michele di 42 anni, residente a La Loggia in via Bistolfi 2, Armando Pavanello di 29 anni, domiciliato a Borgo Vecchio di Carignano, in vicolo Ritanotto 8 e Fiorenzo Giorio di 20 anni che abita a Tagliaferro di Moncalieri. Il loro compito era ben preciso: con una barca dovevano trasportare a monte della draga, in zona giudicata più suscettibile di sfruttamento, una grossa ancora. Tale ancora era fissata, per mezzo di una fune d'acciaio, ad un verricello che si trovava sulla draga. Una volta gettata e assicurata fortemente l'ancora, gli altri operai rimasti sul natante avrebbero azionato il verricello e così la draga, pian piano, si sarebbe spostata. Ma ieri, per fatale disgrazia, capitava questo: mentre i tre calavano in acqua l'ancora e la conficcavano sul fondo, la corrente impetuosa girava d'improvviso la barca e la cacciava sotto alla fune d'acciaio che si stava tendendo con forza terribile ed irresistibile; la fune batteva sull'imbarcazione, simile ad una gigantesca frustata, e l'immobilizzava. Ma tale equilibrio durava una decina di secondi, non di più: un'altra spinta della corrente e la barca si rovesciava. Con un grido i tre uomini piombavano nell'acqua gelida.

Armando Pavanello

Giacomo Griffa, la vittima

Chi reagiva con maggior prontezza era il Pavanello. Riusciva a sfilarsi gli stivaloni e a nuotare verso riva, dove arrivava esausto. Quasi subito s'abbatteva, in preda a forte «choc». Intanto il Griffa e il Giorio lottavano contro la morte. Il Giorio, ragazzo di vent'anni, vigoroso e allenato al nuoto, benchè investito dalla corrente, si teneva a galla bene: l'altro invece, il Griffa, annaspava affannosamente e continuava ad andar sott'acqua.

— Aspetta! Arrivo io! — urlava il Giorio e afferrava per un braccio l'amico e con uno sforzo supremo lo issava sulla barca rovesciata che galleggiava a breve distanza. Poi a sua volta vi montava a cavalcioni e per prima cosa si toglieva gli stivali. Chi da riva aveva assistito al dramma fulmineo tirava un respiro di sollievo. I due erano salvi. Invece no. Il destino s'accaniva contro di loro. A prua la barca aveva una rudimentale ancora, formata da un blocco di cemento; questo blocco di cemento era fermato da una catena. Ad un tratto blocco e catena venivano imprigionati da un arbusto o affondavano in una «buca» del fiume: sta di fatto che per la seconda volta la barca spariva, inghiottita dai flutti. E per la seconda volta il Giorio e il Griffa precipitarono in acqua.

In quel punto la corrente era fortissima. Il Giorio si trovava fra le mani un remo e se ne serviva per reggersi a galla. Tendeva un braccio verso il Griffa dicendogli:

— Attaccati! Coraggio! Siamo vicini!

Ma il Griffa gli sfuggiva. Era stremato. La corrente lo trascinava a valle. Si dibatteva, alzava le braccia. Gridava. Poi più nessuno lo sentiva, nè lo vedeva. Il Giorio toccava la sponda e veniva accolto dalle poche persone — fra cui i compagni di lavoro — testimoni della sciagura. Immediatamente si telefonava a Torino ai vigili del fuoco. E i vigili del fuoco accorrevano. A loro si univano, in generose, affannose ricerche gli operai della società Boccardo. Ma il corpo dell'infelice non veniva ritrovato. La corrente era troppo impetuosa, impossibili o quasi gli scandagli.

Fiorenzo Giorio

Dei due superstiti, il più calmo era il Giorio. Il Pavanello appariva più provato. E' la terza volta che subisce, in circostanze diverse, incidenti del genere. Anche il Giorio è caduto due volte in acqua: l'ultima volta in gennaio.

— In quell'occasione persi il mio basco russo — ha detto —; mio padre, che è renaiolo, lo ritrovò un mese dopo presso la draga di Moncalieri...

Di tutto questo e di molte altre cose parlava ieri sera la gente sulla riva del Po a Carignano. E parlava anche del dottor Sciaverano sindaco di La Loggia, paese natio della vittima, che era accorso alla notizia della sciagura. Aveva assistito alle operazioni di ricerca e poi era tornato a La Loggia. Doloroso compito il suo: quello di informare della tragedia la moglie del Griffa, Anna, e i due figli, Michelangelo di 15 anni e Bartolomeo di 11.

I due mezzadri avrebbero indicato chi uccise e gettò nel pozzo la Delmastro

Imminente la traduzione dei fermati alle carceri giudiziarie di Torino

Tutto lascia supporre che la conclusione dell'inchiesta sull'uccisione di Ernesta Delmastro non sia ormai più che questione di ore. Ieri sera anzi, in Chieri è corsa voce che due delle tre persone fermate sabato — il mezzadro Stefano Beccaro, la moglie Luigina Bellio e il fratello di costei, Emilio Bellio — siano finalmente crollate sotto il fuoco di fila delle contestazioni mosse dai carabinieri e dal pretore, avv. Villata.

Si tratterebbe dei coniugi Beccaro. Il primo a cedere ai martellanti interrogatori sarebbe stato il mezzadro, che già lunedì, al ritorno dal lungo sopraluogo alla cascina del delitto, era apparso visibilmente scosso. Poi sarebbe stata la volta della moglie, la cui posizione è apparsa estremamente delicata fin dalle prime mosse dell'inchiesta per via della singolare crisi che la colse giovedì scorso. Com'è noto, prima ancora che si conoscesse la tragica fine della Delmastro, attingendo acqua dal pozzo in cui si trovava il corpo della sventurata, la Beccaro, trovando difficoltà a sollevare il secchio, urlò: «La padrona mi tira giù! Aiutatemi!».

Stando ad alcune indiscrezioni, essi avrebbero addirittura indicato l'assassino. La Delmastro sarebbe stata uccisa durante un alterco originato da motivi ancora oscuri, ma certo futilissimi. Quindi, con minacce, l'assassino avrebbe costretto i Beccaro ad aiutarlo prima nel cancellare le tracce del misfatto, poi nel liberarsi del corpo della vittima buttandolo nel pozzo.

Le voci relative alle ammissioni dei Beccaro non sono state nè smentite nè confermate dall'autorità inquirente. E' comunque sintomatico il fatto che il pretore di Chieri, dott. Villata, si recherà nella giornata di oggi a riferire al Procuratore della Repubblica, dott. Vacchina, i risultati cui sono giunti gli investigatori. Si assicura inoltre che, sempre nella giornata di oggi, o, al più tardi, domani o dopodomani, i tre «fermati» saranno tradotti alle «Nuove».

Come abbiamo detto, la Delmastro sarebbe stata assassinata in seguito ad un alterco di origini assai futili. Il fatto sarebbe accaduto verso le 21 o le 22 di mercoledì. La donna sarebbe stata dapprima colpita con un pugno. La poveretta, impaurita, avrebbe urlato qualche minaccia nei confronti dell'aggressore forse unicamente con l'intenzione di calmarlo. Questi, accecato dall'odio, si sarebbe invece nuovamente lanciato sulla donna colpendola al capo con una pesante spranga di legno. Infine avrebbe indotto i due mezzadri ad aiutarlo per far sparire il corpo della Delmastro.

S. Giuseppe: Giornata del mutilato sul lavoro

Il 19 marzo, festività di San Giuseppe, sarà celebrata la «Giornata nazionale del mutilato sul lavoro».

Alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti sul lavoro nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi in via A. Avogadro, angolo via S. Quintino. La cerimonia ufficiale, per la consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore ai nuovi infortunati sul lavoro, avrà luogo alle ore 10 nel salone del Senato di Palazzo Madama. Oratore: il prof. Giovanni Sciutto.

"Li uccidemmo per motivi politici,, affermano gli imputati 9 anni dopo

Il colpo di scena ieri in Assise di appello - Due condannati all'ergastolo si confessano autori di un duplice omicidio e fanno i nomi di presunti mandanti

Due ex-partigiani, già condannati all'ergastolo per duplice omicidio, sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise d'appello insieme ad un altro detenuto a cui, per complicità in uno dei crimini, fu inflitta la pena di 22 anni di reclusione.

Nel nuovo dibattito si è avuto un colpo di scena: gli autori dei delitti si sono confessati colpevoli ma hanno dichiarato di avere eseguito un ordine loro impartito dal comando partigiano; per provare le loro asserzioni hanno fatto il nome dei presunti mandanti.

Gli imputati sono: Giuseppe Ottino di Carlo di 50 anni, Santino Zucchelli di Giovanni di anni 40 e Giovanni Marzolla fu Carlo di 51 anno. Nel dicembre del 1945 l'Ottino venne condannato a 24 anni di reclusione perchè ritenuto responsabile di avere ucciso, l'11 giugno del '45, l'industriale Angelo Graziano residente a Biella in via San Giuseppe 7. Prelevato dalla propria abitazione e fatto salire su una automobile il Graziano venne condotto in una località vicina e freddato con tre colpi di arma da fuoco. I giudici della Corte di Novara ritennero che quell'omicidio fosse un reato comune.

Prima dell'uccisione dell'industriale, e cioè il 28 maggio del '45, era stato soppresso il commerciante Giulio Colombino abitante a Trivero, impiegato al lanificio Zegna: il suo corpo fu trovato a Formigliana crivellato da raffiche di mitra. Parve che il crimine fosse stato compiuto per rapina e per vendetta personale. Soltanto tre anni dopo fu possibile scoprirne gli autori. Il Marzolla venne infatti trovato in possesso di un orologio che era appartenuto al Colombino e fu tratto in arresto. In istruttoria risultò che autori materiali dell'omicidio erano l'Ottino e lo Zucchelli e che il Marzolla era stato il mandante. La Corte d'Assise di Novara condannò i primi due all'ergastolo ed il Marzolla a 22 anni di reclusione.

Ieri mattina, dopo la rievocazione dei fatti, il Presidente ha interrogato gli imputati e, fra la sorpresa dell'uditorio, lo Zucchelli ha affermato di avere ucciso non soltanto il Colombino ma anche il Graziano.

Imp. — Fu l'Ottino ad invitarmi a partecipare all'esecuzione dicendomi che era stata ordinata dal comando partigiano.

Ottino — E' vero: io dovevo sopprimere il Graziano perchè risultava al comando che egli faceva parte del gruppo di fascisti che frequentavano la Villa Schneider.

Pres. — Fate allora i nomi degli appartenenti al comando partigiano da cui dite di aver ricevuto l'ordine di sopprimere il Graziano.

Imp. — L'industriale Beniamino Molina, Giovanni Bricarello di Biella e lo stesso Marzolla qui presente.

Marzolla — Non ricordo ma non posso escludere di aver detto che bisognava uccidere quell'uomo.

Pres. — Perchè avete parlato soltanto ora?

Tanto l'Ottino quanto lo Zucchelli hanno detto di avere atteso che fossero gli stessi comandi a riconoscere che essi non avevano fatto altro che eseguire un ordine, più o meno esplicito, e che d'altra parte non volevano parlare prima dell'esito del processo di Novara da cui speravano di uscire assolti. Quanto all'omicidio del Colombini è stato confermato quanto fu già detto nel giudizio di primo grado, che cioè l'Ottino e lo Zucchelli lo uccisero interpretando come un ordine le parole del Marzolla che vedendo passare l'impiegato disse: «Quello è un fascista pericoloso che mi ha già procurato molti fastidi».

La difesa — avvocati Colla, Delgrosso, Gillio, Guidi — in base alle nuove risultanze processuali ha chiesto un parziale rinnovamento del processo. La Corte ha accolto la loro istanza rinviando il giudizio a nuovo ruolo per l'audizione dei testimoni indicati dagli imputati. Qualora risultasse che i due delitti furono compiuti effettivamente per un motivo politico, gli imputati fruirebbero dell'amnistia e verrebbero scarcerati.

L'irlandese Joyce Cary ai «Venerdì letterari»

Per i «Venerdì letterari dell'ACI» parlerà il 19 corr. al teatro Carignano lo scrittore irlandese Gully Ilmeum Joyce Cary sul tema: «Il romanzo come verità». La conferenza sarà tenuta in lingua inglese e agli ascoltatori verrà distribuita la traduzione italiana.

* *

L'ACI organizza una visita a Milano alla Mostra di Rembrandt e del Seicento olandese per domenica 4 aprile. La quota per i soci è di lire 1000 e comprende viaggio in pullman andata e ritorno.

Mille lire di multa agli scooteristi

All'amazzone o a cavalcioni?

Quale è la posizione regolamentare del passeggero sul seggiolino posteriore dello scooter? E' quella «all'amazzone» o a cavalcioni? La domanda ci è stata proposta da decine di lettori che sono incorsi nella severità dei vigili urbani i quali hanno loro elevato la multa (che con i recenti aggiornamenti assomma a 1000 lire).

Tempo fa, da Roma, era giunta la notizia di una disposizione che proibiva al passeggero di sedere «all'amazzone», cioè con le gambe penzoloni da una sola parte. Nell'autunno scorso, sempre da Roma, era arrivato un contrordine: il provvedimento era abrogato. Poi venne l'inverno, e gli scooters tornarono nelle rimesse.

Ora le strade si riempiono di motorette e piovono le prime multe. Molti lettori ci hanno scritto, indignati: «Si decidano le autorità — commenta un motociclista — una buona volta a stabilire quale è la posizione regolamentare del passeggero. Dopo tutti gli ordini e le smentite, non ci si raccapezza più: e chi viaggia "all'amazzone" si vede colpito da 1000 lire di multa. Ma non è tutto qui: mi hanno detto che la multa è lasciata a discrezione del vigile, il quale può chiudere un occhio o multare, a suo piacimento».

La cosa non è esatta. L'articolo 14 del Codice della Strada nella nostra città è tuttora in vigore. Dice: «E' proibito al passeggero di sedere "all'amazzone" in tutte le strade dove ciò può costituire un pericolo o un grave intralcio alla circolazione». Se la posizione del passeggero è pericolosa o ingombrante, deve appunto giudicarlo il vigile: ciò dipende (ci hanno spiegato al Comando dei Vigili) dall'intensità del traffico e dall'ampiezza della strada che si percorre.

Vale a dire che in corso Vittorio si può prendere la multa nelle ore di punta, e passare senza inconvenienti nelle ore del mattino e della sera, quando il traffico è ridotto al minimo. Ma la disposizione è così elastica che sembra fatta apposta per creare equivoci e complicazioni. Un consiglio ai 50 mila e più scooteristi torinesi: inutilino il passeggero a viaggiare a cavalcioni della moto. Risparmieranno le 1000 lire.

«Uomini-rana in guerra e in pace» è il tema della conferenza che la medaglia d'oro prof. Luigi Ferraro, l'assaltatore di Alessandretta, terrà domani sera alle 21,30 nella sala della Società Ginnastica in via Magenta 11.

Il direttore della Clinica Universitaria di otorinolaringoiatria prof. Fausto Brunetti terrà alle 17,30 di domani, in via Carlo Alberto 10, una conferenza sul tema «Le sordità congenite e il loro significato psico-pedagogico». Ingresso libero.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morto [illegible], a. 46, litografo, via Marco Polo 7; Rosso Giovanni, m. 8, str. Valsalice 26; Salpetre Giuseppe, a. 71, str. Villette 399; Azzarenga Juan, a. 73, pens., v. Talucchi 30; Rina Maddalena ved. Dan, a. 79, casal., v. G. Da Verrazzano 40; Battaglietti Arturo, a. 53, commerciante v. Massena 65; Fenoglio Raimondo, a. 75, pens., M. Spanzotti 11; Bellone Elvira ved. Venghi, a. 56, imp., p. Solferino 7.

Deceduti in ospedali: Sonetti Maria ved. Trombetti, a. 75, casal.; Basso Giacinta ved. Barisa, a. 74, casal.; Violetta Severina, a. 69, medico; Quattrocolo Domenico, a. 66, vend. [illegible]; Rossi Angela, a. 47, imp.; Ferraris Tersilla ved. Saratto, a. 47, casal.; Barrera Enrico, a. 56, tintore; Ranieri Cavallotti, a. 45, imp.; Chittino Francesca ved. Vano, a. 77, casal.; Zerlotin Domenica ved. Zanolin, a. 78, casal.

Morti 18 - Nati 26 - Matrimoni 16

Due amori di Stendhal

Il 1830, che fu un anno assai importante per la storia di Europa, e per quella del romanticismo, lo fu anche nella vita di Arrigo Beyle-Stendhal, per l'uomo non meno che per lo scrittore.

S'era trovato lo Stendhal, alla fine del '29, a una svolta particolarmente infelice: tanto da sentirsi tentato — come già altre volte del resto — a una qualche risoluzione estrema. La pubblicazione del suo primo romanzo, *Armance*, s'era risolta in un fiasco solenne. Gli incarichi ufficiali, cui aspirava per sollevare un poco le sue precarie risorse, a uno a uno venivan dati a un qualche oscuro personaggio, e lui restava a mani vuote. E infine, anche la vita sentimentale lo tradiva. Uscito in quegli anni da un grande amore finito male, quello per la contessa Curial (la «Menta» che tanto sovente si incontra nei suoi scritti autobiografici) aveva creduto di trovar consolazione in una cugina del suo grande amico Eugène Delacroix, la bella e stramba Alberthe de Rubempré.

Ma era stato un fuoco di paglia: la volubile Alberthe, dopo esserglisi data con passione, già pareva vagamente stanca. E allora, conforme alla strategia amorosa da lui raccomandata nel *De l'Amour*, egli s'era deciso a partire, nell'intento di farsi rimpiangere, e trovarsi bene accolto al ritorno. Per ottantacinque giorni aveva vagabondato nel Mezzogiorno della Francia, spingendosi anche, a quanto asserì, sino a Barcellona. Al ritorno, passò per Grenoble, sua odiata città natale, verso la fine d'anno era di ritorno a Parigi: dove una sorpresa ben amara lo attendeva. Il 3 di dicembre egli rivedeva Alberthe, ma accanto a lei trovava, purtroppo, il suo più intimo amico, il barone de Mareste, in posizione di amante ufficiale.

In una con la donna amata, Stendhal perdeva così anche l'amico, al quale egli non seppe perdonare. (Senza una parola di avvertimento, egli cessò dal recarsi al solito caffè, dove si vedevano tutte le mattine: l'altro non chiese nessuna spiegazione, e così la cosa fu tacitamente chiara).

E tuttavia, quel viaggio che sentimentalmente aveva sortito un esito tanto infelice, ne ebbe invece uno assai diverso, nei riguardi della sua attività di romanziere.

Poiché, fu passando per Grenoble che egli ebbe notizia di un bizzarro delitto passionale, che qualche tempo prima aveva commosso quelle tranquille acque di provincia. In quattro numeri della *Gazette des Tribunaux* egli aveva potuto leggere per disteso tutti i particolari di quella cupa faccenda. In una notte di insonnia, tra il 25 e il 26 ottobre, gli traversò il cervello una idea: perchè non fare un romanzo della tragica avventura di Antoine Berthet, il seminarista omicida per amore, finito poi sulla ghigliottina?

Sino a quel giorno Stendhal, ormai quarantasettenne, non aveva ancora affrontato nessun impegno narrativo di vasto respiro. Fuori da quel malcapitato breve romanzo, *Armance*, gli altri suoi scritti, dalla *Vie de Rossini* al *Racine et Shakespeare*, alle *Promenades dans Rome*, a *De l'Amour*, lo qualificavano piuttosto come un dilettante di specie superiore. In quella sceltissima compagnia che egli frequentava era considerato più che altro quale uomo di vivissimo spirito, e conversatore inarrivabile, anche se non sempre di gusto ineccepibile, per quella sua mania di recitare in pubblico una parte, assai aliena del suo vero carattere. Ora, egli affrontava invece un vasto affresco storico, nell'ambiziosa mira di dare un ampio panorama della Francia contemporanea. Subito si mise al lavoro, e non lasciò Marsiglia prima di aver abbozzato rapidamente quel romanzo, che provvisoriamente chiamò *Julien*, dal nome del protagonista: e che divenne poi *Le Rouge et le Noir*.

Tornato a Parigi, egli si buttò accanitamente al lavoro, come gli accadeva ogni qualvolta si sentiva infelice. Scrisse l'una sull'altra tre lunghe novelle (una di argomento italiano, *Vanina Vanini*, le altre due, per far concorrenza al suo amico Mérimée, di tema spagnolo: *Le Philtre et le revenant*, e *Le Coffre*). Ma il vero e più efficace derivativo alle sue pene, egli lo doveva tosto trovare in due nuovi romanzi: uno scritto, ed era quello di cui aveva buttato giù il piano a Marsiglia; uno vissuto, e del tutto imprevisto, con una giovane, bella e nobile senese, Giulia Rinieri de' Rocchi.

Studiosi nostri, e segnatamente L. F. Benedetto, hanno fatto luce su questa singolare vicenda che ebbe a durare, con varie crisi e riprese, sin quasi agli ultimi anni di Stendhal. E ora la troviamo rievocata con mano maestra, nel secondo volume dell'opera fondamentale di Louis Martineau «Le coeur de Stendhal», nelle edizioni Albin Michel. In esso, l'insigne beylista ritrova il proprio eroe a Parigi nel 1821, dove lo aveva condotto la fuga obbligata da Milano, per decreto della polizia austriaca: e lo accompagna sino alla morte, avvenuta per colpo apoplettico a Parigi il 23 marzo del '42.

Giulia Rinieri de' Rocchi, nata nel 1801 di nobilissima famiglia senese, e orfana di madre, si trovava a Parigi in qualità di pupilla del Ministro di Toscana presso quel governo, Daniello Berlinghieri. Cinque anni prima lo Stendhal aveva avuto occasione di conoscerla, e di apprezzarne, sotto le fragili e squisite apparenze, doti di carattere non comuni. Anzi, a quanto si rileva dai suoi diari, nel '26 aveva cercato anche con lei di distrarsi dalla sua disperazione per l'abbandono di «Menta». Ma le cose non erano andate più in là di qualche civetteria e di qualche innocente ripicco: anche se più tardi lo Stendhal farà risalire al '27 l'inizio di quell'amore. Ma sino al '30 si trattò più che altro di brevi e saltuarie schermaglie. Il '29, s'è detto, fu occupato da quella passione finita male per Alberthe (che nei suoi scritti, tipico esempio di quella sua mania di trasposizione verbale, figura il più spesso sotto il suggestivo nome di *Madame Azur*: e sapete perchè? Perchè abitava essa nella *Rue Bleue*!): ma al principio del '30, nè è dato sapere bene perchè, la situazione precipita. Forse che la romantica giovane avesse letto la novella *Vanina Vanini*, allor allora sfornata dallo Stendhal, nella quale una giovane e nobile italiana si offre lei per prima all'uomo che ama? Sta di fatto che il 27 gennaio Giulia gli dichiara senza perifrasi il suo amore. E il 3 di febbraio lo riconfermava, non senza qualche bizzarro commento. «Lo so da un pezzo che sei brutto e vecchio», gli diceva, baciandolo con trasporto.

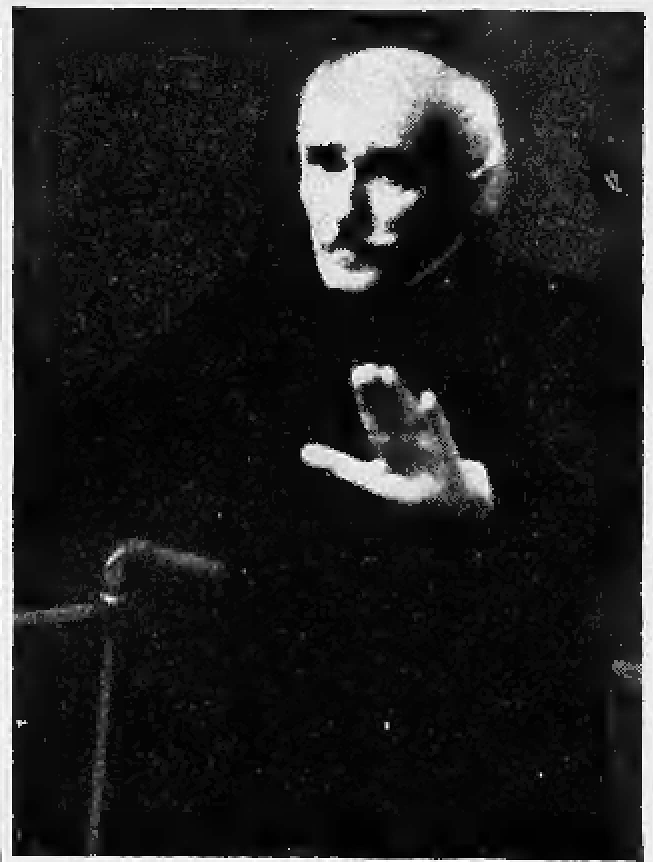
Il 22 marzo — Stendhal teneva nota di tutto — ella diventava la sua amante. Ed era il momento in cui, ripreso in mano l'abbozzo di romanzo buttato giù febbrilmente a Marsiglia, egli vi s'era gettato a capofitto. E non è dubbio che quella imprevista avventura passionale lo abbia singolarmente aiutato, fornendogli una quantità di tratti colti sul vivo per la figura di Mathilde de la Mole. Quei due romanzi, egli li condusse di pari passo con la medesima energia e la medesima lucidità. Sicchè potè poi scrivere nella *Vie de Henry Brulard*: «J'étais devenu parfaitement heureux: c'est trop dire, mais enfin passablement heureux en 1830, quand j'écrivais *Le Rouge et le Noir*». Mentre sentiva, vale a dire, di star scrivendo un capolavoro, e di vivere uno dei più singolari amori della sua vita.

Il 22 luglio, Stendhal poteva annunciare al suo amico Vieusseux, a Firenze, che presto gli avrebbe mandato un suo romanzo, che aveva l'ambizione di dipingere la Francia del 1830. Ma un avvenimento imprevisto fece ritardare la stampa del libro. I tipografi infatti erano andati a battersi sulle barricate, nelle tre «gloriose giornate». La notte del 29 luglio, Stendhal la passò alla legazione di Toscana dove era andato in visita: e il mattino, uscendo, ebbe la sorpresa di veder sventolare le bandiere tricolori.

Con il nuovo governo di Luigi Filippo, di cui per qualche tempo lo Stendhal fu caldo fautore — ma non tardò molto a sentirsene deluso — egli potè sperare di veder coronata la sua antica ambizione, di diventar prefetto. Ma anche stavolta fu la sua reputazione a perderlo: Guizot non voleva saperne di gente troppo spiritosa. E allora ripiegò su un consolato. Pensava a Napoli, a Genova, a Livorno, o magari a Roma, come primo segretario. I suoi protettori si diedero assai da fare, e infine egli veniva nominato, ma a Trieste. La destinazione non l'entusiasmava: egli si affrettò a invitare qualche amico, tra cui Sainte-Beuve, Delacroix, ad andare a tenergli compagnia. Era lungi dall'immaginare, poveretto, che nemmeno a Trieste sarebbe rimasto più che qualche mese: perchè il governo austriaco gli avrebbe brutalmente negato lo *exequatur*.

Il 6 di novembre egli partiva, una settimana prima che apparissero alle vetrine dei librai le prime copie del *Le Rouge et le Noir*: ed era un capolavoro. Esito meno pieno sortiva l'altra impresa, il romanzo vissuto. L'ultimo suo atto prima di partire, fu infatti di chiedere formalmente in una lettera al comandante Daniello Berlinghieri la mano di Giulia. Non ne uscì nulla, ed è credibile che egli già non si facesse illusioni. Giulia, comunque, era destinata a figurare ancora parecchie volte nella sua vita, in Italia ed a Parigi.

Alberto Rossi



Il gesto del Maestro in una delle sue ultime interpretazioni

UNA VECCHIEZZA GLORIOSA

Gli scrupoli di Toscanini

Pare che il Maestro voglia deporre la bacchetta - Egli teme di non accorgersi di un'eventuale sua diminuzione artistica, e che gli altri non osino avvertirlo - L'orchestra americana N.B.C. sta per sciogliersi - Uno straordinario ascoltatore e il panico degli esecutori

(*Nostro servizio particolare*)

Milano, 16 marzo.

Il primo violino della grande orchestra della N.B.C., la potente compagnia della radio degli Stati Uniti, ha già lasciato Nuova York; gli altri professori se ne andranno anch'essi ognuno per proprio conto di qui a qualche mese: perchè la grande orchestra, costituita soprattutto per i concerti di Arturo Toscanini, sta per sciogliersi; e Toscanini, quest'anno, una volta rientrato in Italia, non tornerà più in America. Ha ormai ottantasette anni. D'altronde la N.B.C., nonostante la sua forza finanziaria, non può continuar a mantenere un complesso come quello, se non sarà più diretto da Toscanini: e si accontenterà delle sue orchestre minori o normali. Annette Vito, l'unica donna del complesso A, la seconda arpa, una bella ragazza tra parentesi, sarà costretta a cercarsi un'altra buona scrittura.

I Toscanini in questo momento sono tutti a Nuova York, anche Wally, che vive di solito a Milano, nella casa del padre. La moglie di Walter si è ammalata; e Wally, non trattandosi di un disturbo leggero, è andata ad assisterla. Tornerà tra breve in Italia col padre; e probabilmente col fratello e con la cognata. Rimarrà in America solo la sorella Wanda.

Prima di ritirarsi nell'isolino del Lago Maggiore come tutti gli anni, Toscanini farà un viaggio musicale per l'Europa, dirigendo in più città la orchestra della N.B.C. Tale viaggio si concluderà a Milano, con un solenne concerto alla Scala. Questo almeno il programma. Solo dopo il saluto del pubblico milanese, i professori si congederanno dal maestro e l'uno dall'altro; e il maestro deporrà la bacchetta con l'intenzione di non riprenderla più: si dice, intenzione.

Nello scorso gennaio, dopo avere concertato e diretto per la N.B.C. un *Ballo in maschera*, egli disse: «E' stata la mia ultima direzione d'opera. Cominciai, a quattro anni, sentendo un *Ballo in maschera* su in loggione; ed ho finito a ottantasette anni dirigendolo. Da ora innanzi farò quello che potrò: brevi concerti sinfonici; e, delle opere, tutt'al più le *ouvertures*».

In realtà non solo seguita a concertare e dirigere musiche che conosce da molti anni, ma anche musiche nuove per lui e per tutti. Per esempio, ha tirato fuori dal cassetto la sinfonia dell'*Aida*, ripudiata da Verdi, inedita per oltre settant'anni; e l'ha fatta conoscere al pubblico di Nuova York. La dirigerà anche in Italia nella prossima primavera? E' probabile. Da noi tutti hanno in mente il preludio dell'*Aida*; ma pochi sanno che esiste anche una sinfonia dell'opera, che tale sinfonia fu scritta proprio per la prima rappresentazione a Milano e che all'ultimo momento Verdi rinunciò a farla eseguire.

Toscanini sta bene. I medici gli raccomandano genericamente di non affaticarsi. Il problema che egli si pone è un problema di scrupolo artistico: la sua salute è invidiabile, la sua memoria è quella di prima; ma tutte le sue facoltà sono rimaste tali da garantire alle sue interpretazioni l'alto pregio che lo ha reso celebre? Sì, a giudicare dal *Ballo in maschera* dello scorso gennaio, cioè dal nastro di registrazione giunto a Milano. Se non che Toscanini teme di non accorgersi di una eventuale diminuzione delle sue straordinarie qualità; e che nessuno abbia il coraggio di avvertirlo. Non vorrebbe assolutamente fare come certi vecchi pianisti e violinisti che il pubblico continua ad applaudire, se non per pietà, per il buon ricordo del loro passato. Smettere ora, dopo il giro europeo della grande orchestra della N.B.C., per non ricominciare in autunno, e prendersi semplicemente il solito periodo di riposo?

Mettiamo che egli resista in ogni caso alla tentazione di dirigere un concerto, sia pure breve in Italia: peccato; ma sarà sempre un uditore e uno spettatore, un orecchio teso da un palco e quale orecchio! Tutti ricordano le sue ultime serate di spettatore alla Scala. Sembravano ispezioni. Succedeva un po' quello che succede nella commedia di Gogol all'arrivo del revisore. Arrivava un ometto qualunque, poco dopo l'inizio dello spettacolo o del concerto per non farsi notare, per non distrarre il pubblico; posava il suo cappelluccio a cencio, si raddrizzava il cravattino, e dentro nell'ombra del palco, non al parapetto, non in poltrona, ma su uno di quei graziosi e scomodi sgabelli.

Riaccesesi le luci, sebbene egli si guardasse dal farsi scorgere, cominciava invariabilmente a correre la voce: «C'è Toscanini». La voce correva nei corridoi, di palco in palco, in ridotto, per la platea; giungeva presto in palcoscenico e nei camerini dove i signori artisti stavano asciugandosi la faccia. Sul dorso del direttore, appena spogliato della camicia bagnata, la voce diventava brivido. Toscanini! Ho dunque diretto alla presenza di Toscanini?

Quando i professori dell'orchestra della N.B.C. seppero che il contratto non sarebbe stato rinnovato nel '54, presero altri impegni, non avevano che l'imbarazzo della scelta, essendo tutti elementi di gran de valore. Il primo violino, firmato subito un nuovo contratto, ottenne il permesso di andarsene alla fine della scorsa stagione. Poi qualcuno, e forse lo stesso Toscanini, si pentì della decisione; ma ormai era troppo tardi, il processo di scioglimento era molto avanti, si respirava già un'aria di addii che non piaceva a nessuno.

Per Toscanini però, dall'altra parte dell'Oceano, c'era la patria, c'era Parma, l'isolino, la Scala. «Tornerà in America, maestro?», gli domandavano. Lui non diceva nè sì nè no, preferiva non rispondere; e anche questa è saggezza.

Emilio Radius

La vita umana nel Kenia è davvero a buon mercato

Ma ciò vale solo per i kikuju, sia che combattano agli ordini dei Mao Mao, sia che si trovino presi in mezzo fra gli obblighi del giuramento e le spietate leggi dei bianchi - Come si distribuiscono le pene di morte - Di questo passo si potrebbero eliminare in un anno tutti i Mao Mao armati

(Dal nostro inviato speciale)

Nairobi, marzo.

Serata di gala all'Equator Club. E' salato, ed è obbligatoria in giacchetta da sera. Nessuna concessione al clima, al fatto che siamo pochi gradi sotto l'equatore; una sala chiusa, senza ventilatori, tavole per la cena addossate le une alle altre, il bar nell'angolo più afoso, nel poco spazio libero una ressa di coppie che ballano. Giovanotti che pare si siano cambiati in fretta venendo dal golf o dalla caserma, con un viso infantile e limpido e un odore di doccia e di sapone; ragazze biondissime, con la pelle di un bianco di porcellana (le offenderei, poverine, se dicessi di un bianco di formaggio), come se il sole dell'equatore le scolorisse come fa con la tela da lenzuoli. Figlie o mogli di impiegati dell'amministrazione coloniale, di ufficiali, di coloni; alcune sono venute con un gippone dalla fattoria, cinquanta o cento miglia distante, hanno lasciato le armi in guardaroba.

La danza sul vulcano

Bruttine, a guardarle bene, ma seducenti quasi tutte per la disinvolta leggerezza delle chiome chiare e lunghe sul collo e sulla schiena, lo splendore della pelle fuori della scollatura (nella penombra dei puzzolenti lumetti a petrolio che il decoratore ha imposto per illuminare la sala e le tavole le fuliggini non si vedono), una indefinibile trasparenza di creature d'acquario portate a vivere in una natura primitiva e violenta. Hanno poi quasi tutte, a contrasto, un'aria rapace e dominatrice, si stringono al compagno con imperio e prepotenza; ma i giovani hanno occhi assenti, gesti da chòro beneducato. Sulle tavole whisky, gin, vini del Sud Africa, e innumerevoli bottigliette di acque frizzanti ed aspre che accompagnate all'alcool pare servano da immediato antidoto all'ubriachezza imminente.

Viene in mente la trita frase, danzare sopra un vulcano. Per quanto tempo resteranno qui dominatori questi bianchi, o sono già intrusi, già condannati ad un'umiliante espulsione? Quarantamila bianchi ci sono nel Kenia che ha una superficie maggiore di quella della Francia, contro centomila indiani e cinque milioni e mezzo di negri; la scarsa terra fertile della regione è divisa così, la metà abbondante a quei quarantamila bianchi, il resto ai negri, agli arabi, agli indiani. Più che a fortunati pionieri, questi gentili frequentatori dell'Equator Club mi facevano pensare piuttosto ad una spensierata aristocrazia che stia per essere sopraffatta e travolta da invadenti forze, primitive ed oscure, e ancora non se ne rende conto.

E la mattina dopo, domenica, lessi sul giornale che da ventiquattr'ore si combatteva a trenta miglia dalla città; durava ancora la dondolante radunata, quella sera di sabato, e già erano stati uccisi un centinaio di «terroristi», come si preferisce di dire qui. Forse la notizia era già arrivata agli inservienti kikuju che propinavano vivande e bibite con gesti esatti, accorrevano alacri ai richiami, con visi di legno, impermeabili a qualsiasi espressione; forse qualcuno aveva già ricevuto l'ordine segreto, sarebbe scomparso all'alba in obbedienza al giuramento prestato per andare a colmare i vuoti, per eseguire una vendetta, per mettere le mani su un deposito d'armi.

Scrivendovi dall'Africa del Sud ho già avuto occasione di rilevare la contraddizione fra quella politica di separazione assoluta, legale, sociale, morale, fra bianchi e negri e la strana intimità della convivenza dei padroni bianchi e dei servi negri entro le stesse mura, resa necessaria dall'antico ordinamento coloniale che vieta al bianco ogni lavoro manuale, gli impone anzi di non far nulla se non disporre e ordinare. Ma la condizione di cose appare assai più assurda, e non drammatica, qui nel Kenia; dove il bianco è costretto a circondarsi di negri, di affidarsi a negri che lo servono, gli fanno da mangiare, gli preparano il letto, gli guidano l'automobile, gli fanno andare le macchine; e che appartengono quasi tutti alla tribù da cui escono i ribelli, hanno continui rapporti, palesi o segreti, con questi, possono rivelarsi spietati nemici da un momento all'altro, e forse sono già tali nell'intimo del cuore e dei pensieri.

Nel così detto quartiere residenziale dei bianchi, fresca e ombrosa periferia, ville e villette ciascuna adagiata su un lucidissimo prato, avvolta da sontuose fioriture, da frondosissime piante, è spettacolo comune nei viali e nei giardini quello delle bambinaie negre — aie sono chiamate anche qui, con parola nostra, portoghese — che accudiscono a candidissimi pargoletti. I genitori chissà dove sono, il padre all'ufficio o alla caserma, la madre a far compere o al tennis; si fidano evidentemente di queste aie negre, credono davvero che i kikuju si possano dividere con un taglio netto in due campi, di qua i molti leali e devoti, di là i pochi cattivi.

Strozzare i bimbi

Ma ogni tanto la polizia va a fare un'ispezione al quartiere dei servi, e son guai; si scopre che i tali o le tali hanno prestato il terzo o il quarto giuramento, hanno raccolto un misterioso ferito nel loro letto, hanno certi tatuaggi rituali che rivelano la loro appartenenza ad una ghenga di ribelli; e li portano via. L'altro giorno nella casa di un ricco proprietario bianco hanno arrestata anche una di quelle amabili e materne bambinaie. Al posto di polizia la donna rivelò di essere stata costretta da due conoscenti del suo villaggio a prestare il giuramento, dopo di che ebbe l'ordine di strozzare i due bambini bianchi affidati alla sua custodia. Confessò che non si era sentita la forza di eseguire l'ordine da sola, aveva mandato a dire a quei suoi paesani che venissero a darle una mano.

Taluni di questi coloni bianchi, specialmente gli italiani che sono sentimentali e affettuosi, non solo affermano di essere sicuri della fedeltà dei loro boys, ma si dichiarano pronti a qualsiasi feroce rappresaglia se questi venissero minacciati od offesi dai Mao Mao per questa loro fedeltà. Ma altri, più cauti o più accorti, e ammaestrati da qualche esperienza, non si fidano. «Può darsi — mi dice uno di questi — che i miei boys, che tratto molto meglio degli altri proprietari, non verranno mai ad assalire la mia casa e a farmi la pelle. Se gli verrà l'ordine, andranno ad ammazzare il mio vicino e i boys del mio vicino verranno ad ammazzare me». E proprio ieri la polizia ha avvertito i farmers della provincia di Rift Valley, una quarantina di miglia da qui, di stare in guardia against a possible spread of disaffection; perchè ci sono indizi che i braccianti kikuju di quella provincia si stanno preparando a raggiungere i ribelli nella foresta. (Ma come suona patetico quel disaffection, quasi la confessione del fallimento di un ingenuo paternalismo).

I cittadini mobilitati

Un altro aspetto delle cose deve esser messo in evidenza, e vi ho già accennato nel primo di questi miei articoli. Si parla da due o tre anni ormai di terrore, dell'aperta ribellione armata di un certo numero di kikuju, che ammontano, secondo le varie congetture, a due o tre migliaia o a ventimila: da due anni i bianchi si sentono minacciati, presi di mira, si organizzano a difesa e ad offesa; vige dall'ottobre del 1952 quello che gli inglesi chiamano state of emergency, che è una via di mezzo fra il nostro «stato di pericolo» e lo stato d'assedio; c'è una specie di mobilitazione dei cittadini nelle formazioni di una polizia di riserva, volontaria, ed un'altra, obbligatoria, home guard, che impone agli abitanti di ogni quartiere di provvedere per conto proprio alla sorveglianza e alla difesa delle loro case; ogni giorno si sa di arresti, di condanne a morte, di esecuzioni, di movimenti militari e polizieschi.

Eppure, da parte dei Mao Mao, questo terrorismo è più nelle minacce che nei fatti; e ad ogni modo ne sono vittima in misura molto maggiore gli indigeni che i bianchi. Ogni tanto si ha notizia di qualche bianco ucciso, dell'attacco a una fattoria, di violenze sulle persone e sulle proprietà dei bianchi; ma le cronache più frequenti e più paurose sono di villaggi indigeni arsi, degli abitanti di questi in tutto o in parte trucidati, per ordine di capi Mao Mao insofferenti di non essere subito obbediti, o risoluti a «dare un esempio» ai titubanti. I bianchi uccisi dall'origine a oggi sono 25, nè uno di più nè uno di meno: ma i caduti da parte indigena sono parecchie migliaia, passano i settemila.

La vita umana è davvero a buon mercato nel Kenia, ma solo per i kikuju, sia che combattano agli ordini dei Mao Mao, sia che si trovino presi in mezzo fra gli obblighi del giuramento e le spietate leggi dei bianchi. Il giorno stesso che arrivai a Nairobi lessi sul giornale che la settimana precedente 40 Mao Mao erano stati uccisi, 12 catturati feriti e 69 catturati illesi (ma saranno impiccati gli uni e gli altri, possono già esser considerati morti). I giorni seguenti trovavo ogni mattina sul giornale la notizia di qualche ghenga di Mao Mao sterminata, di qualche indigeno impiccato per una sentenza di tribunale. I bianchi più retrivi, colonnelli a riposo che son venuti qui a comprarsi una fattoria e fan lavorare i negri con disciplina militare, i die-Hards, come li chiamano, si dolgono che questi indigeni che disprezzano vadano davanti agli stessi tribunali dei bianchi e abbiano diritto alla stessa procedura. La procedura sarà la stessa, ma non le pene. Il bianco C. J. Cartland è stato condannato dal tribunale di Nakuru ad una multa di [illegible] scellini (dieci sterline) per aver sparato con la pistola nell'atrio dell'albergo e ferito un inserviente negro del bar. Il kikuju John Gathondu Mashek è stato condannato a morte dal tribunale di Nairobi per il possesso illegale di una rivoltella, dalla quale era partito un colpo che andò a finire sulla rivoltella che un bianco portava in tasca, senza fare altro danno. Anche le condanne a morte sono a buon mercato. Basta esser trovato con in saccoccia le cartucce di un'arma da fuoco, basta farsi vedere in giro con una persona illegalmente armata (consorting with persons in the illegal possession of firearms).

Tre o quattro giorni dopo quella prima notizia dei 40 morti ne lessi un'altra, di una battaglia presso Fort Hall, in cui caddero 37 Mao Mao, con la piccola giunta di altri nove «terroristi» sorpresi ed uccisi in zona proibita intorno a Nyeri. Ancora due giorni con morticiattoli senza storia; ed ecco, quella domenica che vi ho detto, l'annuncio su metà della prima pagina di una grande battaglia con 87 Mao Mao uccisi, 40 feriti e 16 catturati. Il giorno dopo i giornali fanno il calcolo che negli ultimi nove giorni sono stati uccisi in combattimento 187 Mao Mao; un riepilogo della redazione enumera 1760 terroristi killed in action, uccisi sul campo, dall'agosto scorso, e spiega che recentemente sono state più le settimane con una media di cento ammazzati di quelle con una cifra inferiore.

Di questo passo si potrebbero spedire in un anno al dio Ngai, che i kikuju collocano fra le nevi eterne del Kenia, 5.200 Mao Mao, che secondo i calcoli di parecchi son tutti gli armati (ma il giornale di Nairobi promette che per l'avvenire le cifre diventeranno di settimana in settimana più grandi, they will grow bigger); e la faccenda in un anno sarebbe finita. Ma vi ho già spiegato perchè non sarebbe finita affatto. E' probabile che molti di quei kikuju che appaiono ancora pacifici e leali siano tanti futuri Mao Mao, sitting on the fence, come dicono qui, tranquilli e silenziosi finchè non siano chiamati in virtù del giuramento fatto a sostituire i compagni caduti. Se ci sia un poeta fra i kikuju potrà parafrasare quel verso del poeta latino, «innumerevoli sorgeranno i vendicatori dalle ossa nostre».

Paolo Monelli

Baruffa all'obitorio durante una veglia funebre

Una donna assalita a pugni e calci dai familiari del defunto

La Spezia, 16 marzo.

Un fatto insolito è avvenuto stamani all'obitorio dell'ospedale. All'alba veniva immesso in una delle urne di vetro il cadavere di Danilo Botolozzi di 29 anni, deceduto durante la notte a seguito di un intervento chirurgico tentato in extremis.

Poco dopo, entrava una donna e, nel silenzio dell'obitorio prendeva a piangere e pregare accanto alla salma: Giuseppina Di Bonito, di 38 anni. La donna conviveva da tempo con Danilo Botolozzi, per lui s'era decisa a lasciare il marito e aveva sfidato le ire della famiglia Botolozzi — genitori e fratello — i quali non potevano sopportare che il loro congiunto si fosse legato senza vincolo legale ad una donna, per giunta più anziana di dieci anni.

Giovedì scorso Danilo, che lavorava sulla corazzata [illegible] in demolizione, [illegible] prima del sonno lamentando dolori al ventre. Portato all'ospedale, la diagnosi risultò grave: una intossicazione da acido di piombo, che degenerò ben presto in congestione intestinale. Ieri notte il malato si aggravò a tal punto che si rese necessario un disperato intervento chirurgico, purtroppo lo sventurato operato moriva [illegible] senza riprendere conoscenza.

La donna era assorta nel suo dolore, intenta a vegliare la salma, quando entravano improvvisamente i genitori del morto e il fratello Giovanni. Un litigio scoppiò immediatamente in quello scenario di cadaveri composti dentro il vetro delle urne.

I tre Botolozzi addossavano alla donna quasi la colpa della morte di Danilo. Non si era mai curata — la rimproveravano — lei che gli viveva accanto, di avvertirli del suo stato di salute.

La Di Bonito, punta sul vivo, ribatteva parola per parola. Il litigio degenerò ben presto in una scenata clamorosa. Alcune persone che vegliavano in pianto le salme vicine, dapprima tentarono di sedare la burrasca, quindi chiamarono il guardiano.

Ma intanto il fratello del defunto si era scatenato e percuoteva selvaggiamente a pugni e a calci la Di Bonito. Quando fu possibile separarli, la donna doveva entrare in ospedale per venire medicata di una forte contusione all'occhio destro, con ecchimosi, ferite e contusioni multiple al [illegible] e alla regione sacro lombare. Ne avrà per dieci giorni, quanto basta perchè, a termini di legge, la faccenda abbia un seguito in tribunale.

LETTERA MINATORIA DEI MAO MAO

Minacciata di morte la moglie di Churchill

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 16 marzo.

Lady Churchill ha trovato questa mattina, fra la sua voluminosa posta, una lettera minatoria, scritta da penna che, naturalmente, ha preferito rimanere anonima. La lettera — secondo notizie da fonte giornalistica — minaccerebbe lady Churchill di morte, qualora ella non convincesse suo marito a far cessare, entro breve periodo, le operazioni militari contro i guerriglieri Mau Mau.

La fosca (e ingenua) missiva giungeva al n. 10 di Downing Street, residenza ufficiale del Primo Ministro, con la posta normale: lady Churchill, lettone il testo, la faceva pervenire immediatamente a Scotland Yard. Due ore più tardi un ispettore in borghese si presentava alla moglie del Primo Ministro e le diceva che, per qualche settimana, ella avrebbe dovuto sottoporsi a una «continua protezione» da parte della polizia.

«Non è questa una delle solite lettere minatorie — diceva l'ispettore. — Abbiamo l'impressione che la mano che l'ha redatta sia quella di un potenziale attentatore, e non di un povero demente».

Di fronte a questi argomenti, lady Churchill, seppure a malincuore, autorizzava la polizia a disporre speciali misure protettive e precauzionali attorno alla sua casa e alla sua persona.

In serata qualche indiscrezione è trapelata attraverso le massicce mura di Scotland Yard, e si è così appreso che la lettera sarebbe stata scritta da una combriccola di studenti negri, provenienti dal Kenia, residenti ora in Inghilterra. Come abbiamo detto, nella missiva si minaccerebbe lady Churchill di morte violenta, qualora essa non convincesse suo marito a far cessare la lotta contro i Mau Mau.

Minacce della medesima natura e al medesimo fine sono state fatte pervenire, nei mesi scorsi, «per via postale», anche a membri della Real Casa e a deputati conservatori. Non si tratta, quindi, di intimazioni nuove, ma questa volta Scotland Yard sembra essere rimasta turbata dal tono, deciso e sanguinario nello stesso tempo, dell'anonima missiva.

m. c.

Un nuovo strumento che prevede i cicloni

New York, 16 marzo.

Un noto meteorologo americano, il dott. Robert Rommer, della Columbia University, ha dichiarato che una nuova tecnica può rendere possibile la previsione anticipata dei tornados o cicloni in modo da permettere alle popolazioni di mettersi in salvo dai loro tremendi gorghi ventosi.

Nuovi strumenti meteorologici utilizzati nel corso di un interessante esperimento compiuto l'anno scorso, vicino ad Oklahoma City, hanno infatti previsto il sopraggiungere di un tornado da una a sei ore prima del suo arrivo. Se questi risultati sperimentali verranno confermati da ulteriori prove, verrà stabilita una intera rete di avvistamento di tornados, e possibilmente anche prima della loro formazione.

Scagliato da un'auto sotto le ruote del tram

Vicenza, 16 marzo.

Di una orribile sciagura, avvenuta questa sera a tarda ora sulla strada nazionale padana, a pochi chilometri da Vicenza, è rimasto vittima il giovane Ugo Tessari, di 22 anni. Giunto in località Olmo, il giovane, che era in bicicletta, veniva investito con estrema violenza da un'automobile proveniente da Verona e scagliato sul contiguo binario della tranvia di Recoaro.

In quel momento sopraggiungeva il convoglio tranviario, che investiva il corpo del Tessari e lo scagliava nuovamente sulla strada, stritolato. Un testimone oculare ha affermato che la macchina investitrice, poi fuggita a tutta velocità, era targata Venezia. Egli ha pure fornito alla polizia il numero della targa.

Un importante scoperta alla Galleria degli Uffizi

Firenze, 16 marzo.

Durante i recenti lavori di restauro della famosa tavola raffigurante «La rotta di San Romano» di Paolo Uccello (1396-1477), opera fondamentale della nostra storia dell'arte e uno dei capolavori della Galleria degli Uffizi, è stata fatta una sensazionale scoperta. «La rotta di San Romano» è una delle tre parti del grande dipinto «La battaglia di San Romano», eseguito per decorare una sala di Lorenzo il Magnifico a Palazzo Medici. Le altre due parti si trovano una al Louvre di Parigi e l'altra alla National Gallery di Londra.

Per collocare il dipinto nell'ambiente mediceo si rese necessario smussarlo agli angoli, ma un secolo più tardi l'intero dipinto venne smontato e trasportato in altro ambiente, ove le varie parti furono collegate fra di loro. Si rese di conseguenza necessaria la aggiunta degli angoli mancanti, che vennero eseguiti da pittori dell'epoca. Questo arbitrio condusse a praticarne un altro: per non far notare il falso di questi angoli, con molta abilità e con gli stessi colori vennero praticati larghi ritocchi sulla tavola originale, ritocchi di cui nei secoli successivi nessuno si accorse.

Durante la ripulitura del pezzo rimasto a Firenze (operazione resa necessaria, dovendo «La rotta di San Romano» essere esposta alla prossima Mostra dei Grandi del Rinascimento) si è potuto accertare che circa un sesto della tavola era stato ridipinto e che una porzione della tavola stessa era stata addirittura aggiunta.

Il delicato lavoro di restauro ha messo in luce lo sfondo originale, che raffigurava una scena campestre fino ad oggi completamente inedita.

CRONACHE DELLO SPORT

A Milano si cerca una soluzione per ammettere Koblet alla «Sanremo»

Il presidente dell'U.V.I. e gli organizzatori a colloquio - L'atteggiamento di Guerra - Il campione svizzero dichiara che si presenterà alla punzonatura - Coppi in allenamento sul Turchino - Anquetil gareggerà nella "classicissima,,

La questione dei gruppi sportivi e dei corridori stranieri, sollevata d'improvviso alla vigilia della Milano-Torino, è diventata di palpitante attualità in vista della imminente Milano-Sanremo. Il problema dell'esistenza di queste nuove formazioni, già abbastanza complicato, si è trovato di fronte a ostacoli solo in parte previsti e la cui soluzione è di estrema urgenza: se infatti per l'attuale «no» dei francesi circa la partecipazione di Magni e della Nivea Fuchs alla Parigi-Roubaix resta un sia pur breve periodo di tempo che dà la speranza in un accomodamento, per il «caso Koblet-Guerra-Breitling» occorre trovare entro oggi la... quadratura del circolo.

Netto rifiuto

Ieri, a Milano, il direttore della «Gazzetta dello Sport» ed il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana si sono riuniti ed hanno avuto un lungo colloquio, al termine del quale non è stato diramato nessun comunicato ufficiale. L'avvocato Ambrosini, però, visibilmente insoddisfatto, ha lasciato intendere che nessuna pratica conclusione è stata raggiunta e che, anzi, le cose sembrano essersi messe piuttosto male.

In giornata, infatti, la speranza che la questione trovasse la parola fine nella scappatoia offerta dalla creazione di una nuova marca di biciclette «Guerra-Breitling», scappatoia piuttosto di ripiego ma che pure sarebbe servita a permettere la partecipazione di Koblet alla Sanremo, questa speranza — dicevamo — è andata miseramente in fumo, per il netto rifiuto annunciato dall'ex-campione del mondo. Anche se tale accorgimento era stato suggerito addirittura dal presidente dell'U.V.I. in persona, Guerra non ha avuto esitazioni a respingerlo, ribattendo anzi, in modo molto esplicito, che non toccava proprio alla maggiore autorità dello sport ciclistico insegnare il modo di eludere la legislazione attualmente in vigore.

La vertenza, quindi, sembra essere a un punto morto, nonostante la buona volontà di risolverla. Domani sono in programma a Milano parecchi colloqui che avranno il compito di chiarire sia pure in extremis la situazione, sgombrando il campo da qualche preconcetto, nella logica preoccupazione di evitare che soprattutto all'estero si possa pensare a chissà quale piano architettato dai nostri dirigenti contro i migliori atleti stranieri. I quali atleti hanno finora ricevuto in Italia — e sarà bene ricordarlo — sistemazioni ottime, e dal lato morale e dal lato economico.

Come però si possa giungere ad un accomodamento, è difficile sapere, specie dopo il reciso «no» di Guerra alle possibilità di seguire la via tracciata, tanto per citare un esempio, da Girardengo che, con la «Girardengo-Eldorado» (senza cioè creare un gruppo sportivo sottoposto alle norme dell'U.V.I. restrittive circa la presenza di stranieri) potrà allineare in corsa i suoi atleti belgi.

Koblet — il direttamente interessato — continua intanto la sua preparazione in Riviera.

Solidarietà di tifosi

L'asso svizzero ha percorso lunedì 240 chilometri, 140 ne ha percorsi ieri ed un centinaio ne percorrerà oggi. Notizie provenienti da Varazze, dove Hugo risiede attualmente, dicono che lettere e telegrammi provenienti da tutta Italia stanno esprimendo al campione elvetico una solidarietà dalle proporzioni insospettate, che è servita se non altro, a mitigare l'amarezza provata a Milano sabato scorso.

Koblet, pur senza caricare le tinte, ha avuto dichiarazioni abbastanza chiare.

«E' dal Giro d'Italia che vengono tirate fuori storie contro di me — ha detto infatti il campione elvetico. — Eppure in passato si sono visti casi di corridori svizzeri tesserati per una società di una tale nazione, e per una federazione ciclistica di un'altra. Esempio: Giovanni Rossi, che nel 1948 vinse il campionato elvetico su strada per dilettanti, aveva la tessera di una società italiana e quella della federazione svizzera. E quello di Clerici, tesserato all'Unione Velocipedistica Italiana e per una società svizzera, componente della squadra che per due anni si aggiudicò il campionato svizzero a squadre a cronometro per dilettanti. Ed erano dilettanti, cioè di una categoria per la quale vanno riservate al massimo certe regole ortodosse. Io invece sono un professionista, e come tale credo di avere almeno diritto di curare i miei interessi che conseguentemente sono quelli dei corridori italiani entrati nella Guerra-Breitling, senza la costituzione della quale sarebbero privi di quell'appoggio morale e materiale dato a una squadra ufficiale o gruppo sportivo che sia.

«La questione è nelle mani di Guerra il quale sta attivamente occupandosi di risolverla, in quanto la Milano-Sanremo è alla vigilia. Per mio conto mi presenterò senz'altro alla punzonatura o [illegible] fermamente convinto che abbia a prevalere il buon senso».

Lasciamo Koblet nella sua convinzione, con tanti auguri che l'avvenire gli dia ragione, e passiamo dalle parole ai fatti, dalle discussioni agli allenamenti. Le strade della Sanremo ieri hanno visto Fausto Coppi, che ha percorso circa 150 chilometri, comprendenti il Turchino. La maglia iridata, al termine della prova, si è dichiarato soddisfatto delle condizioni del fondo stradale, ma non ha nascosto una pur lieve ombra di preoccupazione sullo stato della sua salute. Coppi risente ancora della influenza che lo ha colpito durante lo svolgimento della Parigi-Nizza e, ieri, rientrato a Novi, accusava una profonda stanchezza. Rassicurato però da una visita medica, il campione del mondo, esprimendo i suoi propositi per la Sanremo, ha deciso di trasferirsi già oggi — e in bicicletta — a Milano, dove perfezionerà la sua preparazione.

Anche la squadra della Frejus — Conterno, Coletto, Messina, Cioli, Ciabatti, Bartalini e l'«aggregato» australiano Percival Nell — ha compiuto ieri una decisa sgroppata, durata circa otto ore, sotto la vigile sorveglianza del direttore sportivo Bertolazzo. I grigiorossi, partiti da Torino verso le 8 e mezzo, si sono spinti fino ad Alba ed Asti, rientrando poi in città attraverso Poirino, Cambiano, Chieri, la Madonnina e Gassino: in tutto, all'incirca 195 chilometri.

Allenamento proficuo, per quanto, verso la fine, i corridori, reduci dalla recente Milano-Torino, abbiano lamentato qualche dolore alle gambe, evidente «ricordo» della pioggia di domenica scorsa. Male di poco conto, i ragazzi della Frejus saranno pronti per giocare venerdì il ruolo di guastafeste nei piani preparati dai campioni. Oggi l'intera squadra si sottoporrà ad un altro lieve allenamento, di circa 80 chilometri.

Notizie da Parigi, infine, annunciano che il francese Anquetil ha deciso di allinearsi al via della Sanremo: il confronto con Coppi, interrotto nella Parigi-Nizza, si ripete.

Allo stadio olimpico di Roma la "bella,, fra Turchia e Spagna

Per la partita d'oggi la squadra iberica ha cambiato quattro giocatori - Essa considera un'onta la sconfitta subita a Istanbul

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 16 marzo.

I tre grandi Paesi latini, Francia, Spagna ed Italia, contavano tutti su una ammissione franca e priva di grandi difficoltà al girone finale del Campionato del mondo calcistico. Il compito più difficile spettava alla Francia che aveva a che fare con due avversari, uno dei quali britannico: e si è qualificata per la prima. L'Italia e la Spagna erano state poste di fronte a difficoltà consimili: un avversario solo per ognuna, islamici ambidue. Che cosa abbia fatto l'Italia è un ricordo di fresca data: ha eliminato l'Egitto che gli era stato contrapposto. La Spagna invece si è incespicata: vinto di fronte la Turchia, e, dopo di averla battuta in larga misura a Madrid in gennaio, ha ceduto al suo impeto, domenica, a Istanbul. Un «uno a zero» soltanto, ma quanto basta per costringere i due contendenti ad uno spareggio, perchè il quoziente reti non ha alcun valore nel caso specifico. Tutto da rifare, quindi. Appena finito di giocare, spagnoli e turchi hanno fatto le valige, e già si trovano oggi tutti riuniti a Roma in attesa della partita di domani mercoledì che deve decidere della loro sorte.

Gli sportivi italiani hanno così occasione di fare un tuffo in quell'atmosfera del Campionato del mondo, nella quale potranno poi guazzare a piacimento per tre settimane a giugno ed a luglio prossimi. Non è la prima volta che due squadre nazionali straniere scelgono l'Italia, come Paese neutrale, per dirimere una questione che non hanno potuto risolvere in casa loro. Nel '38, Svizzera e Portogallo vennero a Milano, e nel '30 Francia e Jugoslavia scesero a Firenze, appunto per decidere a chi spettasse il diritto di andare avanti nei tornei rispettivamente di Parigi e di Rio de Janeiro. Ma il caso attuale presenta carattere di particolare interesse anche per noi.

Gli spagnoli hanno preso il risultato di Istanbul come uno schiaffo in pieno viso: un affronto al loro gran nome calcistico. Sono sicuri di vincere domani a Roma, ma dicono che la vittoria non riuscirà a cancellare l'onta subita: è una espressione che abbiamo raccolto nel loro ambiente oggi stesso. Si trovano in un periodo di transizione, di trapasso dal vecchio al nuovo. Dei giocatori che si erano portati così bene a Rio, quattro anni fa, non hanno conservato che i due mediani laterali Gonzalvo e Puchades, e l'ala sinistra Gainza. Ora allineano, come mezz'ala sinistra Kubala, l'ungherese-slovacco, naturalizzato spagnolo dopo l'anno di attesa passato a Busto Arsizio, e la sua presenza richiamerà gente. Hanno cambiato più volte commissario tecnico, gli spagnoli, in questi ultimi anni, ma dallo stato di incertezza e nebulosità non sono affatto usciti.

I turchi, per loro conto sono già contenti di quanto hanno fatto. Se riusciranno a fare qualche cosa di più bello ancora, tanto meglio: ma non son nervosi. Li guida tecnicamente ed anche moralmente, un italiano che è un fior di ragazzo, Sandro Puppo, uno dei prodotti della nidiata delle olimpiadi del '36, ed è da considerare come un risultato dell'opera sua, il fatto che la Turchia giuochi domani a Roma. Puppo ha ringiovanito ultimamente la squadra, e degli uomini che si batterono contro i nostri cadetti recentemente a Istanbul, non ne sono rimasti che tre in squadra, il portiere Turgai, il mediano sinistro Prober, e l'ala Lefter, già della Fiorentina. Il pronostico volge a favore della Spagna, colla combattività dei turchi sempre in grado di dare luogo ad una sorpresa.

La partita sarà diretta dall'arbitro italiano Bernardi, ed italiani pure saranno i due guardalinee: Maurelli e Scaramella. La formazione delle due squadre è stata annunciata ufficialmente come segue:

SPAGNA: *Carmelo; Segarra e Campanal; Gonsalvo, Biosca e Puchades; Arteche, Venancio, Escudero, Kubala e Gainza. (Quattro uomini nuovi rispetto alla formazione di Istanbul).*

TURCHIA: *Turgai; Ridvan e Basri; Mustafà, Cetin e Rober; Lefter, Suad, Feridun, Burhan e Coskun (stessa formazione come a Istanbul).*

L'incontro verrà disputato allo stadio olimpico, ed avrà inizio alle ore 15,30.

VITTORIO POZZO

Rinviata dalla Juventus la partita d'allenamento

Fra i granata è riapparso in campo Molino

Ambiente completamente rasserenato alla Juventus dopo i risultati di domenica scorsa. Tutti i giocatori, ad eccezione di J. Hansen per il noto malanno, si sono presentati ieri allo stadio, ma soltanto pochi si sono dichiarati disposti a scendere in campo per qualche esercizio fisico. Olivieri, anche in considerazione delle poco brillanti condizioni fisiche di molti, non ha insistito, rinviando ad oggi l'inizio vero e proprio della preparazione per la trasferta di Udine. Con ogni probabilità sarà disputata una breve partita fra titolari e riserve.

Per il viaggio nel Friuli nessuna decisione in merito alla squadra; pare comunque probabile la conferma dell'undici che ha battuto il Legnano, rinforzata con il rientro di Ferrario. Si vorrebbe pure non far giocare a Udine il giovane Montico, che, appunto per essere nato in quella città e per aver giocato per i friulani fino alla scorsa stagione, potrebbe soffrire di uno sfavorevole complesso psicologico. In questo momento però la sua sostituzione sarebbe difficile, ed Olivieri giungerà a questa determinazione soltanto se la giudicherà necessaria.

Alla ripresa degli allenamenti dei granata, Cuscela si è presentato con il ginocchio sinistro assai gonfio. Nessun malanno aveva accusato il terzino torinese dopo la gara di Roma, così che si pensa trattarsi di infortunio lieve e guaribile in pochi giorni. Si è allenato, sia pure a ritmo ridotto, Bacchetti, il quale però non potrà rientrare in squadra che fra una decina di giorni. Assenti in regolare permesso Antoniotti e Biagioli.

Ieri ha fatto la sua apparizione in campo, in tuta d'allenamento, anche Molino, operato circa un mese fa di menisco. Il giovane terzino granata è in via di completa guarigione, ed ha ripreso a lavorare sia pure a ritmo ridottissimo. Ci vorranno ancora due mesi prima che possa giocare in gare di campionato.

Oggi i granata si troveranno nuovamente al campo di via Filadelfia, ed è assai probabile che Frossi faccia disputare una breve partita d'allenamento. Per domenica — gara contro il Genoa — non sono previste novità nella formazione. L'undici che ha vinto a Roma contro la Lazio merita certamente la fiducia di una completa riconferma.

Oggi si ricupera Alessandria - Pro Patria

Alessandria, 16 marzo.

Al campo Moccagatta di Alessandria si svolgerà domani alle 16,30 l'incontro di recupero fra l'Alessandria e la Pro Patria.

Grande è l'attesa per la disputa, che investe un duplice aspetto: il consolidamento della Pro Patria al secondo posto in classifica per conseguire la promozione tra le elette e un passo avanti per i grigi in caso di vittoria, onde eliminare il pericolo della retrocessione in serie C.

Ecco la probabile formazione dell'Alessandria: Dalla Fontana; Garzena, Nicolazzini; Giraudo, Bagliani, Masperi; Bey, Piatto, Campi, Campagnoli, Serone.

Per l'incontro Mitri-Turpin

Rifiutati 40 milioni offerti dalla televisione

Milano, 16 marzo.

Per la ripresa del combattimento pugilistico che si svolgerà il 19 aprile allo stadio Torino di Roma tra lo sfidante Mitri e il detentore Turpin per il titolo europeo dei pesi medi, la TV aveva offerto 40 milioni agli organizzatori della riunione, avocando a sè l'alea dell'incasso. L'offerta non è stata accettata. Risultano invece a buon punto le trattative per la teletrasmissione serale da Sanremo delle interviste e della premiazione inerenti alla classica corsa che si disputerà venerdì prossimo.

I cestisti «azzurri» partiti per Parigi

Alle 20,25 di ieri sera la nazionale di pallacanestro è partita da Torino, diretta a Parigi ove dovrà sostenere, domani sera l'atteso confronto con la nazionale francese. Le difficoltà sulla concessione di alcuni passaporti sono state superate, e tutti i convocati sono saliti sul vagone letto che li conduce in Francia. Essi sono: Romanutti, Cerioni, Bongiovanni, Margheritini, Gambini, Rubini, Rominucci, Stefanini, Fagani, Rochlitzer, Forastieri, Negroni.

Ieri mattina i giocatori hanno ancora sostenuto un leggerissimo allenamento: il pomeriggio lo hanno trascorso al cinematografo, in attesa della cena e della partenza.

Allasio ha concluso le trattative con la Lazio ed ha assunto l'incarico di allenatore della squadra.

La Coppa Damonte, gara ciclistica per dilettanti, avrà luogo a Torino domenica prossima.

Ad Arena si svolgeranno domenica i campionati piemontesi di sciabola per atleti non classificati.

Il campionato assoluto di corsa campestre maschile verrà disputato venerdì prossimo a Trivero.

Harris ex-campione mondiale di velocità ha vinto la finale del derby internazionale sulla pista di North Essendon battendo l'italiano Sacchi.

Anche nel pallone elastico trasferimenti come nel calcio

L'avvicinarsi della primavera risveglia la vita anche negli sferisteri. Sia per aprirsi la stagione pallonistica, anzi di fatto si è già aperta domenica scorsa con una partita amichevole a S. Stefano Belbo. Venerdì si giocherà ad Alba poi l'attività riprenderà progressivamente anche in altre città secondo un calendario che è già stato diramato dalla Unione italiana pallone elastico. A Torino la prima partita dovrebbe disputarsi il 25 di questo mese fra Balestra e Berruti, nuovo «torinese» il primo e capo della squadriglia sperimentale di Acqui il secondo.

I lettori già conoscono le novità della nuova stagione. Tutta la squadra campione d'Italia è passata, armi e bagagli, al gruppo Aurora recentemente costituitosi a Mondovì, piantando in asso Benevagienna la quale ha formato una nuova squadra assumendo Baracco (già di Santo Stefano Belbo) e aggregandogli come spalla Bonino lasciato da Manzo il quale s'è preso invece Calandri, già compagno di Balestra, non guadagnando a nostro avviso nel cambio. Stupiranno molti nell'apprendere questi scambi di giocatori in uno sport che immaginavano forse schiettamente di campanile, con reclutamento provinciale, più ancora che regionale. Noi, del resto, non abbiamo toccato che i movimenti più importanti e non crediamo necessario esporre ora l'intera situazione delle otto squadre ammesse al campionato di prima categoria essendo essa già conosciuta dagli appassionati.

La questione più importante è un'altra e riguarda il significato dei trasferimenti avvenuti. Il più importante, anzi il solo veramente importante, ma che illustra tutta la situazione nuova che è venuta a crearsi nello sport del pallone, è quello di Balestra che ha lasciato la Libertas per trasferirsi in una delle due squadre di Torino. Questo trasferimento, chi dice sia stato pagato 800 mila lire e chi 600; ma non è la differenza fra le due cifre che può offrire materia di disputa, sibbene il fatto stesso che uno sport ritenuto fra i più poveri, tanto che gli atleti che lo praticano lavorano tutti, possa rendere possibile il pagamento di una così forte somma per un giocatore, sia pure illustre e meritevole come Balestra.

Sta, dunque, prendendo piede anche nel pallone il sistema in vigore nel calcio, con questa differenza però, che mentre nel calcio i motivi di reclutamento regionale sono stati superati dalla diffusione acquistata dal gioco e dalla necessità di accrescere il campo di selezione per la formazione di grandi squadre, a loro volta fucine di un grande gioco e di una grande nazionale, nel pallone invece questa necessità non è ancora sentita e converrebbe anzi non inaridire le locali colture di giocatori per non correre il pericolo di restringere anzichè allargare la zona di attività del pallone elastico.

Noi vediamo che la Libertas di Imperia è stata cancellata dai quadri del campionato, e che questo sia un danno nessuno oserebbe contestarlo. Le rivalità che scaturivano dagli incontri Manzo-Balestra restano ora sopite, anche perchè Torino non ha appassionati così vibranti come si sono dimostrati quelli liguri e quel sapor di campanile che dagli incontri sorgeva tende ad attenuarsi con scapito evidente, non diciamo dell'interesse tecnico del campionato che resta immutato, ma del suo potere di suggestione sulle folle.

Sarebbe necessaria una regolamentazione che togliesse a questo sport, tutt'altro che robusto, certe velleità che non può ancora permettersi senza correre il pericolo di veder compromesso il suo sviluppo. Per ora il risultato tangibile è questo: che mezza Liguria è tagliata fuori dalla grande lotta per il titolo. L'altra metà, che ha il suo centro a Savona, è così debole — come potenza di squadra e come richiamo di nomi — che non può da sola rimediare al guasto che è stato fatto.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: SAMOA, di M. Robson. — La vicenda è ambientata nelle isole Samoa dell'arcipelago polinesiano e comincia tra le due guerre. Sotto uno splendido cielo, lieta sarebbe la vita degli indigeni, se non fosse che un arcigno pastore dal cervello piccino, secca loro l'anima col pretesto di volerla salvare. Nessuno ardisce più di danzare, cantare e fare all'amore; tanto il dispotico prete ha saputo imporsi ai candidi isolani. Ma ecco un giorno sbarcare a Samoa un certo Morgan, uno spilungone d'irlandese, un po' matto ma simpatico, e strenuo propugnatore del «vivi e lascia vivere». Proprio l'opposto del petulante pastore; il quale vedendo nel nuovo arrivato e nel suo modo di vivere, un pericolo di scandalo per il suo gregge, si fa un dovere di cercare di convertirlo e ridurlo al passo degli altri, ma ha un bel sermonare: questa volta l'osso è duro, e ci lascia i denti. Anzi è il simpatico Morgan che riduce alla ragione l'insopportabile moralista, con grande allegrezza della popolazione che ritrova la gioia di vivere.

Tutto questo non sarà molto nuovo, ma il regista Robson l'ha saputo raccontare con grazia e «humour», in un grandioso e variopinto quadro di natura, ravvivato da gradevoli colori. E dal suo canto Gary Cooper (che nonostante gli anni è sempre lui) atteggia e sfuma il personaggio dell'irlandese con gustosa bravura.

Ma la vicenda ha un'appendice e una morale. Morgan, che aveva lasciato l'isola per amore di indipendenza (e paura d'una troppo incantevole compagna), ci ritorna, durante l'ultima guerra, in cerca di ricordi: trova la figlia della donna che aveva amato, bella quanto la madre; ritrova il terribile pastore, ma non più terribile, anzi mite e cordiale; ritrova quella natura paradisiaca, e così elegge di rimanere per il resto dei suoi giorni.

Barry Jones; Roberta Haynes e John Hudson, sono i bravi interpreti secondari. l. p.

PRO CULTURA — Domani alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Koeckert. Questo complesso, che già tanto successo ha avuto l'anno scorso in occasione del primo concerto a Torino, torna quest'anno con un programma beethoveniano, ed eseguirà i quartetti op. 127 e 59 n. 2. Biglietti per i non soci in vendita al Conservatorio la sera del concerto a L. 1000.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro».
Carignano Comp. Ricci-Magni ore 21,15 «Crimine perfetto» di Knott

Galleria Martina S. Federico 41. Mostra Tarantino 10-12 15-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822; 17-19, 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze: 17 19, 21 serata riservata Soci «Famija Turinèisa» Gandia 16,30 e 21 Orc. Silvestro.
Gay Accad. Danze, 17 e 21: Orch. Angelini «3 rose per Voi».
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.
La Perla 21 Orch. N. Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Principe 21 Canfora, c. Peirone.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto, 21 danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Operazione Apfelkern» Segue «Stadio Dynamo» colori.
Ariston «La sposa sognata» Cary Grant, Debora Kerr, M.G.M.
Astor «Il mio uomo» Shelley Winters, R. Montalban, C. Trevor; l'omer, L. 300, Sera L. 350.
Augustus: «Gelosia» Erno Crisa, M. Belli, V. Musolino, Pl.250
Corso «Il complice segreto» tecn. Joel Mc Crea, B. Hale, A. Nicol.
Doria: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, J. Galter, J. Greco.
Lux: «La spiaggia» Ferraniacolor, Martine Carol, Raf Vallone, su grande schermo panor. Ingr. 350

Maffei «La rivale di mia moglie» techn. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo «Il paese dei campanelli» Ferraniacolor, Sophia Loren, Carlo Dapporto, M. Riva. Mattinata ore 10,30.
Reposi: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario» M. Monroe, B. Grable, L. Bacal
Torino «Pane amore e fantasia» V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 10.
Vittoria: «Samoa» technicolor Gary Cooper.

Alexandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Alpi: «Lili» Mel Ferrer, Leslie Caron, J. P. Aumont, Z. Gabor.
Capitol: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Faro: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Gianduja: «Il sergente Hum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Hollywood: «Il sergente Hum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Ideal: «Questa è la vita» Totò. Comp. Riv. Fanfulla 16,15 21,15.
La Perla: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Massimo: «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, Murolo, G. Latilla, Y. Montand, Grande schermo pan.
Nazionale «Suoceduto il bracconiere, col. F. Tozzi, M. Vlady, Greco
Principe: Gli amori di Cleopatra tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Statuto: «Saluti e baci», N. Pizzi, T. Reno, Murolo, G. Latilla, Y. Montand. Grande schermo pan.

Asti: Un marito per Anna Zaccheo, S. Pampanini, Nazzari. A.10
Cor: «Io confesso» M. Clift.
Mignon: «L'avventuriera».
Milano: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart. A10
Olimpia: Guerra dei mondi, tech.
Po: «Mongolo ribelle».
P.Nuova: Rivolta di Haiti, A. 10.
Regina Fiamme sulla costa barbara, V.
Romano: «Trinidad» G. Ford, Agnello Marla Brothers 16,15 21,15
S. Felice Assedio di Fort Point, techn. R. Reagan, R. Fleming.

Esperia: «Il principe di Scozia» technic. Errol Flynn.
Italiana: «Paula» L. Young.
Mirafiori: Sogno dei vent'anni.
Viareggio: «Scaramouche» tech. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.

Eliseo: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Frejus: «Ruby fiore selvaggio» Orch. Pelliccia Parata canzoni.
Nuovo: «Dan il terribile» tech. Robert Young, Julia Adams.
S. Paolo: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Belgio: La vedova allegra, tech.
Coralle: «Cinema d'altri tempi» col. W. Chiari, L. Padovani.
Eridano Cieca di Sorrento, Lualdi
Radium Occhi che non sorrisero
V. Veneto: «Villaggio dell'uomo bianco» cinecolor J. Hall, Castle

Astra: «Mano pericolosa».
Bernini: Prigionieri del passato, Ronald Colman, Greer Garson.
Ciberio: «E' arrivato l'accordatore» Nino Taranto, A. Sordi.
Excelsior: Avventure Peter Pan. Disney tech. «Valle degli orsi».
Manzoni: Avvent. Macao, Russell
Odeon 2 film «Magia verde» tec. «Gianni Pinotto Polo Nord» tech.
Star «Leggenda di Robin Hood» in technicolor, Errol Flynn.

Adua: «Schiavitù» e Varietà.
Aurora: «Nervi d'acciaio» tech.
Brescia «Destinazione Budapest».
Fortino Texas selvaggio, Elliot.
Nord: «I vitelloni» A. Sordi.
Palermo Principessa Bali, techn.
Sociale: Cameriere per signora.

Baretti: «Lui e lei» S. Tracy.
Colosseo: «Avventure Peter Pan» tech. Disney «Valle degli orsi».
Italia: «La valle dell'odio», Compagnia Riv. Lello Castiglia, 21,15.
Lingotto: «Tesoro fiume sacro» techn. J. Payne, R. Fleming.
Moderno: Strada proibita. A. 15.
Piemonte: «Più comico spettacolo del mondo» Totò, colori.
Spezia: «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari, Ap. 15.

Alba: «Nuvola nera» techn.
Apollo: Quando le donne amano M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin.
Diana: Collegio si diverte, tech. Virginia Mayo, Ronald Reagan.
Dora Ribelle maschera nera, tec.
Edera Attanasio cavallo vanesio.
Lucento Banditi città fantasma.
Lutrario: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, M. Britt.
Roma: «Grande sparatoria» tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Lux, Principe, Asti, P. Nuova, Manzoni, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo e nei teatri: Gobetti e Il Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7, 8 e 9: Giornale radio - 11: Radioscuola - 11,15: Canzoni di San Remo 1954 - 12: Due Pomeriggi Brandi - 12,15: Orchestra Nicelli - 13: Giornale radio - 13,10: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella Radio - 17,15: Musica da camera - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto Petralia - 18,30: Università Marconi - 18,45: Invito alla magia - 19,15: Orchestra Kramer - 20: Musica leggera - 21,15: «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart (direttore H. von Karajan - Maestro del coro V. Veneziani - Orchestra e coro del Teatro «Alla Scala» di Milano).

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato: «I miserabili» di V. Hugo - 13: Canzoni - 13,30: Giornale radio - 14: Rassi - 14,30: Il discobolo - 15: Previsioni del tempo - 15,30: Orchestra Ceragioli - 16: Terza pagina - 17: Cordoribbo - 18: Ricordi di Broadway - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Canzoni - 20,37: Ciak - 21: «Cavallo a dondolo» rivista - 22: Concerto di A. Kostelanetz - 22,30: Documentario - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musiche per organo di Bach - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto musiche di T. Baird - E. Lalo - 21,20: La Cibernetica - 21,55: Panorama dei Teatro polacco dalle origini a Fredro - «Le Dame e gli Ussari» tre atti di Alexander Fredro.

TELEVISIONE. — 17,30: Per i ragazzi: a convegno con G. Mosca - 18,15: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: Asti per la musica - 21,45: «Truffa andata e ritorno» telefilm - 22,15: ...E il mondo si commuove (Il tradito del Sempione) - 22,45: Ultime notizie.

Films alla Televisione

Un punto debole dei programmi tv è nei films. I telespettatori se ne lamentano, la tv si difende dando la colpa al cinema. Fra le due parti è stato concluso un accordo che permette alla televisione di trasmettere pellicole che abbiano almeno 5 anni di programmazione. Le Case cinematografiche sono così al riparo dalla concorrenza: sostengono che films buoni ce ne sono, anche, fra i vecchi di un lustro. Basta saper scegliere. E' quello che non riesce a fare sovente la tv. Nella rubrica «Films da ricordare» ci ha offerto qualche lavoro importante, come «Roma città aperta» e «L'onorevole Angelina», ma è ancora poco. Almeno 20 ore delle 32 dedicate ogni mese ai films, sono occupate da pellicole mediocri: corti metraggi per ragazzi e «telefilms» comprati di recente negli Stati Uniti. Sono 200, divisi in tre serie: i «westerns», le commedie, i «gialli»: storielle di 27 minuti, tipicamente americane.

Programmi dei prossimi giorni. Segnaliamo: giovedì 18, «Processo e morte di Socrate», il film dei «Dialoghi di Platone», interpretato da Ermete Zacconi. — Venerdì 19: un dramma di Jean Sarment. — Sabato 20: ripresa diretta dal Palazzo Reale di Milano della «Mostra di Rembrandt». Unico avvenimento di rilievo la telecronaca diretta di venerdì 19 della Milano-Sanremo, le migliori forze tecniche tv puntano, questa settimana, sui ciclisti. m. a.

Le previsioni del tempo

Sulle estreme regioni meridionali permarranno ancora estesi annuvolamenti e residue precipitazioni con notevole attenuazione notturna. Graduale miglioramento proseguirà nella giornata di domani. Sulle rimanenti regioni campo di pressioni livellate con annuvolamenti irregolari di non grande entità, specie sui rilievi. Da domani graduale aumento della nuvolosità sull'alto bacino del Tirreno e sulla Sardegna. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: il canale di Sicilia, lo Jonio ed il canale d'Otranto mossi. Localmente molto mossi i rimanenti mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5	19,2	Pescara	9	17
Trento	4,8	18,2	L'Aquila	5	11
Torino	3,2	15	Roma	3,7	17,4
Milano	4,2	16,4	Napoli	8,3	16,2
Venezia	6,2	13,8	Campob.	4,3	9,4
Trieste	7	11,5	Bari	9,4	13,8
Genova	7,9	17,4	Potenza	4,5	7,5
Bologna	4,2	14,2	Reggio C.	9,6	15,4
Pisa	6,2	16,6	Palermo	10,8	14,4
Firenze	6,7	18,8	Messina	9,7	14,6
Perugia	6,2	12,6	Catania	7,9	18
Ancona	7,7	11,4	Cagliari	8,4	18,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Alla vigilia della risposta premi il mercato è apparso sciatto e povero di affari. La prevalenza di qualche offerta di stanchezza non ha spostato i termini di una fondamentale resistenza di fondo nei principali settori. Si tratti l'assortimento di Fiat, di Montecatini, di Italgas, di Sip è apparso contenuto sufficientemente rafforzato e tale da determinare lievi accenni dalla riuscita, soprattutto solidamente la Monte Amiata; migliori le Mira-Lanza. Il titolo è risultato generalmente assai ben tenuto sulle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa inquadrato sulle basi di chiusura.

	15	16		15	16
Ren.02	60 —	60 —	A.Gen.	13.455	13.450
Ren3½	65 30	65 10	An.Ass	8975	8975
» 1. c.	65 40	65 20	Medit.	5850	5775
Red3½	82 25	81 80	Verid.	1280	1282
» 1. c.	82 35	81 90	Fer. M.	135 50	135 50
Ren5%	94 35	94 50	Italgas	1337	1332
» 1. c.	94 45	94 60	Ip	1269	1263
Red5%	92 —	92 —	Terni	179 —	179 —
» 1. c.	92 10	92 10	P.C.E.	541 —	537 —
Ric3½	71 —	71 —	Unes	463 —	463 —
» 1. c.	71 —	71 10	Stet	2430	2423
Ric5%	92 15	92 10	Sesa	2170	2170
» 1. c.	92 25	92 20	Vizzola	2280	2280
Bn.'59	96 60	96 775	Marelli	473 —	475 —
» '60	96 55	96 55	Fiat	710 50	711 —
» '61	96 50	96 475	Savigl.	—	—
» '62	96 45	96 425	Nebiolo	10 50	13 10
Fer3%	89 50	89 50	Incet	185 50	183 50
Edil%	89 35	87 —	Mont.	970 —	970 —
Int 5½	89 50	89 50	Pirell.	449 —	448 —
Imm4½	95 50	95 50	Ilva	294 50	293 —
Imm5%	95 85	95 85	Ansald	975 —	975 —
Ist4½	190 —	190 —	Viscosa	1394	1390
Ime5½	94 70	94 70	Snia	2445	2445
Int-Gi.6	97 —	97 —	Cir	2000	2000
Tor4½	92 75	92 75	Schiap	935 —	930 —
»5%'33	90 —	90 —	Ang	1405	1410
»5%'37	87 50	87 50	Rum.c.	1130	1130
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1723	1718
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1379	1377
» 3.5%	84 50	84 50	Zucch.	1337	1337
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	108 —	106 50
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	3500	3520
P.Sic.	84 25	84 50	Burgo	10.770	10.770
Imi 6%	92 60	92 80	Ferm.R	20.000	20.000
»XI-5%	94 30	94 75	Piem.F	980 —	970 —
»XVI6%	94 10	94 —	P.Elett	1075	1075
»FF.6.	91 30	91 —	M.A.I.	18.750	18.750
Fiat6%	97 20	97 20	Biella	86 —	86 —
Pir.6%	99 60	99 80	Valdar.	5700	3650
Oli7%	103 80	104 —	Mar.E.	1062	1055
» '55	104 50	104 60	Sade	1010	1024
Mag.49	100 —	100 —	Ferrar.	205 —	205 —
»48-AR	99 90	100 25	Siem	365 —	365 —
»48-0	100 60	100 60	Westi.	290 —	297 —
Elec7%	103 50	103 50	Parem.	737 —	735 —
Vib.7%	100 20	100 20	Gitard.	330 —	330 —
Cent7%	100 75	101 —	Pirell	1855	1855
Wes.7	98 —	98 25	Saffa	1307	1302
Frua6%	89 50	89 50	Lig.gas	710 —	701 —
Cart7%	103 50	103 50	Talco	16.500	16.500
Sade6%	98 75	98 30	Borgos.	13.800	13.775
Visc6%	89 25	89 40	Coton.	375 —	400 —
Cal.6%	99 60	99 45	Fissa	155 —	155 —
Stipel 6	99 75	99 80	Lanza	4950	5200
Terni 6	97 80	97 80	Anmidi	4350	4460
Tetra 6	98 —	98 —	Acq.P.	2090	2090
For-7%	95 10	95 50	Flaria	15 —	15 —
Elmo6%	95 —	95 50	BenSt.	8180	8180
Sip 6%	97 20	97 60	Sdos	4100	4050
Terni 6	87 15	87 75	Risan.	6350	6350
Ilva6%	89 —	88 —	C.Im.R	498 —	496 —
Invest	2730	2720	Eternit	3870	3860

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,56; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 638-687; franco svizzero 147,75-148,50; franco francese 170-173; oro fino 720-725; argento 16,50-18.

MILANO. — Le riunioni si susseguono senza apportare sensibili modificazioni ai prezzi, ed all'intonazione generale del mercato, tuttora in attesa che vengano sciolte le riserve create dalla risposta-premi e dai riporti. Per quanto riguarda i premi, si prevede il ritiro quasi completo delle partite prenotate in Fiat, Edison e Ilva; l'abbandono delle Terni; mentre ancora incerta appare la sorte delle Viscosa, Cotini, Finsider e Bastogi. L'andamento della riunione non ha brillato in genere per soverchia attività. Fasi di flessione e fasi di ripresa si sono alternate con oscillazioni di poco conto. Il listino denunziava diffuse ma modeste perdite sulla quasi totalità delle voci e in particolare sul comparto tessile e sul finanziario assicurativo. Pochi titoli speciali facevano eccezione alla tendenza, e fra essi in primo luogo l'Amiata, in progresso di 138 lire, la Mira-Lanza, i due Saccariferi Italiani e Bonifiche. Uno spunto di rialzo si registrava anche sulle Cementi, non completamente confermato però in chiusura. Resistente la Fiat e il comparto elettrico. Pomeriggio povero di scambi ma fermo intonato. Titoli trattati n. 687.455 di cui Fiat 135.400; Caffaro 44.200; Cotini 34.270; Finsider 94.500; Liquigas 23.000; Gas-Torino 20.250; Edison 52.200; Viscosa 15.000; Cotonificio 12.000; Pirelli 11.000.

Quotazioni: Giro 6100; La Centrale 5610; Sviluppo 550; Ras 5640; Assicurazioni Milano 4760; Olcese 1960; De Angeli 1760; Linificio 692; Unione Manifatture 87.000; Lane Rossi 19.150; Italmine 2215; Alcle 3050; Edison 2110; Romana Elettrica 3715; Tel A 3520; SR 1207; Distillati 4595; Bonifiche Ferraresi 1607; Italcementi 9406; Pirelli e C. 1665.

GENOVA: Ardes [illegible] San Giorgio 1040; D.E.G. 2513; Cieli 2385; Eridania 22.350; Industria Zuccheri 15.400; Volano 6350; Ferroide 7600; Industria Agricola 15.390; De Ferrari [illegible]; Nicolay 6600; Mira Lanza 6170.

PARIGI. — Mercato calmo e indeciso, senza scarti significativi, fra le quotazioni di ieri e di oggi, tranne per le monete d'oro che ancora una volta cedono terreno, mentre il prezzo dell'oro in lingotti rimane immutato. La situazione viene interpretata come un avvicinarsi progressivo del ritorno all'equilibrio generale.

LONDRA. — Le azioni delle compagnie aurifere sud-africane — già da parecchie settimane ad elevato livello — sono oggi salite ulteriormente. Sul resto del fronte borsistico, situazione migliorata con titoli industriali fermi a quotazioni alte e incoraggianti.

NEW YORK. — Il mercato azionario della Borsa Valori si è mantenuto oggi abbastanza sostenuto ed ha chiuso calmo. I principali mutamenti che si sono avuti nei due sensi sono stati di frazioni di un dollaro.

Sono state scambiate un milione e mezzo di azioni. Alcuni automobilistici e aeronautici hanno chiuso in rialzo, alcuni ferroviari e acciai in ribasso.

A Chicago i grani hanno chiuso in ribasso: grano di marzo 239,375 cents per bushel; granoturco di marzo 152,5.

I cotoni futuri hanno chiuso da due a otto centesimi di cents alla libbra in rialzo. Maggio 34,48; luglio 34,58; ottobre 34,05; pronto 36,35.

FALLIMENTI - TORINO — **Roberto Odoardo**, già esercente laboratorio falegnameria, corso Moncalieri 19; sent. 16 marzo; curat. dr. Brena; verif. 30 aprile; giud. dott. Baletto. — Soc. p. azioni **ILMET**, fabbrica utensileria, c. Reg. Margherita 268; amministr. unico ing. Arturo Vogel; sent. 16 marzo; curat. avv. D. Zaaruolo; verif. 27 aprile; giud. dott. Baletto.

Riprende stamane la sfilata di otto testimoni al processo Muto

Il pittore Duilio Francimei e un radiotecnico promettono di smentire oggi Adriana Bisaccia

Il giovane artista ha scritto un memoriale per riferire gli incubi notturni della sua ex-amante - L'altro teste parlerà di strani discorsi ascoltati al "Barello,, - Gli avvocati preparano l'atmosfera per l'interrogatorio del dott. Pavone, Piccioni e Montagna rinviato a sabato - Forse un confronto con la Caglio

(Dal nostro inviato speciale) **Roma, 16 marzo.**

Questo processo era cominciato come il processo alla «gioventù perduta», alla «generazione bruciata». Le «figlie del secolo», ci avevano colpito per la disinvolta loquela e per il clamore che amavano suscitare intorno ai loro casi personali e intimi. Ma ora la causa contro Silvano Muto ha subito una profonda trasformazione: un capo della polizia «salta» per le rivelazioni della milanesina ribelle; un ministro esprime la volontà di dimettersi; un altro, l'on. De Caro, assume le redini di una inchiesta amministrativa della quale non si conosce ancora il preciso confine; un colonnello dei carabinieri — taciturno e corpulento — ha fatto da «buttafuori» in questa faccenda e ha costretto a sfilare sulla passerella uomini riveriti e potenti.

Calendario d'udienza

Fino a ieri era un dogma di stato la morte di Wilma Montesi per il pediluvio serale. Il «rapporto Pompei» ha creato il terremoto in materia di pubblica convinzione sicchè è lecito domandarsi se non abbia fondamento quella voce che circolò insistente per Roma nei giorni in cui l'affare Montesi veniva consegnato al silenzio e alla polvere di uno scaffale con l'annotazione «morte fortuita». La voce era che il giorno prima del ritrovamento della sventurata sulla spiaggia di Tor Vaianica un reggiseno femminile si trovava sul tavolo del capo della polizia. Come sapete il reggiseno non si trovò indosso a quel cadavere.

Sabato il dottor Tommaso Pavone sarà ascoltato in tribunale e con lui Ugo Montagna e il dottor Piero Piccioni. Il tribunale ha precisato i contorni giuridici della deposizione che sarà ad essi richiesta: che cosa ci sia di vero in quell'incontro che Anna Maria Caglio riferisce essersi svolto una sera al Viminale tra loro tre. «Piero è nei pasticci, bisogna tirarlo fuori ad ogni costo» ripeteva Ugo Montagna, secondo la sua ex-amante. E quando lui e Piccioni uscirono dall'ufficio del capo della polizia, il potente marchese avrebbe espresso la propria soddisfazione per il felice esito del suo intervento: «Ora tutto è a posto».

Sabato — non domani, perchè il calendario d'udienza reca altri nomi di testi non potuti ascoltare ieri — il dottor Pavone, Ugo Montagna e Piero Piccioni verranno presumibilmente a smentire la circostanza. E allora? La conseguenza automatica dovrebbe essere la incriminazione ufficiale di Anna Maria Caglio per falsa testimonianza.

Ma si lasceranno sfuggire i difensori una così propizia occasione per chiedere un confronto tra la «prima donna» del processo Muto e i tre personaggi da lei chiamati in causa? Diciamo subito che ciò non è possibile: rimarrà al tribunale la decisione di concederlo, e già si è visto che il dott. Surdo — sereno e imparziale come un moderno Salomone, nel fuoco di una così ardente battaglia — non è l'uomo da scansare le responsabilità quando sia in gioco l'interesse della giustizia. Ancorato invece alla preistoria di questo processo appare il Pubblico Ministero dott. Bruno, che ancora ieri si è fatto paladino della «tesi pediluviale», ed è apparso così intransigente nel respingere tutte le istanze dei difensori, quasi che per lui non fosse accaduto nulla di nuovo in queste udienze. «Difensore d'ufficio di Capocotta», lo ha definito un bello spirito al termine del suo intervento in opposizione alle richieste di Sotgiu per l'ammissione di diciassette nuovi testimoni.

Come sapete il Tribunale ha felicemente risolto questa situazione processuale che sembrava avviata a conclusione ben diversa da quella che la opinione pubblica si attende, dopo che la campagna della «moralizzazione» è stata ufficialmente inaugurata. In altre parole, per le notizie «false e tendenziose» sulla morte di Wilma Montesi sarebbe stato senz'altro punito Silvano Muto. E' ben difficile provare — allo stato dei fatti — che proprio su di lui ricada tale responsabilità: qui si incomincia a vedere lo sviluppo della manovra a tenaglia iniziata dai difensori nell'udienza di ieri. Il corso del processo si rovescia: chi diffuse per primo le notizie «false e tendenziose» su quella oscura vicenda: il giornalista Muto oppure la Questura che firmò il comunicato ufficiale del pediluvio? Questo domanderanno in aula i difensori appena il dottore Pavone salirà la pedana.

Scapigliato tossicomane

Vedete bene che il processo non è più alla «generazione bruciata», ma ad un sistema poco chiaro e poco corretto di esercitare il potere. E la battaglia incomincerà su questo argomento, proprio domattina, quando verrà ascoltata la deposizione di Duilio Francimei, ex-amante di Adriana Bisaccia. Anche lui oggi è assurto agli onori delle copertine: rapato come una recluta, privato dei folti baffoni neri che costituivano fino a pochi giorni fa l'ornamento del suo aspetto, l'ex-scapigliato e tossicomane Francimei ha consegnato ad una rivista di cronache criminali le pagine contenenti la sua storia. Abbiamo già riferito la parte che riguarda le notturne confidenze che Adriana Bisaccia gli avrebbe fatto: «Ho paura dell'acqua... Non voglio fare la stessa fine di Wilma».

Con l'enigmatica Adriana il pittore convisse soltanto undici giorni, quanti però gli bastarono per ingelosirsi di un certo Ugo che le telefonava insistentemente. Chi è questo Ugo? In udienza la Bisaccia ha risposto: «Era uno scrittore, mio amico, Ugo Moretti». Ma questo Moretti «non gode di fama di persona danarosa», ed invece quell'Ugo che era all'altro capo del filo telefonico «era in grado di passare ad Adriana forti somme».

Il Francimei allacciò la relazione con la Bisaccia nel gennaio, subito dopo che la ragazza fu trovata morente in una pensione vittima del veleno che essa stessa aveva ingerito. Perchè tentò di uccidersi? Adriana non ha voluto rispondere in aula. Francimei dirà che la ragazza aveva ricevuto lettere anonime e che «essendo a conoscenza di parecchie cose sul conto di alte personalità ella aveva paura di fare una brutta fine». «Credevo fosse soltanto una "picchiatella" — conclude il memoriale — perchè non faceva che ripetere la frase: "Un giorno mi deciderò a denunciare tutte queste persone perchè non è giusto che per colpa loro tante povere ragazze debbano passare dei guai". Il verbo "denunciare" era diventato per lei un "pallino"».

Duilio Francimei darà battaglia

Via del Babuino

E invece Adriana Bisaccia, sotto la stretta delle contestazioni, è rimasta tenacemente chiusa, ed ha anzi rinfacciato a Muto: «Parla tu, chi sono i tuoi veri informatori? Chi c'è alle tue spalle? Tu sei l'eroe nazionale e a me gridano in faccia che sono stata comperata».

Sulla credibilità della testimonianza di Adriana Bisaccia sarà nuovamente agitato il dubbio domattina con le dichiarazioni dell'altro suo amico, la cui deposizione è molto attesa. Si tratta del radiotecnico Franco Marcomeni, di 29 anni. Questo testimone ha già fatto alcune dichiarazioni qualche giorno fa: «Nell'estate del 1953, non ricordo se nel mese di maggio o di giugno, mi trovavo nel "Baretto" di via del Babuino; scorsi la signorina Adriana Bisaccia (che io conoscevo di vista) entrare nel locale e sedersi a un tavolo. Appariva abbattuta e demoralizzata. Era sola. Vedendola in quello stato di prostrazione, una frequentatrice del "Baretto" si avvicinò al tavolo e chiese alla Bisaccia il motivo di quel suo stato d'animo. Poichè mi trovavo vicino al tavolo, potei udire la Bisaccia rispondere che "aveva tentato di suicidarsi per salvare delle persone di grado elevato", delle quali però non fece il nome; che aveva chiesto aiuto a queste personalità quando si trovava in ospedale e che aveva ottenuto un rifiuto».

Il Marcomeni aggiunge ancora: «Poichè mi risulta che la Bisaccia vuole far ritenere pazzo e morfinomane il pittore Duilio Francimei (al fine di evitare che egli smentisca le sue dichiarazioni) sostengo che ci sono altre persone che possono testimoniare il contrario, e ripeto che io testimonio di aver udito la Bisaccia affermare che aveva conosciuto Wilma Montesi. Sono in grado di riferire inoltre, per averlo appreso dalla signorina Trieste Rossi, che una certa Elisabetta voleva nel passato denunciare alla polizia la Bisaccia con cui aveva litigato. Il testo della denuncia doveva riguardare la vicenda Montesi».

Oltre al Marcomeni e al Francimei saranno uditi domani anche Gastone Pettenati, un amico di Silvano Muto che fece da trait d'union fra la Bisaccia e Muto e che si recò a Caserta a prendere la Adriana perchè due «emissari di Piccioni» erano partiti apposta da Roma «per andare ad ucciderla»; Silvana Isola, l'amica intima della Bisaccia; Vittorio Feroldi De Rosa; il campione sportivo Elio Pedretti, che era presente quando ad Ostia la ragazza avellinese conobbe Silvano Muto; il dott. Mario Angloy, vice-direttore di Montecitorio, che pure conobbe la Bisaccia, e il dott. Benedetto Capizzi, che con l'Angloy partecipò ad una cena con l'Adriana nel corso della quale la ragazza avrebbe parlato del caso Montesi.

Procedura d'urgenza

Ma a parte ciò che potrà uscire di nuovo domattina da questo gruppo di testi a proposito di Adriana Bisaccia, vediamo piuttosto che cosa si propone di ricavare dalla deposizione Francimei il collegio dei difensori, Sotgiu e Bucciante si propongono, possiamo anticiparlo, di preparare domattina una pericolosa tagliola per Tommaso Pavone, atteso per sabato. Di che cosa si tratta? Nel suo memoriale il Francimei racconta la storia del suo internamento. Avvenne alla vigilia della ripresa del dibattimento in corso. Fu la Bisaccia ad additarlo a un agente la sera del 5 marzo: «Ecco, lo vede? Ci pensi lei, lo arresti», avrebbe detto la ragazza.

Il disgraziato fu caricato su una jeep, trasportato in guardina, dove l'indomani un funzionario gli avrebbe detto: «O la camera di sicurezza o il manicomio». Per quale motivo? Perchè morfinomane e perchè — riferì la Bisaccia — era in preda a forte agitazione e la aveva minacciata con il coltello in mano. Ma in clinica, visitato e rivisitato, i sanitari non trovarono nulla a carico di nessun organo. Si direbbe che il Francimei scoppiava di salute. Al manicomio di Santa Maria della Pietà («il documento per il mio ricovero all'ospedale psichiatrico era già pronto», riferisce Francimei) nuove accuratissime visite dei sanitari: malgrado lo trovassero «del tutto normale» fu tuttavia passato dal reparto osservazione a quello dei pazzi pericolosi in attesa di giudizio. Qui fu legato con le *fasce* che si usano per i più irrequieti ospiti di codesti padiglioni, e dovette coricarsi con ben tristi pensieri per il capo, lui, sano, costretto all'immobilità, in una camerata di pazzi turbolenti, completamente liberi di muoversi.

Dopo avere scritto un esposto al procuratore della repubblica le cose cominciarono a cambiare. Sembra una storia d'altri tempi quella di Duilio Francimei. E lo è sotto un certo aspetto. Infatti il giorno 10 venne internato con la procedura d'urgenza che è stata descritta; il giorno 10 venne letto in udienza il «rapporto Pompei»; il giorno 11 cade il capo della polizia; il giorno 12 Francimei viene dimesso. E' scomparsa la «mitomania» che gli veniva attribuita, è cessata la sua pericolosità; e anche dell'aggressione con il coltello in pugno che egli avrebbe tentato contro la Bisaccia non si parla più. Nessuna denuncia a suo carico, nè per minacce nè per oltraggio. Niente.



Adriana Bisaccia: figura sempre enigmatica e molto discussa

«Le feci una scenata in trattoria, promettendole che la avrei smentita in tribunale», racconta il Francimei a proposito di quell'episodio. I difensori si propongono di mettere in rilievo le scorrettezze di cui la polizia si sarebbe resa responsabile nei confronti del Francimei: non solo sequestro di persona, ma addirittura un colpo di mano per togliere un teste fastidioso dalla circolazione nei giorni in cui maturava il grande scandalo.

Per curiosità diremo che il professor Sotgiu, difensore del Muto, è anche preside della provincia di Roma, capo cioè della amministrazione provinciale da cui dipende il manicomio di Santa Maria della Pietà. Si può credere perciò che egli abbia approfondito la vicenda, di cui il pittore è stato protagonista, e ne tragga tutte le conseguenze giuridiche possibili nel corso della sua manovra a tenaglia che è in preparazione per l'ex-capo della polizia. Il quale oggi ha usato, a quel che sembra, una sottilissima malizia per far sapere che attende a piè fermo la prova.

Per la seconda volta i giornalisti di guardia stanotte in Sala Stampa furono messi in allarme da una telefonata che annunciava il suicidio del dottor Pavone. Già la sera delle sue dimissioni questa voce era corsa insistente sul filo del telefono. Lo stesso dott. Pavone ha provveduto a tranquillizzare chi si preoccupava della sua salute: «Sto benissimo», ha risposto. E da indiscrezioni ricevute sappiamo che sabato, in tribunale, smentirà in pieno quanto la Caglio ha affermato circa il famoso colloquio al Viminale. Pare che ci sia anche un alibi: il termine non è appropriato trattandosi di persona non incriminata. Ma consentiteci di usarlo in questo strano processo a sorpresa in cui le parti piano piano sembrano invertirsi.

Smentita di Juliano

Le ultime novità attinenti alla causa riguardano una clamorosa smentita del teste Antonio Juliano, che non ha atteso di entrare in aula per rimangiarsi la lettera inviata ieri ai difensori del Muto. Questo Juliano è un ex-spasimante della «Titti», e cioè di Adriana Bisaccia: pare che in paese, a Prata di Avellino, goda fama di pettegolo impenitente, anzi sarebbe un professionista della vociferazione in quanto — come dice la Bisaccia — «lo pagano perchè vada ad ascoltare i discorsi della gente per le case».

E' avvenuto che un certo Camilluccio di Palma, persona abbastanza in vista nelle file degli attivisti comunisti della provincia di Avellino, lo convinse a firmare la lettera, scritta a macchina, che ieri è stata resa nota in udienza. Ricorderete certo che cosa conteneva: le confidenze — vere o presunte — di Adriana Bisaccia alla madre: «Ho partecipato anch'io ad una cena. Dopo siamo stati a ballare. Abbiamo fumato delle sigarette... Poi Wilma si è sentita male. Rimasero gli uomini: Piccioni, Montagna e altri». Ebbene, questo documento non ha più nessun valore.

Juliano ha svelato il retroscena di quella lettera in presenza di alcuni giornalisti di Avellino: «In piena libertà di coscienza io sottoscritto Juliano Antonio dichiaro che la dichiarazione resa a *l'Unità* e per essa al giornalista Silvestro Amora, non va presa in nessuna considerazione, perchè essa è stata fatta perchè mi sono state date lire 5000, mentre prima me ne avevano promesse ventimila, per mezzo di Camilluccio di Palma. E' stato proprio questo mio compaesano ad istigarmi di rendere la dichiarazione, che io non sapevo niente e lui mi ha detto come dovevo dire. Io frequentavo la casa Bisaccia, ma non ho mai sentito parlare di quelle cose che Camilluccio mi ha fatto dire. Ho firmato quella dichiarazione che non è stata scritta in mia presenza, e non sono andato tanto per il sottile su quello che c'era scritto perchè mi dissero che la dichiarazione serviva a Camilluccio per certi fatti suoi che aveva in pendenza con la Titti. - *Antonio Juliano*».

Testi disputati

E' penoso assistere ad esempio all'accanimento con cui le parti si disputano i testimoni, ma in un clima così rovente di polemiche, anche i protagonisti acquistano colorazioni e sfumature di tutta l'iride della vita nazionale. Da un lato la Bisaccia viene presentata come pedina e succube della polizia. Anna Maria Caglio è la beniamina dei giudici e dei carabinieri; il papà di Silvano Muto, mancato senatore per causa dell'on. Piccioni, è investito dai rimbrotti dei «piccioniani» nell'ambito del suo partito, la Democrazia Cristiana.

In sezione Montemammolo della Democrazia Cristiana, dove Adriana Tenerini è iscritta, la ragazza è stimata come virtuosa e credibilissima, secondo le parole del segretario stesso di quella sezione. Al contrario, del Pubblico Ministero dottor Bruno, non siamo ancora riusciti ad avvertire alcun colore se non la marmorea fedeltà all'impostazione data dal dottor Sigurani, suo diretto superiore, alla causa contro Muto.

I comunisti stanno a guardare, ma non inoperosi. Oggi hanno pubblicato una serie completa di fotografie tolte dall'album di nozze del dottor Alfonso Spataro. Vi si vede il Presidente del Consiglio on.le Scelba a fianco di Ugo Montagna, testimoni entrambi del matrimonio del figlio del noto esponente democristiano.

A proposito del Montagna, le ultime notizie lo danno in pieno assetto di battaglia, pronto a scatenare la sua controffensiva. La lista dei frequentatori di Capocotta che egli ha reso nota non ha fatto alcuna impressione, poichè si tratta di autentici gentiluomini di null'altro desiderosi che di svaghi del tutto venatori. Ma c'è anche una Capocotta «segreta»?

Il generale Luca

Su questa non ci sono prove e gli stessi carabinieri non hanno potuto che annotare sospetti, voci. Al «non si esclude» che il colonnello Pompei ha prudenzialmente usato per le attività del sodalizio di S. Uberto sullo sfondo di torbidi traffici, il Montagna opporrebbe un grosso nome, attinto proprio ai vertici della Benemerita. Si tratterebbe nientemeno che del generale Ugo Luca, l'uomo che debellò Giuliano in Sicilia. E' ancora oscuro il rapporto che lega il siciliano Montagna al generale Luca, che in Sicilia dovette indubbiamente battere piste buie per arrivare allo scopo. Si pensa che il Montagna si riservi di giocare questa grossa carta nell'audace partita impegnata contro il colonnello Umberto Pompei, che, come sapete, è stato da lui accusato di falso.

Uno sguardo alla relazione Pompei su Ugo Montagna, può anche illuminare sulle possibili prestazioni che il marchese gli avrebbe fornito nella sua missione in Sicilia. Il padre del marchese risulta «elemento poco raccomandabile» perchè a contatto con la malavita siciliana e del fratello, con 22 procedimenti penali a carico, si dice esplicitamente che «era associato alla malavita».

Ai margini della cronaca è da registrare una curiosità. Don Gaetano Puccini, insegnante di latino ad Arce in provincia di Frosinone, ha querelato Adriana Bisaccia, la quale riferì che un falso prete, con quel nome, l'avvicinò all'uscita dal Tribunale.

Nell'elenco degli amici di Ugo Montagna fornito dal colonnello Pompei figurava anche il nome dell'avv. Corrado Bernardini, Procuratore e patrocinatore in Cassazione, membro dei Sacri Palazzi Apostolici, esercente presso la Sacra Romana Rota. L'avv. Bernardini si è fatto vivo ora con una lettera indirizzata al Presidente della IV Sezione del Tribunale penale, dinanzi alla quale si svolge il processo Muto. Egli afferma che le notizie raccolte dagli indagatori agli ordini del colonnello Pompei sono del tutto inesatte. «Da circa tre anni non ho più neppure avuto occasione di incontrare il signor Ugo Montagna, con il quale parecchi anni fa ho avuto rapporti professionali, da avvocato a cliente. Il Montagna non mi ha mai fatto "da copertura in attività affaristiche", anche per la semplice ragione che io non mi sono mai dedicato ad attività affaristiche e ho sempre vissuto del mio lavoro accademico e professionale e del piccolo patrimonio lasciatomi dal compianto mio padre».

Un amico di meno, per Ugo Montagna. Altri vuoti si vanno creando intorno al marchese dopo che il Ministero delle Finanze ha disposto un'analisi minuziosa dei suoi redditi. La applicazione della legge — secondo quanto si assicura negli ambienti del Ministero delle Finanze — è stata scrupolosa. Gli accertamenti fiscali sulle attività e sui redditi sono già stati eseguiti, ma non si conosce ancora ufficialmente il risultato di tali indagini. Si sa solo che il marchese Montagna è stato messo al corrente che nei suoi riguardi verrà immediatamente provveduto ad aggiornare l'imposizione fiscale.

Gigi Ghirotti

Oscure compiacenze amministrative hanno favorito il traffico dei dollari

Lo Stato vendeva la valuta a 626 lire e finiva per ricomprarla a 700 - La difesa tenta di far rinviare il processo con decine di certificati medici - Il P.M. insorge - Oggi la decisione

(Dal nostro inviato speciale) **Roma, 16 marzo.**

«Lo vogliamo fare o no questo processo?». La frase pronunciata dal P. M. Gianlombardo al termine di un lungo incidente procedurale, sollevato dai difensori dei trafficanti di dollari, riassume la strana atmosfera che incombe su questa causa. Gli imputati vorrebbero che il processo non si facesse e lo tirano in lungo con le cavillose eccezioni che i loro patroni sanno escogitare.

Hanno incominciato con le richieste di stralcio e l'avv. Delitala è riuscito a spuntarla per il suo cliente, l'importatore Francesco Sartori, il quale, colpito da infarto cardiaco, sarà processato isolatamente a Milano. Subito dopo una quarantina di avvocati si sono messi ad agitare i certificati medici dei loro clienti ammalatisi d'improvviso e chiedendo a loro volta lo stralcio. Era evidente l'intenzione di frantumare il «processone» in 149 processetti, quanti sono gli imputati. Il Tribunale ha detto di no e il «processone» rimarrà compatto.

Si era però soltanto all'inizio. Una dozzina di difensori si sono infatti alternati a sostenere che la costituzione di Parte Civile dell'Ufficio Italiano dei Cambi e del Ministero del Tesoro non era consentita. Questa mattina il Tribunale ha detto ancora di no e gli avvocati, andando sempre più nel difficile, si sono aggrappati a un nuovo cavillo giuridico.

Il dott. Alcide Bolzoni, direttore dell'Ufficio Cambi del Banco di Sicilia di Milano, era stato arrestato per concorso in truffa pluriaggravata ai danni dello Stato. Fu invece rinviato a giudizio per ricettazione. La sentenza di rinvio, perciò, dovrebbe essere nulla e il Tribunale non potrebbe giudicare il Bolzoni.

Alla eccezione della difesa si è opposto il P. M. Gianlombardo il quale, infervorandosi, ha detto la frase riferita all'inizio sottolineando la paradossale situazione creatasi in questo processo che stenta a prendere l'avvio. Il caso del dott. Alcide Bolzoni illustra meglio di ogni altro la trafila che facevano i milioni di dollari prima di finire al mercato nero.

Fra i molti intestatari di licenze d'importazione per le più strane materie c'era Domenico Ciurleo, l'uomo venuto dal nulla e diventato plurimilionario nel giro di un anno. Il Ciurleo, ottenuta l'assegnazione dei dollari per importare polvere di uova e cervelli di bue in salamoia, cedeva la sua licenza al genovese Enrico Barabino, che incaricava suo figlio di vendere i dollari al cambista marchese Di Negro. Il marchese telefonava a Milano all'agente di cambio Aldo Ravelli che li cedeva al dott. Bolzoni. Costui li comperava per il suo cliente Bellorini, forte importatore di grassi animali, glicerina, olio di cocco e di copra per la fabbricazione dei saponi.

Nel passaggio da una mano all'altra il prezzo dei dollari aumentava. Il Ciurleo, che li aveva ottenuti dall'Ufficio Italiano dei cambi a 626 lire l'uno, li vendeva al Barabino padre maggiorati di 40 lire. Dal marchese Di Negro all'importatore Bellorini, i guadagni si facevano assai più modesti, due o tre lire per dollaro a ciascun trafficante.

Però, data l'imponenza dei dollari contrattati, i guadagni erano sempre molto forti. Sovente furono commerciati in un sol giorno due milioni di dollari; in pochi minuti, con una telefonata, i trafficanti realizzavano un guadagno minimo di quattro milioni di lire.

Il Ciurleo, e gli altri che come lui vendevano le assegnazioni di dollari, guadagnavano assai più. Le licenze erano intestate a loro e potevano pretendere un forte soprapprezzo da coloro che avevano bisogno di valuta americana per importare materie prime indispensabili. In due anni Ciurleo e pochi altri hanno commerciato 13 milioni di dollari, realizzando un guadagno che si aggira sui 700 milioni di lire.

Con quali criteri il Ministero del Commercio estero concedesse tante licenze per importare materie assolutamente inutili proprio non si capisce, almeno per ora. E' stata fatta una statistica delle licenze per l'importazione della scorza di china dall'America. Se si fosse davvero dovuto trasportare tutta quella scorza non sarebbero bastate le intere marine mercantili d'America, Inghilterra e Italia messe insieme.

La verità è che con quelle licenze non è mai stato comperato nemmeno un grammo di china, come non sono mai state comperate le altre merci strane. Nel 1950 furono concessi 16 milioni di dollari per l'importazione di polveri di uova, 2 milioni per stracci di seta, 6 milioni per legname ecc. Anche volendo, non sarebbe stato possibile trovare in tutta l'America tanti stracci e tanta polvere.

Il lato paradossale della carnevalata dei dollari è che mentre le grandi industrie dolciarie italiane ottenevano con estrema difficoltà le licenze per importare polvere di uova, Domenico Ciurleo e molti altri come lui, assolutamente sprovveduti in questo genere di affari, e fra i quali molti erano i pregiudicati, le ottenevano facilmente e in larga misura. Si è verificato anche il caso — non so se tragico o umoristico — dell'A.R.A.R. che durante la guerra in Corea acquistò un forte contingente di grassi animali dall'importatore Bellorini che li aveva comperati in America con i dollari concessi, invece, per l'acquisto di crine di cavallo. Così lo Stato, dopo aver ceduto a Ciurleo e soci i dollari a 626 lire, acquistando i grassi importati li ricomperò a 700 lire.

Il sospetto che non sia stato soltanto la leggerezza a consigliare la concessione delle strane licenze, prende sempre più consistenza. E' possibile che i funzionari del Ministero del Commercio estero e dell'Ufficio Italiano dei Cambi non si avvedessero che se fosse arrivata tutta la polvere di uova per cui erano state assegnate decine di milioni di dollari si sarebbe potuta dipingere in giallo tutta l'Italia?

Una chiarificazione potrebbe venire dall'interrogatorio degli imputati, alcuni dei quali, per ragioni fin troppo trasparenti, sembrano decisi a vuotare il sacco. «Voglio essere la Moneta-Caglio di questo processo», diceva ieri Domenico Ciurleo promettendo sensazionali rivelazioni. Ma il processo si farà? Questo è il punto.

Dopo le molte eccezioni, l'avv. Elio Colonna di Genova ha infatti sostenuto che il Tribunale di Roma è incompetente a giudicare. Il reato di truffa, il più grave, è stato consumato in maggior misura a Genova, in misura minore a Milano. Il processo perciò, secondo il penalista, dovrebbe essere trasferito a Genova.

Il Tribunale si pronuncerà domani mattina sulle due eccezioni dell'incompetenza e della nullità della sentenza di rinvio a giudizio fatte dai difensori.

Francesco Rosso

Le ragazze-squillo sfuggono al giudice

Milano, 16 marzo.

Il giudice Secchi, al quale è stata affidata l'istruttoria del processo relativo alle ragazze-squillo, ha ordinato per domani la comparizione coatta delle sorelle Edvige e Franca Spinelli, che convocate oggi per un confronto con alcune presunte tenutarie di case di appuntamento camuffate da sartorie, non si sono presentate.

Intanto in Pretura la quarantaduenne Maria Tomaselli è stata condannata a sei mesi di reclusione con la condizionale, perchè ritenuta responsabile di avere affittato una stanza dell'abitazione della suocera per convegni amorosi, dietro compenso di 600 lire.

In un secondo processo è stata giudicata in contumacia la trentaduenne Wanda Fusi, imputata di avere agevolato la prostituzione di due minorenni. E' stata interrogata come teste una ragazza ventenne, la quale però ha affermato con voce molto sicura di essere stata sorpresa in casa della Fusi durante una innocente festa di famiglia.

Il Pretore ha rinviato la continuazione del processo a martedì prossimo per confronti con i testi oggi assenti.

LA SITUAZIONE NELL'ALTO ADIGE

Un "libro verde,, del governo contro le pretese "tedesche,,

Accuse del Volkspartei e comizi - Assurde richieste d'un deputato viennese

(Dal nostro corrispondente) **Trento, 16 marzo.**

L'apocalittica «Marcia della morte» degli allogeni sudtirolesi denunciata dal *leader* del Volkspartei, dott. Magnago, al Consiglio regionale autonomo di Trento è stata ora ribadita dal portavoce più autorevole del partito popolare tedesco fuori dai nostri confini, il prof. Geschnitzer, docente di diritto civile presso l'Università di Innsbruck nonchè esperto di diritto internazionale e deputato al Parlamento di Vienna. Il professor Geschnitzer ha addirittura pubblicato il «Decalogo della giustizia per il Sud-Tirolo», che condensa le principali rivendicazioni degli allogeni altoatesini.

Esse sono riassunte in dieci «comandamenti», e tra l'altro riguardano l'uso esclusivo della lingua tedesca nei rapporti delle autorità con il pubblico e fra le stesse autorità; il riconoscimento dei Ladini; la restituzione delle proprietà non solo sud-tirolesi, ma anche di quelle austriache e germaniche; la speciale autonomia per il Sudtirol non nell'ambito dell'attuale regione Trentino-Alto Adige e soppressione dell'Ufficio di zona di confine che ha sede a Roma; il riconoscimento del diritto dell'Austria a controllare l'applicazione degli accordi di Parigi.

Nel sottolineare tali sfacciate richieste il quotidiano *Alto Adige* chiede se il decalogo non sia stato per caso elaborato e redatto a Villa Brigl, la nota sede del Volkspartei a Bolzano, dai cosiddetti «durissimi». Questi hanno infatti ripreso proprio in questi giorni sulla stampa di lingua tedesca e anche sulle pubbliche piazze della provincia di Bolzano il vieto *slogan* della «Marcia della morte» proclamando falsamente il mancato rispetto degli impegni internazionali contratti dall'Italia, la mancata realizzazione dell'autonomia regionale attuata solo in minima parte, il «soffocamento» della minoranza tedesca attraverso una massiccia ed organizzata immigrazione dal Sud ed il mancato rispetto della bilinguità.

Una opportuna risposta a tali affermazioni, che rispecchiano l'inguaribile tendenza del Volkspartei ad alterare i dati obiettivi che scaturiscono dalla realtà dei fatti, è stata data dalla seconda edizione, uscita proprio in questi giorni, del «Libro verde» curato dall'Ufficio per le zone di confine. In tale «Libro verde», che rimane un documento base per l'accertamento della realtà storica altoatesina, il testo degli accordi stipulati a Parigi il 5 settembre 1946 per l'Alto Adige è riprodotto integralmente secondo la suddivisione in paragrafi, commi e lettere, ai quali fa seguito immediatamente la citazione delle leggi, degli atti, decreti, convenzioni, accordi, processi verbali di riunioni, che testimoniano l'avvenuta applicazione data dal Governo a tutti i punti dell'accordo.

Per quanto riguarda la completa uguaglianza dei diritti dei cittadini dei due gruppi etnici il «Libro verde» rileva anzitutto l'insegnamento primario e secondario in lingua tedesca accordato alla minoranza allogena, l'uso della lingua tedesca nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali e nella toponomastica, l'uguaglianza dei diritti di ammissione ai pubblici uffici, l'esercizio del potere legislativo ed esecutivo autonomo, la revisione delle opzioni di cittadinanza, il riconoscimento della validità dei titoli di studio e diplomi universitari conseguiti all'estero, la corresponsione di pensioni.

L'arido linguaggio delle cifre e dei protocolli inseriti ai paragrafi dello statuto speciale di autonomia che riguardano tali materie sono, secondo *L'Alto Adige*, una testimonianza talmente valida e duratura che nessuna orchestrata campagna di stampa e di comizi potrà mai intaccare nella sua sostanza. **a. n.**

L'autopsia dei cani avvelenati dal latte

Rivarolo Canavese, 16 marzo.

I carabinieri di Rivarolo Canavese sono al lavoro. L'inchiesta che devono condurre è delle più delicate: si tratta di accertare se l'avvelenamento sofferto da sei dei sette componenti la famiglia Basso, che abita in un cascinale, a San Grato, presso Oglianico, sia stato prodotto da latte guasto oppure da stricnina.

I fatti sono noti. Sabato scorso, verso le 13, dopo aver appena assaggiata la «bagna caôda» i membri della famiglia accusano violentissimi dolori di ventre. Il medico condotto, dottor Pende, chiamato con tutta urgenza, pratica agli sventurati la lavatura gastrica e, poco dopo, li dichiara fuori pericolo. Passa qualche ora ed i due cani, che avevano divorato gli avanzi del cibo, muoiono entrambi dopo lamentosi guaiti, scossi, secondo il medico, da contrazioni epilettoidi. Basta questo indizio per affermare che nel latte usato dalla moglie del Basso per la «bagna caôda», vi fosse della stricnina? La cosa dovrà essere chiarita dalla perizia chimico-tossicologica che si appresta a compiere il prof. Tovo, dell'Istituto di Medicina Legale, in collaborazione con il prof. Tappi.

I due cani, due grossi bastardi, sono stati portati oggi a Torino e, nel pomeriggio, il professor Tovo ha proceduto all'autopsia. Soltanto lunedì prossimo avranno inizio gli esami agli visceri; il responso definitivo se la morte sia stata provocata o meno da stricnina, si conoscerà soltanto fra quaranta-sessanta giorni.

Intanto nella zona di Oglianico si intrecciano i più disparati commenti sul misterioso veneficio. Quando però si interroga qualcuno, costui si stringe nelle spalle. Si teme forse qualcosa?

Stasera circolava la notizia che, una quindicina di giorni fa, in una cascina non lontana da quella del Basso, un cane da guardia sia morto nelle medesime circostanze nelle quali sono morti i due cani di San Grato.

Aggredito e rapinato della vincita al Totocalcio

Roma, 16 marzo.

Il gerente di una ricevitoria del Totocalcio, Giuseppe Cocilovo, è stato aggredito per strada in pieno giorno e rapinato di due milioni e 73 mila lire.

Il Cocilovo si era recato in compagnia della moglie a ritirare in banca la somma, frutto della vincita di un cliente che abita ad Addis Abeba. Usciti dalla banca i due coniugi sono stati evidentemente pedinati da un rapinatore che li ha seguiti sull'autobus.

Quando sono scesi dalla vettura, in via Padova, i due hanno fatto un tratto di strada a piedi. A un tratto però il Cocilovo è stato aggredito e gettato a terra da un uomo di robusta complessione fisica, il quale, impadronitosi della borsa con i due milioni, è fuggito verso una motocicletta che attendeva con il motore acceso a poca distanza.

Prima che i presenti potessero rendersi conto di quanto stava accadendo, la moto era scomparsa. Un tentativo di inseguirlo, compiuto in automobile da un signore che aveva assistito alla scena, è rimasto infruttuoso. Accorsa successivamente la polizia, tutta la zona è stata battuta, ma senza successo.

Reliquie di Don Bosco sequestrate a quattro ladri

L'auto fugge, ma i carabinieri la fermano a rivoltellate nei pneumatici

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 16 marzo.**

In una strada della periferia, la notte scorsa, è accaduta una drammatica scena, che ha impegnato una pattuglia di carabinieri con un gruppo di malviventi.

L'episodio si è svolto nel tratto della provinciale tra Paderno Dugnano e Bollate, nei pressi della cascina Amata. Alla caccia di alcuni furfanti, segnalati quali autori di un furto sacrilego, i carabinieri avevano predisposto uno speciale servizio di vigilanza su tutte le strade della zona. A uno dei posti di blocco, e precisamente alla cascina Amata, giungeva — poco dopo la mezzanotte — una potente automobile; i militi intimavano l'«alt!», ma l'auto, anzichè fermarsi, accelerava e, giunta presso i militi, ne investiva uno, gettandolo a terra e proseguendo quindi a fortissima andatura, nonostante che un altro carabiniere avesse scaraventato sotto le ruote della macchina la propria bicicletta.

Tre colpi di pistola esplosi dal terzo milite contro una delle ruote posteriori dell'automezzo raggiungevano il bersaglio: il pneumatico si afflosciava e, dopo un pauroso sbandamento, la macchina era costretta a fermarsi. Mentre i carabinieri si appressavano con le armi in pugno, gli sportelli dell'auto si aprivano e quattro uomini balzavano a terra, dandosi a precipitosa fuga verso la campagna, inseguiti dai carabinieri, che sparavano in aria a scopo intimidatorio altri colpi.

Raggiunti poco dopo e spinti contro un muro di cinta i quattro dovettero arrendersi. Trasportati alla vicina caserma, sono stati identificati per Spartaco Verganesi, di 27 anni; Romano Montresor, di 19; Fabiano Anseloni, di 32, e Giuseppe Mangiarotti, di 27; sono individui tutt'altro che nuovi ad esperienze del genere: sul loro conto gravavano non pochi precedenti penali.

La maggior sorpresa, però, doveva riserbarla la perquisizione della macchina: nel portabagagli veniva trovato un grosso involto contenente oggetti sacri, fra cui un reliquiario che custodiva ancora la reliquia di S. Giovanni Bosco. Sottoposti a stretto interrogatorio, i quattro malfattori confessavano di avere rubato gli oggetti nella chiesa di Cascina Nuova a Bollate. **l. c.**

La misteriosa avventura della bambina d'Ivrea

Il rapitore di Loredana sparì senza farle male

Nessuna traccia di violenze sul corpicino - Nelle diciassette ore di assenza la piccola ha mangiato e dormito

La piccola Loredana Ponzetto fra il papà e la mamma, ritornati nuovamente sereni

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 16 marzo.

Questa sera la piccola Loredana Ponzetto si è addormentata presto. In braccio alla mamma ha chiuso dolcemente gli occhi al sonno. E insieme li ha chiusi sulla misteriosa avventura di cui è stata inconscia protagonista: l'oscura scomparsa di ieri pomeriggio, l'oscuro ritrovamento di questa mattina.

A lungo la mamma ha continuato a tenersela stretta, ancora intontita dalla drammatica vicenda, e forse più dalla lieta notizia che il marito le aveva recato poco prima. Nel tardo pomeriggio Giovanni Ponzetto aveva infatti portato la figlioletta all'infermeria dello stabilimento Olivetti. Occorreva fare un accertamento di capitale importanza. L'accurata visita medica alla quale la bimba è stata sottoposta ha permesso di stabilire che essa è assolutamente intatta.

Scartiamo dunque, con sollievo, l'ipotesi che Loredana sia rimasta vittima d'un bruto. La sua avventura, iniziatasi ieri poco dopo le 16,20, si è conclusa felicemente. A quell'ora la bimba era appena tornata da una passeggiata compiuta nei pressi della cascina in compagnia della signora Flora Mamprin, una vicina di casa, che portava in braccio la sorellina di Loredana, la piccola Marilena. La mamma Leonilde le sta preparando la merenda; ma quando si affaccia per chiamarla, la piccina non è più nel cortile. La cerca, gira attorno al grosso edificio, la chiama: nessuna risposta. Viene avvertito il padre che lavora nei pressi; i vicini si distribuiscono nella boscaglia. Alle ricerche si uniscono poco dopo guardie di polizia e carabinieri. Nessuna traccia. Le ricerche vengono sospese verso mezzanotte, e riprese stamattina all'alba.

Alle 7,30 un vicino, Romolo Luciani, trova nella boscaglia, a meno di un chilometro da casa, il grembiule della bimba; è bagnato: forse di rugiada, forse di acqua. Più avanti, alcune cartine di caramelle. Seguendo quella direzione, le guardie di polizia Ettore Gannio e Alberto Erba alle 9,15 si addentrano in un boschetto, a trecento metri dal luogo dove è stato scoperto il grembiule, si trovano in presenza della bimba. E' seduta sull'erba, tranquillissima, sull'orlo di un burrone. Appena vede i due uomini abbozza un sorriso, poi si mette a piangere invocando il papà. Ha le gambe e le cosce sanguinanti, striate da decine di graffi.

Evidentemente fin lì non è arrivata da sola. Il luogo del ritrovamento è lontano da casa poco più d'un chilometro; per una piccina di ventitrè mesi la distanza è enorme. La località era stata battuta la sera prima, e Loredana non c'era. E' chiaro che è stato lo stesso rapitore a condurvela.

Come abbia trascorso la bambina quelle diciassette ore di assenza, non è facile spiegare. Si può pensare che il rapitore, adescata per scopi malvagi la bimba, abbia rinunziato al suo proposito per le imponenti ricerche iniziate immediatamente. Il signor Giovanni Perasso, che ieri si trovava in una sua villetta a circa 250 metri dalla cascina Fresc, udì verso le 16,30, alla distanza d'un centinaio di metri, una voce soffocata di bambina gridare «Mamma, mamma!». Non ebbe alcun sospetto, avendo visto passare poco prima la Mamprin con i bambini. Ora egli pensa che la voce fosse soffocata da qualcuno che le tappava la bocca; ed è acuto il suo rammarico di non essere accorso.

«Sono stata coi babau; era alto e grosso, mi ha dato le caramelle» diceva oggi la bambina, ancora impaurita, alla mamma che tentava di scrutare nel mistero della sua avventura. Di concreto è possibile stabilire soltanto questi particolari: che Loredana è stata trattata abbastanza bene, che ieri sera le è stato dato da mangiare, che la notte ha dormito in un letto. Lo ha detto lei, ed è provato dal fatto che questa mattina ha mangiato non più del solito, e non ha chiesto di dormire.

Si è pensato che il rapitore potesse essere uno zingaro: sulle sponde del vicino lago Chiaverano c'erano tre carovane. I nomadi sono stati interrogati dalla polizia, che ha anche perquisito i carrozzoni, senza frutto. Questa mattina, gli zingari se ne sono andati.

Lo scherzo d'un deficiente? La rappresaglia d'un nemico del padre? Sono tutte ipotesi che vengono scartate subito dopo averle formulate, dato che non si può fondarle su alcun dato di fatto. La sola congettura plausibile rimane quella di un bruto che non ha potuto mettere in atto il suo criminoso proposito perchè spaventato dal suo stesso gesto e da tutti quegli uomini che cercavano la piccola Loredana al lume delle torce. **g. f.**

Forse dovuta a disgrazia la morte del ragioniere

Molti punti oscuri nella tragedia di S. Salvatore Monferrato

(Dal nostro inviato speciale) **S. Salvatore Monf., 16 marzo.**

La morte di Pasquale Conti ha messo a rumore San Salvatore Monferrato. Il giovane era molto conosciuto nella zona: la notizia che egli era stato trovato agonizzante nella fabbrica del padre, con il capo trapassato da un colpo di pistola, si è diffusa in un attimo, e la sua tragica fine è stata subito attribuita a suicidio.

Il ragioniere Pasquale Conti

Ipotesi abbastanza attendibile. Il Conti si era trasferito da Milano a San Salvatore l'autunno scorso; era probabile che avesse lasciato nella città una sua qualche ragazza; altrettanto probabile che questa, lontana, si fosse staccata da lui e che egli, disperato, si fosse soppresso. Tutto possibile, tutto probabile; senonchè un più attento esame dei particolari ha portato oggi ad un'altra versione della tragedia: che questa sia avvenuta per fatale disgrazia.

Pasquale Conti aveva compiuto da pochi giorni il ventiduesimo anno; era unico maschio fra quattro sorelle. Ottenuto il diploma da ragioniere, era entrato nella piccola azienda del padre, Giovanni Conti, di 52 anni, da Reggio Calabria. Questi è da tempo «introdotto» — come si dice in linguaggio commerciale — negli ambienti degli industriali delle calzature: dapprima come rappresentante, poi, fattasi una laboriosa esperienza, industriale egli stesso. Aveva scelto San Salvatore, grosso borgo fra Alessandria e Casale, per dare inizio all'azienda: a San Salvatore esiste abbondanza di mano d'opera specializzata nella lavorazione delle scarpe. Il settembre scorso Giovanni Conti acquistò il macchinario, affittò i locali in via Prevignano 15 e fondò la «Contea», fabbrica di scarpe per bambini.

Il lavoro assorbiva l'attività di 23 operai e di gran parte della famiglia del proprietario. Pasquale era praticamente il direttore commerciale. Il ragazzo è descritto come un tipo abile negli affari e serio, riservato. Gli amici più intimi non gli conoscono relazioni con ragazze.

Durante il mattino il giovane lavorò in ufficio. Verso mezzogiorno parlò con un vinaio che abita nello stesso stabile, a proposito di certi fiaschi di vino bianco. Pranzò con appetito, discutendo con il padre e con un amico se fosse il caso di andare in auto ad assistere, venerdì prossimo, all'arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo. Mancavano pochi minuti alle 14 quando scese in ufficio; allo scoccare delle due premette il pulsante elettrico che, azionando una suoneria, dà inizio al lavoro in fabbrica.

Erano forse le 14,10 quando un operaio — Ferdinando Valente — entrò per motivi di lavoro: Pasquale Conti era piegato sulla scrivania, come se dormisse, ma un filo di sangue gli colava dal naso. Il Valente rifece di corsa le scale, chiamò un compagno — Ettore Calcia —, i due tornarono assieme in ufficio, sollevarono il corpo del ragioniere e solo allora scorsero la pistola. Il giovane era ancora in vita, ma agonizzava. Morì due ore dopo, all'ospedale di Alessandria: la pallottola gli aveva trapassato il cranio.

Dove era stata presa la «6,35»? L'arma si trovava in un cassetto della scrivania, assieme ad un pacchetto di biscotti. Anzi uno di questi è stato trovato sgranocchiato a metà sul tavolo. Non è stato rinvenuto alcuno scritto ai genitori o ad altri. **c. m.**

In una mensa aziendale a Milano

Per una fuga di gas dieci maglieriste all'ospedale

Milano, 16 marzo.

Di un grave caso d'intossicazione collettiva si sta attivamente occupando l'autorità sanitaria, in seguito a un'inchiesta ordinata dalla magistratura. Il fatto si è verificato oggi nel maglificio Migliavacca, che ha sede al n. 17 di via Valparaiso, fuori Porta Genova: dieci operaie sono state colte improvvisamente da atroci dolori e poi da malore, mentre stavano terminando la colazione nel locale adibito a mensa aziendale.

Trasportate d'urgenza con alcune autolettighe, parte alla clinica del lavoro, parte al policlinico, si accertava che tutte erano state colpite da una fuga di gas, sprigionatasi da una conduttura della cucina. Le dieci donne sono state trattenute in corsia e per tutte i medici si sono riservata la prognosi. La più grave è la diciannovenne Giuseppina Moretti, residente a Lampugnano.

I provvedimenti chiesti per il mercato del riso

Vercelli, 16 marzo.

Il Consiglio generale dell'Associazione degli agricoltori di Vercelli, nella riunione svoltasi oggi e conclusasi a tarda sera, dopo aver esaminato l'attuale situazione del mercato risiero ha approvato il seguente ordine del giorno:

1) chiedere all'Ente Nazionale Risi di mettere immediatamente a disposizione tutti i quantitativi di risone liberi per una immediata esportazione; 2) invitare gli organi competenti a sollecitare al massimo possibile la esecuzione delle licenze di esportazione in corso e che le stesse non siano comunque rinnovate al loro scadere; 3) che siano immediatamente distribuite ai produttori risicoli tutte le quote di rinvegno a loro spettanti; 4) si provveda per il sollecito ritiro nei magazzini di ammasso di quelle partite di prodotto che, per caratteristiche merceologiche, fino ad oggi non sono state ammesse al conferimento.

ULTIME NOTIZIE

La prima conferma ufficiale a Washington

La bomba H americana si può trasportare in aereo

23 pescatori giapponesi ustionati da un'esplosione - Protesta nipponica e richiesta d'indennizzo agli S. U. - Crisi sovietica nella produzione nucleare - Esperimenti falliti

(Nostro servizio particolare)

Washington, 16 marzo.

Il presidente della commissione parlamentare dell'energia atomica Sterling Cole ha rivelato oggi, nel corso di una intervista alla televisione, che gli USA possiedono una bomba a idrogeno che può essere trasportata da un aereo. E' la prima volta che l'esistenza di una simile bomba viene confermata ufficialmente.

Nel corso della stessa intervista, Cole ha dichiarato che «è logico» pensare che anche l'URSS abbia la bomba H, che tra dieci anni numerosi reattori atomici produrranno elettricità ad uso commerciale e che l'energia atomica ha già salvato più vite umane di quanto le bombe di Hiroshima e Nagasaki ne abbiano distrutte.

Il ministro giapponese degli Esteri, Katsuo Okazaki, ha annunciato alla Camera dei deputati che il Governo si propone di chiedere un indennizzo al Governo di Washington in favore dei 23 uomini di un peschereccio nipponico che riportarono ustioni per effetto di una esplosione atomica provocata dagli americani nel Pacifico centrale il 1° marzo.

Gli effetti dell'esplosione si manifestarono sotto forma di pioggia di cenere radioattiva di color bianco durata due ore. Cinque dei colpiti si trovano all'ospedale. Uno di essi, che ha riportato ustioni rassomiglianti a scottature solari, versa in grave stato. La sua epidermide è diventata nera nei punti in cui è stata toccata dalla cenere. I medici curanti temono che il midollo spinale del pescatore sia stato toccato.

Il ministro ha soggiunto che è in corso una inchiesta per assodare il punto preciso in cui si trovava il peschereccio al momento dell'esplosione. Ciò per determinare la responsabilità degli americani. Il comandante del peschereccio ha riferito di aver visto la fiammata ed il fungo dello scoppio, e di aver udito una tremenda esplosione mentre pescava al largo della zona sperimentale di Bikini. La pioggia di cenere incominciò a cadere novanta minuti dopo lo scoppio e durò due ore.

Il prof. Kentaro Yamada, dell'Università di Tokio, dopo aver visitato due pescatori ustionati in conseguenza degli esperimenti atomici americani in corso, ha dichiarato: «Gli effetti dell'esplosione atomica di cui sembrano risentire i pescatori differiscono da quelli delle esplosioni di Hiroshima e di Nagasaki. Sui loro visi si sono formate delle vesciche due o tre giorni dopo l'esplosione per il fatto che durante tale periodo la pelle era rimasta continuamente esposta alla cenere radioattiva. Invece, quando furono effettuati i bombardamenti atomici sul Giappone, le vesciche si formarono al massimo dieci minuti dopo».

Dal canto suo il governo nipponico ha incaricato il proprio ambasciatore a Washington di protestare presso il governo americano.

Secondo quanto scrive la rivista londinese «Intelligence Digest» gravi difficoltà tecniche avrebbero indotto la Russia a limitare i suoi programmi relativi alla fabbricazione di ordigni termonucleari.

La crisi della produzione sovietica di armi termonucleari sarebbe stata provocata dal fallimento degli esperimenti svoltisi recentemente nella Siberia artica. Tali esperimenti sarebbero stati curati dallo scienziato Bruno Pontecorvo, fuggito nell'Unione Sovietica nel 1951.

u. p.

Ogni paese ha il suo scandalo

Difficile per i difensori il salvataggio di Montagu

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 marzo.

Oggi, al Tribunale di Winchester, seconda udienza del processo a carico di Lord Montagu, di suo cugino Michael Pitt-Rivers e del giornalista Peter Wildeblood, imputati di avere commesso atti immondi.

I due giovani commilitoni sono oggi stati interrogati a lungo sia dall'accusa che dalla difesa, ma nulla di nuovo è scaturito dalle loro dichiarazioni. Entrambi hanno ripetuto di avere partecipato più volte a turpi orge prima nell'appartamento londinese di Wildeblood, indi nella storica villa di Beaulieu, residenza secolare dei Montagu (ove oggi, per la cronaca, sono penetrati due ladri che, con grande correttezza, si sono limitati a rubare un cappotto e cinquanta sigarette) e infine nella villa di Pitt-Rivers, cugino del giovane Lord.

I difensori dei tre incriminati hanno oggi lasciato comprendere chiaramente la loro tattica, che d'altra parte è l'unica che sia possibile: essi mirano a convincere la giuria che le dichiarazioni di McNally e di Reynolds sono false.

Il compito della difesa non è certo agevole perchè, se anche le parole dei due militari non dovessero venire accettate come veritiere dalla giuria, vi saranno ad incriminare i tre uomini le numerose lettere da loro scritte a Reynolds e a McNally: lettere calde e intime.

m. c.

Il parere degli psichiatri sull'«avvelenatrice di Loudun»

E' un soggetto «anormalmente normale», di intelligenza pratica e di scarsa sensibilità - Gli errori dell'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 marzo.

E' nota l'importanza che gli psichiatri hanno assunto nella vita moderna: non c'è fatto, non c'è pensiero o gesto che essi non pretendano di interpretare. E non è quindi senza interesse il ritratto che il dott. Cellier ha tracciato di Marie Besnard dinanzi ai giurati di Bordeaux.

Appare dunque che Marie Besnard fu una detenuta esemplare, che si prestava volentieri ad aiutare le compagne, e, a detta del medico, «se esistesse un diploma di buona condotta per le detenute, glielo darei». Ma non esiste un tale diploma, almeno per ora.

Testualmente, il perito parigino così l'ha definita: «L'imputata è, per così dire, un soggetto anormalmente normale. E' dotata di una intelligenza essenzialmente pratica, ma non presenta alcuna affettività. Non ho mai conosciuto nella mia carriera professionale un essere così poco sensibile».

Ma è colpevole? E' troppo presto per arrischiare un pronostico e la faccenda si presenta ancora molto imbrogliata. Oggi la difesa ha preso di mira il commissario Noquet, che fece le prime indagini, e le fece, pare, in modo poco conforme alle regole della giustizia. Quanto all'arsenico trovato in casa dell'imputata, il commissario Noquet ha dovuto riconoscere che nelle campagne francesi di arsenico se ne trova in tutte le case, perchè serve contro i topi e contro certi insetti: tutti i contadini lo adoperano e possono comperarlo senza difficoltà dal loro farmacista.

Questo processo si rivela come una «costruzione drammatica», per dirla come un osservatore. E si aspettano, per i giorni prossimi, alcune sorprese.

l. m.

Al congresso di Francoforte

Attesi grandi risultati dagli amino-acidi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 marzo.

Nuove importanti scoperte nel campo della medicina sono state annunziate oggi ad un congresso scientifico internazionale che ha visto riuniti a Francoforte oltre 500 personalità di venti Paesi.

Il prof. Seigo Hosoya, dell'Istituto per le malattie infettive dell'Università di Tokio, ha riferito ai suoi colleghi che è stato scoperto dopo tre anni di ricerche un nuovo potente antibiotico, la Tricomicina, già esperimentato con enorme successo nella cura di molte malattie, incluse quelle veneree, in cui ha successo pure un preparato recentissimo, il Meluzin.

Pur con estrema cautela, l'americano prof. Gustav J. Martin, di Filadelfia, ha detto che non è molto lontano il tempo in cui paralisi infantile, vaiolo, morbillo, febbre gialla e molte altre malattie, finora ribelli ad ogni trattamento, saranno definitivamente sconfitte. «Mi riferisco — ha detto l'oratore — alle già avanzate ricerche sugli amino-acidi, destinati a scrivere una pagina di enorme importanza nella storia della lotta contro le più terribili malattie che affliggono l'umanità».

Quanto agli antibiotici scoperti in questi ultimi anni, il prof. Frederich Eale, di Cambridge, ha detto che in base a ricerche effettuate in questi tempi, si deve consigliare una certa prudenza in quanto non si conoscono ancora con esattezza gli effetti che tali sostanze, e in particolar modo la penicillina, hanno a lunga scadenza sull'organismo umano.

Tuttavia, ha aggiunto il prof. Eale, l'azione della penicillina sui batteri ha fornito importanti elementi per la scoperta di una nuova sostanza efficacissima nella cura di molte malattie infettive. Lo scienziato britannico non ha fornito in merito al nuovo prodotto chimico ulteriori particolari.

v.

Fornì migliaia di ricette ai tossicomani napoletani

Il disonesto medico è stato scoperto troppo tardi, essendo morto da un mese - Fuggito all'estero un polacco che trafficava in stupefacenti

Napoli, 16 marzo.

L'inchiesta sul traffico di stupefacenti, intrapresa dal funzionario della Squadra mobile dott. Grappone, ha avuto un'altra fase di notevole importanza, con la denuncia fatta all'autorità giudiziaria contro un medico polacco, Oscar Francesco Kuhn, ventottenne.

Giunto in Italia con le truppe polacche durante la guerra, il Kuhn vi rimase alla fine del conflitto, sostando prima nel campo IRO e poi nel campo profughi di Aversa. Gli si consentì di svolgere la sua attività professionale. Egli si avvalse di ciò, rilasciando numerose ricette medicinali a base di stupefacenti, in favore di persone intossicate. Ma poichè è risultato che il Kuhn abbandonò verso la fine dell'anno scorso l'Italia, varcando la frontiera a Chiasso, egli è stato denunciato in istato di latitante: l'Interpol è stata informata, affinchè vengano continuate le indagini.

Intanto è stato identificato un altro medico, dopo qualche mese di indagini: si tratta del dott. Francesco Ciocia, il quale aveva rilasciato, a scopo di speculazione, diverse migliaia di ricette a noti tossicomani napoletani. Ma anche contro di lui non si è potuto procedere perchè morto lo scorso mese.

Le indagini della Squadra mobile continuano su altri casi di illecito traffico di ricette per stupefacenti da parte di altri medici.

Una farmacia chiusa per vendita di stupefacenti

Alessandria, 16 marzo.

Un'ispezione effettuata dal medico provinciale presso la farmacia Centrale di Alessandria ha condotto ad accertare che il registro di carico e scarico degli stupefacenti non era più aggiornato dal 1952. Pertanto il Prefetto ha disposto la chiusura della farmacia stessa per giorni 20 ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento sulla repressione del commercio abusivo di sostanze velenose aventi azione stupefacente.

Inoltre, in base alla stessa disposizione, è stato trasmesso il verbale del medico provinciale al Procuratore della Repubblica per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Per il contrabbando di oppio

Il principe Ruspoli amnistiato

Roma, 16 marzo.

Il processo dell'oppio contro Dado Ruspoli, è passato quasi inosservato. Assente il nobile protagonista, anche la folla dei consueti curiosi ha disertato l'aula. Il principe Dado, infatti, accusando un lieve malessere, si è tenuto lontano dalla curiosità e dai fotografi che lo attendevano. Il processo è durato mezz'ora.

I due chili di oppio grezzo che gli furono sequestrati sulla sua potente «Ferrari» alla Dogana di Ponte San Luigi il 17 aprile dello scorso anno, gli hanno procurato un'accusa di violazione alle leggi sanitarie, reato che cade sotto il recente decreto di amnistia.

Il difensore, avv. Ferruccio Liuzzi, invece, ha sostenuto che il fatto di introdurre l'oppio per uso personale non costituisce reato, ed ha chiesto l'assoluzione del principe. Il Tribunale, dopo dieci minuti di camera di consiglio, ha dichiarato che il reato è estinto per amnistia.

Incontro sindacale

ROMA, 16 marzo. — Si è svolta oggi la riunione tra la Confindustria e le tre Organizzazioni Sindacali per la vertenza del conglobamento. Gli industriali daranno una risposta alle richieste operaie martedì prossimo. (Telefoto)

Nuova minaccia di crisi per il Gabinetto francese

Il gruppo democristiano chiede un sollecito dibattito sulla CED - Governo e Camera discordi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 marzo.

La consueta minaccia di crisi, che periodicamente incombe sulla maggioranza di centrodestra cui si appoggia il governo francese, si è rinnovata ancora una volta, a causa della richiesta rivolta al Presidente Laniel dal *leader* del gruppo parlamentare democristiano, sollecitandolo ad aprire la discussione sulla C.E.D. prima di Pasqua.

Immediatamente i ministri ex-gollisti hanno reagito affermando che il Parlamento non può discutere la ratifica del trattato prima che si siano verificate le condizioni, richieste a suo tempo dallo stesso governo.

Fra queste due opinioni contrastanti, Joseph Laniel cerca di erigersi ad arbitro; però è difficile che l'attesa possa protrarsi più a lungo. Su un punto sono ormai pressochè concordi tanto i favorevoli quanto i contrari alla Comunità Europea di Difesa, e cioè che bisogna decidersi una buona volta a togliere questa ipoteca, la quale da troppo tempo pesa su tutta la politica francese.

Il Consiglio dei Ministri che si riunirà domani, fisserà dunque la data per l'inizio della discussione parlamentare? E' difficile poterlo affermare con sicurezza, perchè neppure gli stessi democristiani si trovano d'accordo fra di loro. Infatti, mentre Georges Bidault vorrebbe che la discussione incominciasse subito, Robert Schuman ed altri parlamentari del partito sono dell'opinione che sia preferibile rinviarla dopo la conferenza di Ginevra.

a. v.

I «Sei» hanno rinviato la conferenza di Bruxelles

Londra, 16 marzo.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che nelle tre capitali alleate hanno avuto inizio da qualche giorno discussioni preliminari, nel corso delle quali Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia studiano la possibilità di varare un sistema supplementare di garanzie da concedere alla Comunità Europea di Difesa.

La Gran Bretagna, modificando il suo precedente atteggiamento, sarebbe disposta a spingersi più in là sulla via delle concessioni, specialmente per ciò che riguarda il mantenimento di un corpo di spedizione permanente in Europa.

Riprendendo e sviluppando i temi delle prime conversazioni Bidault-Eden durante la conferenza di Parigi, il Foreign Office discuterebbe ora un piano di garanzie basato sui seguenti punti: 1) l'assicurazione ai sei Paesi della CED, e soprattutto alla Francia, che Londra terrà in Europa un contingente fisso di truppe, fino a quando Washington manterrà le proprie; 2) una solenne dichiarazione precisante che il Regno Unito ha un «forte interesse strategico e politico» alla difesa dell'Europa da qualsiasi aggressione.

Conversazioni ufficiali fra Parigi e Londra avranno inizio — come ha rivelato un portavoce del Foreign Office — fra una settimana o poco più: il nuovo piano di collaborazione inglese alla CED sarà poi presentato alla prossima conferenza dei sei. Questa conferenza avrebbe dovuto tenersi a Bruxelles il 30 marzo ma è stata rinviata, e la nuova data sarà stabilita attraverso consultazioni diplomatiche.

Iniziato ieri il processo

Mancano cento milioni nelle casse della Maratex

Busto Arsizio, 16 marzo.

Presso il tribunale di Busto Arsizio si è iniziato oggi il processo che ha preso nome dalla Maratex, sigla della ditta i cui titolari (due industriali comaschi e uno bustocco) e il loro amministratore, sono finiti sul tavolo degli imputati per rispondere di bancarotta fraudolenta e altri reati minori. Essi sono: il sessantenne Carlo Puricelli, fu Carlo, da Busto; i fratelli Serafino ed Enrico Fasola, fu Umberto, rispettivamente di anni 38 e 39 entrambi da Como; Pietro Gallese di Giuseppe di 40 anni, pure residente a Busto; i primi tre sono detenuti. Oltre duecento delle ditte di Varese, Como, Busto, Gallarate, Milano, figurano creditrici nel «crak» della Maratex.

Nell'odierna udienza il presidente dottor Zumin ha letto i capi di accusa, che si possono riassumere nella sottrazione di un centinaio di milioni di lire dalle casse della società, addebitata ai quattro imputati sotto forma di stipendio, diarie o spese esagerate; aveva poi inizio l'interrogatorio degl'imputati.

Il Puricelli in sostanza ammetteva di non saperci nemmeno lui spiegare il perchè di certe imputazioni di spesa così forti; secondo Serafino Fasola la causa principale del fallimento sarebbe stata la mancata possibilità di eseguire una grossa fornitura di telai meccanici alla Grecia.

Nel tardo pomeriggio si iniziava la sfilata dei testi, una decina in tutto. Il più importante era il dott. Carlo Carnaghi, procuratore della banca «Alto milanese» il quale precisava di non aver potuto concedere i forti finanziamenti richiesti dalla Maratex essendogli nota l'opinione corrente negli ambienti economici che le richieste di fidi erano di molto superiori alle possibilità di copertura.

Dichiarazioni di Foster Dulles sulla nuova strategia americana

Immediata azione contro la Russia nel caso di attacco ad un Paese alleato

Se una capitale europea fosse aggredita, il Presidente potrebbe ordinare la ritorsione senza consultazioni con i Paesi atlantici - Il ministro non commenta le parole di Popovic su Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 marzo.

Una discussione di capitale importanza per l'Alleanza atlantica si è iniziata ieri sera ed è continuata oggi fra il Segretario di Stato Dulles ed il ministro degli Esteri del Canada, Lester Pearson. Argomento della discussione è la nuova politica strategica americana — il cosiddetto new look strategico — enunciata quasi senza preavviso dal Dulles in un discorso tenuto a New York il 12 gennaio.

In quell'occasione Foster Dulles affermò che la difesa americana sarebbe stata fondata in avvenire sulla «capacità di reagire ad ogni aggressione avversaria istantaneamente, in modo massiccio ed in località e con le armi di nostra scelta». Ciò significava che, se la Russia o la Cina o altra nazione comunista avessero per esempio aggredito una qualsiasi nazione del mondo libero, gli Stati Uniti avrebbero potuto reagire colpendo con bombe atomiche Mosca o Pechino, o tutte e due le capitali? Oppure significava che questa reazione sarebbe stata scatenata solo se il territorio americano fosse stato oggetto di un atto di aggressione?

Le interpretazioni ufficiali non mancarono, ma, come sempre accade, nessuna di esse offriva una risposta inequivocabile. Questa incertezza diffuse un profondo malessere non solo all'interno degli Stati Uniti ma anche e soprattutto fra gli alleati legati agli americani dal Patto Atlantico. La nuova politica annunciata da Dulles sembrava, infatti, escludere che, in caso di aggressione gli Stati Uniti si consultassero con gli alleati prima di dare il via all'istantanea reazione atomica.

Ieri sera il ministro degli Esteri canadese, che è giunto nella capitale statunitense per partecipare ai lavori di una Commissione commerciale dei due Paesi, trovò l'occasione di sollevare; in termini di brutale franchezza, il grave problema. Andò, anzi, ancora più oltre, perchè in termini altrettanto inequivocabili avvertì Dulles che, senza preventiva consultazione con gli alleati, la nuova politica americana non avrebbe potuto essere approvazione collettiva.

L'attacco di Pearson alla enigmatica politica proclamata da Dulles, suscitò enorme impressione non solo perchè nessun esponente alleato aveva finora parlato così chiaramente, ma anche perchè egli aveva sferrato il suo attacco proprio nella capitale americana. «Prima che gli alleati accettino di sottoscrivere a questa politica — disse ancora Pearson — bisognerà dire che cosa significhino le parole istantaneamente, mezzi a nostra, che appaiono nella dichiarazione».

La risposta di Dulles è venuta immediata nell'odierna conferenza-stampa: essa, senza essere del tutto esauriente, ad ogni modo riduce di molto la estensione dell'incertezza prevalsa sino ad oggi.

Dulles disse: 1) Che il Presidente degli Stati Uniti ha la autorità di ordinare un'istantanea ritorsione contro ogni attacco comunista, sia su Parigi o Londra, che su New York o Chicago; 2) Che il Presidente non ha bisogno di consultarsi con il Congresso per agire in caso di improvviso attacco nemico, perchè il Senato ha già approvato il Trattato Atlantico, il quale prevede l'immediata entrata in guerra degli Stati Uniti se uno qualsiasi dei membri dell'Alleanza è oggetto di aggressione.

«Saranno però consultati gli alleati?» si chiese a Dulles. Il ministro rispose: «Dipenderà dalle circostanze». Se l'attacco avverrà contro gli Stati Uniti e se gli Stati Uniti avranno la capacità di reagire usando le proprie basi esistenti sul proprio territorio, non sembra necessaria una immediata consultazione con gli alleati. Ma se gli Stati Uniti avranno bisogno, per esercitare la ritorsione, delle basi esistenti nei territori degli alleati, allora la consultazione è inevitabile. E' implicito quindi — aggiunse Dulles — che il sistema di sicurezza americano opera in cooperazione con gli alleati.

Il ministro ha poi aggiunto che, in molti casi di ritorsione, l'America si consulterà con gli alleati anche circa l'uso dei mezzi di ritorsione. A chi chiedeva ancora: «Ciò significa forse che, in caso di attacco localizzato avversario, gli Stati Uniti sarebbero costretti dalla loro nuova politica ad impegnare contro l'aggressore una guerra totale, oppure a far nulla?», Foster Dulles rispose negativamente, sostenendo che la nuova politica offre, invece, la possibilità all'America di far pesare sull'aggressore la minaccia di dover subire attacchi di distruzione in massa anche in zone non direttamente connesse al territorio, da cui parte l'aggressione.

Egli non ha così risposto nettamente a Pearson, ma non ha lasciato più alcun dubbio che la politica strategica americana è ora quella di reagire istantaneamente nei mezzi e nei luoghi prescelti al momento, con o senza consultazione preventiva con gli alleati o con il Congresso. La decisione americana dipenderà, quindi, solo dalla valutazione sull'importanza dell'aggressione, che in quel momento deciderà su farà il presidente degli Stati Uniti.

Nella scia e nell'ombra create da queste sensazionali dichiarazioni, anche i problemi italiani sono stati sfiorati. Si chiese a Dulles se non avesse nulla da dire circa l'ipotesi che la decisione alleata dell'8 ottobre per Trieste sia ormai lettera morta, come aveva sostenuto quattro giorni fa l'ambasciatore jugoslavo Popovic.

Dulles non ha allontanato le preoccupazioni degli ambienti italiani, rispondendo sommariamente di non aver avuto il tempo, dopo il suo ritorno dal Venezuela, di mettersi al corrente della questione.

g. t.

Due soldati britannici uccisi da terroristi egiziani ad Ismailia

Dei loro tre compagni, uno solo si è salvato senza ferite

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 16 marzo.

L'Ambasciata britannica ha annunciato stamane che due soldati inglesi sono rimasti uccisi nella tarda sera di lunedì e altri due gravemente feriti, nel corso di un attacco egiziano presso Ismailia, nella area del Canale. Uno dei feriti versa in gravissime condizioni. Mancano inoltre notizie di due altri militari britannici: si teme che anch'essi siano caduti vittime di un agguato, teso da terroristi egiziani. Le autorità inglesi hanno aperto una rigorosa inchiesta, iniziando al tempo stesso attive ricerche.

Lo stesso Comando britannico ha rivelato i particolari della prima sanguinosa aggressione, una fra le più gravi da un anno a questa parte. Cinque egiziani armati, lunedì sera alle 19,30, hanno aggredito tre soldati e due avieri della RAF presso un accampamento britannico, situato a circa cinque chilometri da Ismailia, sulla strada che conduce a Suez.

Gli egiziani hanno fermato il gruppo dei militari inglesi, li hanno ingiuriati e quindi hanno sparato raffiche di mitra e molti colpi di pistola, uccidendo un aviere e un soldato, e ferendo gravemente gli altri due commilitoni. L'unico a restare illeso era il secondo aviere, che rispondeva al fuoco con la pistola, e quindi prodigava le prime cure ai feriti e dava successivamente l'allarme. Gli assalitori sono riusciti a fuggire, senza lasciare alcuna traccia utile.

Le vittime della prima aggressione, quando sono stati attaccati, rientravano da un cinema, a bordo di una barca, alla propria base: l'impianto per la depurazione dell'acqua, presso Ismailia; quando la barca fu prossima a una stretta del Canale, i cinque egiziani armati ebbero buon gioco ad attaccare e bersagliare gli uomini in barca.

Anche gli altri due soldati britannici dispersi appartenevano alla stessa base: furono visti l'ultima volta sulle rive del Canale d'acqua dolce, che fu scena di sanguinosi scontri fra inglesi ed egiziani già nella lotta di due anni fa. Pattuglie militari britanniche e polizia egiziana perlustrano ora la zona, ma non li hanno ancora trovati.

Da fonte egiziana si esprime il parere che l'imboscata della scorsa notte sia stata effettuata in rappresaglia per l'uccisione, avvenuta sabato presso Ismailia, del tenente egiziano Farid Nada.

r. l.

Duemila chiavi false in casa di uno scassinatore

Bologna, 16 marzo.

In seguito ai ripetuti e recenti furti negli appartamenti e nei negozi di questa città, la Squadra Mobile ha arrestato i pregiudicati Filippo Bianconi, di 53 anni, e Bruno Paoli, di 28 anni, i quali hanno confessato di essere i colpevoli.

Nella perquisizione nell'appartamento del Bianconi sono state rinvenute ben duemila chiavi false, oltre a un numero imprecisato di oggetti atti allo scasso.

Discussione al Senato sul bilancio della Difesa

Roma, 16 marzo.

In apertura di seduta sono state approvate alcune note di variazione allo stato di previsione della spesa di vari ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1954-55. Si tratta, in particolare, di provvedimenti che riguardano il Poligrafico dello Stato e la legge speciale per il comune di Roma.

Sul bilancio della Difesa hanno parlato i monarchici BUGLIONE e ROGADEO, il d.c. GALLETTO, il comunista FARINA, il d.c. SANMARTINO, il monarchico LUBELLI, il nenniano CALDERA e il d.c. CARON.

La discussione sarà ripresa domani nel pomeriggio.

ULTIME DI CRONACA

Operaio colpito da una scarica elettrica

Anche ieri la cronaca ha dovuto registrare numerosi infortuni sul lavoro. Tre di essi sono particolarmente gravi.

Verso le 15,30 l'elettricista Giuseppe Borgaro di Battista, di 26 anni, domiciliato in via Cigna 143, si trovava negli stabilimenti metallurgici della società Berbero, che ha sede in corso Grosseto 40. Stava riparando una mola smeriglio. D'un tratto, in circostanze non ancora ben precisate, l'elettricista veniva investito da una scarica elettrica di 220 volta che lo scaraventava a terra ad alcuni metri di distanza dalla macchina. Lo sventurato, che si contorceva fra atroci spasimi, veniva subito soccorso da alcuni operai i quali dopo avergli praticato a lungo la respirazione artificiale provvedevano al suo trasporto all'ospedale di San Vito. Qui le pronte cure dei sanitari permettevano al Borgaro di riprendere conoscenza. Egli è stato ricoverato in osservazione.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato ieri sera l'operaio Giovanni Bosso, di 45 anni, dimorante in via Cossila 29. Verso le 18, mentre lavorava all'Italcas, cadeva da una scala compiendo un volo di circa tre metri. Purtroppo il poveretto batteva con violenza il capo producendosi una grave contusione con probabile frattura della volta cranica. I sanitari si sono riservata la prognosi.

— Lavorando ad una pressa, in un'officina di via Isaiglio 96, il ventenne Marcello Benvenuti, che abita in corso Polonia, ha riportato ieri sera lo schiacciamento della mano destra. All'ospedale Mauriziano, dove è stato prontamente trasportato, i sanitari lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico amputandogli quattro dita.

Per la canonizzazione del beato Domenico Savio

Ci telefonano da Roma:

Stamane si è adunata nel Palazzo Apostolico Vaticano la Sacra Congregazione dei Riti preparatoria, nella quale i cardinali, i prelati officiali e i consultori teologi hanno discusso sui due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del beato Domenico Savio, il giovane che fu caro a San Giovanni Bosco, per la cui canonizzazione è in corso la causa. I miracoli esaminati stamattina e proposti per la canonizzazione del beato Savio si riferiscono alla guarigione della signora Maria Porcelli Gianfreda, residente a Taglie in provincia di Lecce, ed a quella della signora Antonia Miceli Maglietta, residente a Lecce.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' spirata serenamente

Orsola Foa ved. Diena

di anni 84

donna mirabile per attività indefessa, per spirito di sacrificio, per virtù, e unità familiare. La piangono i figli: ing. Emanuele (Montevideo), Michele, Mariuccia, Rina, Dora e famiglie, i fratelli prof. Raffaele e gen. ing. Raimondo, la sia, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti e le fedeli Maria e Rita Bajatero. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 9,30. La cara Salma proseguirà per Carmagnola dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 16 marzo 1954. Via Saluzzo 15.

Partecipano con profondo dolore, al lutto degli amici Diena: le famiglie Avigdor, Arnaldi, Beragiino, Camisassa, Chiri, Cipolla, Cittone, Crema, De Benedetti, Gastaldetti, Moisio, Momigliano, Monateri e Schieda.

La S.A.C.A.T. con grande dolore annunzia la perdita dell'adorata mamma dei suoi amministratori ORSOLA FOA ved. DIENA fondatrice della Ditta alla quale dedicò per più di cinquant'anni la sua operosa ed intelligente attività.

Il Personale della S.A.C.A.T. prende vivissima parte al dolore della famiglia Diena per la perdita della cara mamma ORSOLA FOA ved. DIENA che fu per loro impareggiabile guida e luminoso esempio.

Con i Conforti della Fede è mancato ai Suoi cari

Juan de Azcuénaga

Addolorati ne dànno il triste annuncio: le figlie Lidia col marito Augusto Brosio e il piccolo Pietro; Giorgina; la sorella Anita e nipoti (Bilbao, Spagna). Un particolare ringraziamento al prof. Augusto Barella e al dott. Alberto Morelli e all'infermiera suor Lina Duretti che tanto amorevolmente lo curarono. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi, 17 corr., partendo da via Talucchi 30.

Domenica Almone Cat ved. Brosio e figli prende parte al dolore della famiglia per la perdita del sig. JUAN DE AZCUÉNAGA.

18-3-1953 18-3-1954

Nell'anniversario della scomparsa del

Dott. Giovanni Rossi

fratello, nipoti e cugini, con immutato rimpianto. Lo ricordano a quanti Lo amarono. Messe in suffragio a Mongreno e Oasalo.

Improvviso crudele male ha stroncato la laboriosa esistenza del

Comm. Arturo Battagliotti

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio: Leontina; la figlia Giovanna col marito e bimbe; i fratelli, la cognata, gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle 10,30, partendo da via Massena 88. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, li 16 marzo 1954.

Giovanna Lovera Di Maria con immenso dolore piange il caro scomparso unitamente alla sorella Giulia e a Ruggero.

Dino Marcellino e famiglia esprimono il loro profondo, sentito dolore per l'immatura scomparsa del cugino ARTURO.

Irma Ghiglia, addoloratissima.

Il gr. uff. Francesco Rivella, il comm. Adolfo Odisio-Grassi e signora ed il comm. Gigi Spenticcia esprimono il loro grande dolore per la scomparsa dell'affezionato amico ARTURO BATTAGLIOTTI.

Bosy e Ferruccio Caramelli piangono l'immatura scomparsa del carissimo amico Comm. ARTURO BATTAGLIOTTI.

Impiegati e Maestranze della Ditta Arturo Battagliotti, sentitamente colpiti dall'immatura ed improvvisa perdita, esprimono il loro profondo dolore.

I Dirigenti e Dipendenti tutti delle Società I.R.E., Anonima Conciaria Italiana e Manifattura Vinciguerra esprimono il loro cordoglio per l'improvvisa scomparsa del Comm. ARTURO BATTAGLIOTTI.

Colli e famiglia, legati all'amico BATTAGLIOTTI da sincero affetto, partecipano commossi al cordoglio.

Gli amici che sempre lo ricorderanno: Allee, Amaletti, Barovero, Beretta, avv. Barberis, avv. Bianchetti, Bernuzzi, Bramardi, dott. Baulino, Bianco, Archiardi, Bertoldo, Biancato, Buridan, Capello, Casalis, ing. Castelli, Cecchetti, Cherubini, f.lli Colleoghi, avv. Colonna, Corti, Cantieri, Della Porta, avv. Di Gregorio, prof. Dominici, Emanuel, dr. Farina, Ferrero & Gili, Filippa, Gabbia & Vico, Gallicani, Gallino, Gavioli, Lucca, Milano, Miranda, prof. Montel, Moschino, Moreno, Pettiti, dr. Pagliacci, Pogliani, dr. Rostano, Rocchi, Rubiola, Schiagno, Stelliano, Tavella, dr. Toffoloni, Vajani, dr. Vitale, Zagni.

Ernesta Battagliotti Baili e figli partecipano con vivo cordoglio la perdita del caro nipote e cugino ARTURO.

Il comm. Luigi Spontiacia e la signora Stella prendono parte al dolore della loro amica Giovanna per la perdita del caro ARTURO.

Irene Capobianco, dott. Franco Camilla e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Comm. ARTURO BATTAGLIOTTI.

La Soc. Torinese per le corse di cavalli si associa al dolore della famiglia.

L'allenatore e i fantini Grassini, il Personale della Scuderia San Galatino si associano al dolore della famiglia del loro amato proprietario Comm. ARTURO BATTAGLIOTTI.

Gli amici Maria Dall'Asta Brandolini e il dr. Alessandro Fava si associano al dolore della famiglia.

Con i Conforti della Fede e della Benedizione del Santo Padre si è spento serenamente in Laigueglia alle ore 18 del 15 corr.

Ugo Cav. Vinconze

di anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Felicina Regesta con i figli, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 marzo alle ore 9 in Laigueglia.

Laigueglia, 16 marzo 1954.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Stratta

Pensionato FF. SS.

La moglie Maria Simonetti, le figlie, i generi con la nipote Miranda, sorelle, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. La salma partirà oggi 17 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Cristina Vighetti Mansaira ved. Ciai

con immutato dolore la figlia Sandra Siboua e parenti ne rievocano la cara memoria. Sabato 20 corr., alle ore 8, nella parrocchia di S. Rita, verrà celebrata la Santa Messa in suffragio.

Nel secondo anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Primo Polenghi

il fratello e famiglia con immutato rimpianto lo ricordano. Messe di suffragio saranno celebrate in Casale Monf. e in Gozzano.

Casale Monf., 17 marzo 1954.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni.
ACQUISTIAMO attrezzatura per impresa, se vera occasione. Tecnoedile, Via Nizza 57.
ACQUISTO se occasione macchine utensili usate possibile contanti. Telefonare 687-566. 91302
LIMATRICE monopuleggia, corsa 450; fresatrice «Pinzamonte» n. 2; tornio Darwin monopuleggia distanza punte 1500, arghetto, vende off. mecc. via Gamalero 25. Telefono 390-769. 83461
SCHERIE: Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Raseri, Campagna 3. Telefono 61-504. 11092

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.
ATTREZZATISSIMO laboratorio accetterebbe lavorazione in serie biancheria abbigliamento specializzato lavorazione Jersey. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.
ABBIAMO lavanderia moderna forte reddito, dilazione pagamento, 1.600.000. Doria, Vanchiglia 10. 31335
ABBIAMO occasioni negozi vari, lavanderia, ferramenta, alimentari, alloggi. Telefonare 51-101. 62457
ABBIGLIAMENTI annesso laboratorio, al topazio, centralissimi altri centrali 700.000, 1.200.000, 1.500.000. Tratta Anglesio, Nizza 5. 1601
ACOM avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 520-220. 1079
ALIMENTARIO: tutti permessi, lavoro, zona signorile, trattasi direttamente. Telefono 81-367. 21430
ARDIOCCASIONE: cedo commestibile con alloggio causa malattia, «Orizzonte», Principe Oddone 62. 62451
ATTENZIONE Massaglia, Cavour 10, cede centrale caffè vini grande mercato, vero affare. 10478
AZIENDA tendenziale commerciale e rappresentanze con vasta affezionata clientela cedesi per ritiro. Scrivere cassetta 8005, SPI, Torino. 83412
CEDO lavasecco impianto moderno Everest kg. 25, posizione ottima. Rivolgersi Sanlorenzo, Montebello 21, Torino.
CEDO vicinanze Torino avviata bottiglieria, forte esportazione, giochi bocce, affitto mite, richiesta 1.500.000. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. 83525
RISUOLIFICIO moderno, attrezzatissimo, zona commerciale, elevato reddito, cedesi. Geom. Pedrola, corso Vittorio 32. Telefono 335-007. 62397
URGE cedere centrale pasticceria annessa rivendita pane. Telefonare 682-035.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.
ABBREVIERETE ricerche compra vendita case terreni Organizzazione Segre, telefono 527-017. Santa Maria 2. 1841
ABITABILE subito vendiamo, S. Paolo, alloggio 2 camere servizi, termo bagno, ascensore. Lire 2.400.000. Domus, Garibaldi 39. 10944
ABITABILI giugno vendiamo, corso Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944
ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-4 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944
ACQUISTASI alloggetto 2-3 camere, anche parzialmente libero. Telef. 40-452.
ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Denibelet 2. Nizza 19, ore 15-17. 12246
AFFARE: Alloggio 3 camere, entrata, vendo, via Bologna (Regio Parco) 1 milione 300.000 complessivi; 800.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715
AFFARE: Due belle camere occupate, gabinetto particolare; Lingotto; vendo, 710.000, anticipo 250.000 rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715
ALLOGGETTI liberati, liberi sblocco 400 mila camera. Musiné 9. Visibili 17-18.
ALLOGGETTI confortevoli liberi tre camere 2.400.000. Lunghe rateazioni. Francia 95. Visibili 16-17. 11606
ALLOGGETTO libero 1953 camera entrata cucina bagno cantina soffitta piano rialzato, via Lessi 77, vendesi. Tel. 51-440.
ALLOGGETTO modernissimo 3 camere entrata tutti comfort reddito 10 %, volendo anche libero, vendo 2.600.000. Via Rospello 141. Telefonare 53-601.
ALLOGGI liberi sblocco 1-2 camere cucina rimbolti, magazzini, garage, casa bellissima costruzione 450.000 per camera. Visite 14.30-18. Via Belnette 7.
ALLOGGI 2-3 camere popolari occupati 350.000-450.000, via Parma 61, vendonsi.
A 15 rate vendo ultra convenienti alloggetti 2-4 camere, liberi sblocco. Racconigi 135. Ore 17-19. 12246
BAGETTI 15, vendiamo grandiosi alloggi signorili 8-10 vani doppi servizi. Ore 15-17. 12246
BELLA casetta 15 camere; altra 8 vendonsi. Nelli, Garibaldi 20. 8732
BELLISSIMO alloggio angolare, occupato, 2 camere, cucina, entrata, vende, quarto piano, 1.500.000, 1.000.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2718
CASA centrale camere 30, ingresso perfetto automatico, vende Sibona. Telefonare 42-588. 5565
CASETTA, frutteto vende 850.000, 30 km. Torino, treno, pullman. Tel. 691-947.
CASETTA 20 km. Torino, vendo facilitazioni pagamento, comodità pullman, oppure cambio con alloggetto, eventuale terreno fabbricabile. Cav. Ferrero, Po 2.
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi, liberi, liberi sblocco, 2-3 camere, comfort moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. Telefonate 524-096. 1049
CENTRALE, 5.000.000, alloggio libero, 4 camere, cucina, servizi, bagno, termo. Campra, Santa Teresa 18. 1035
CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Telefono 521-121. 31344
CERCASI terreno fabbricabile centrale zona. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino.
COMPERO 100-300 mq. terreno settentrionale Crimea. Tel. 61-5[illegible].
CONTANTI compero casa popolare passi in stato qualunque zona; massimo 12 milioni. Specificare prezzi località, non intermediari. Scriv. cassetta 1033, SPI, Torino.
CORSO Francia 101 alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi. Visite 15-17. 2715
CORSO Giulio Cesare 116, alloggio libero subito, altro occupato, causa espatrio vendonsi. Amministrazione geom. Imarisio, telef. 53-601. 11637
CORSO Roma (Lingotto) mq. 1440 utilizzabile, vende Lagar, corso Vittorio Emanuele 25. 83377
DAZIO Barriera Francia, privato vende terreno mq. 1070. Telefonare 651-637.
DIRETTAMENTE acquisterei tenuta irrigua, provincie Torino-Cuneo, preferenza con civile, rilevante investimento. Antico immobiliare, portici Barbaroux 4.
ENTE acquista palazzo centrale non superiore 120.000.000. Dettagliare. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 2621
FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 2-4 locali. Corso IV Novembre 157. Telefono 521-124.
GIACHINO 35 ang. corso Brin (Stazione Dora) muri negozi liberi subito, forte reddito sblocco altri grandiosi liberi sblocco, alloggi camere cucina e più camere servizi, stabile ottime condizioni ascendenti 175.000 per vano in più per chiusura frazionamento dilazionando pagamento. Sopraluogo lunedì mercoledì venerdì portineria. Poletti, Giolitti 4.
INDUSTRIALE acquisterebbe per consenti stabilimento 100-800 mq. coperti, terreno annesso. Antico immobiliare, portici Barbaroux 4. 2621
INIZIO frazionamento vendonsi alloggi 2-3-4 camere soleggiatissimi occupati. Cibrario 37, visite 16-18. 83345
LIBERA subito Casa 4 camere, una giornata terreno, 4 km. Torino, vendo, 3 milioni 300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2715
LORENZO Bruno 3 (corso Giulio Cesare) alloggi 2-3-5 camere occupati, garages, magazzini, casa civile costruzione vendonsi convenientemente, facilitazioni pagamenti. Visite 15-17. Telefono 53-601.
MAGAZZINO mq. 30, via Giuseppe Verdi vendesi libero. Telefonare 527-030.
MAGAZZINO officina 130 mq. nuova costruzione libera, via Parma 61, vendesi.
MARCO Polo 29, Crocetta, ultimi alloggi 3 camere, 2 camere cucina servizi, termo centrale, scala marmo, ascensore, avendosi chiusura frazionamento. Sopraluogo rivolgersi custode. Poletti, Giolitti 4.
MAURIZIANO, su corso, alloggio occupato signorile 2 camere, cucina, servizi vendesi. Campra, Santa Teresa 18.
MILANO-Torino trattiamo compra-vendita stabili, negozi, alloggi, permute. Milano: Santa Maria Beltrade 2, telefono 801-145; Torino: Re Umberto 63, telefono 527-513.
MOLINETTE: Via Ormea terzo piano sei camere, servizi moderni, bellissimo alloggio nuovo, libero luglio vendo. Telefonare 53-601. 11637
NEGOZI importanti, centralissimi, buon reddito, vendo 25-65.000.000, bloccati, Giolitti, Barbaroux 4. 2621
NEGOZI importanti, centralissimi, da lire 20.000.000 75.000.000, liberi sblocco, vendo proprietà. Antico immobiliare, portici Barbaroux 4. 2621
NEGOZIO libero grande retro, posizione commercialissima, vendesi Nicola Fabrizi 8 (portineria) pomeriggio. 12115
NEGOZIO occupato via Parma 61 vendesi.
PALAZZINA barriera Francia otto camere libere, termo, bagni, grande giardino con fronte costruibile, vendesi 14.500.000. Demonstri Nizza 9. 2914
PALAZZO via Accademia Albertina 3-bis, ultimi alloggi signorilissimi vendesi. Rivolgersi portineria. 62342
PINO Torinese vendo terreno 10.000 metri adatto grande villa, istituto, clinica. Telefono 521-121. Ranetto. 43473
PRINCIPE Amedeo 28, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi redditizi, liberi e liberi sblocco. Ore 16-18.
PRINCIPESSA Clotilde 28 ang. Saccarelli 30, muri negozio reddito bloccato 10%; alloggi 4 camere cucina sbloccati e altri 2-10 camere cucina servizi, liberi sblocco, tutti comforts moderni, garages, vendonsi a prezzi ultraconvenienti dilazionando pagamento. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato 14,30-18 portineria. Poletti, Giolitti 4. 2596
PRIVATO acquista da privato alloggio 7 camere tripli servizi e rimessa in corso centrale, occasione. Scriv. cassetta 7118, SPI, Torino. 62313
PRIVATO vende terreno fabbricabile, via Barletta, pagamento alloggi nuovi. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.
PRIVATO compra casa occupata oppure libera 18-30 camere. Dettagliare, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. 43502
PRIVATO compera muri negozio reddito tre quattro milioni. Telefonare 36-250 ore pasti. 63342
PRIVATO vende appartamento 7 camere tripli servizi in villa, monumento Crimea. Scrivere cassetta 7118, SPI, Torino.
PRIVATO vende camera tramezzata, libera, piano basso, paraggi piazza Vittorio. Telefonare 665-582. 82063
PROFESSIONISTA acquista (pagando bene) appartamento signorile, centrale, 5-6 camere, doppi servizi, abitabile 1954. Scrivere cassetta 1010, SPI, Torino.
RIO de Janeiro 8 casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11637
SOPRAPASSAGGIO corso Francia (Ferriere) vendo terreno, acqua, forza industriale, adatto industrie, palazzine. Telefonare 36-251. 9665
STI, Società Torinese Immobiliare. Massena 31, telefono 40-555, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669
STI tel. 528-993, vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. 11669
STI tel. 528-993, vendiamo Piscina due camere cucina libere 1.000.000.
TERRENI fabbricabili semicentrali, periferici, adatti industrie, villette, piccoli e grandi lotti, vendonsi. Telefonare 41-517.
TERRENI, Lingotto, Francia, Madonna Campagna, vende Lagar, corso Vittorio Emanuele 25. 83370
TERRENO angolare zona via Giordano Bruno metri 660 vendesi. Telefonare 694-092. 62347
TERRENO su corso zona Parella possibilità camere, vendesi anche frazionatamente, eventuale pagamento alloggi. Ceruti, Andrea Doria 15. 10617
TERRENO vendo largo Bengasi possibilità costruzione 140 camere. Pagamento metà alloggi. Telefonare 691-979. 82971
VENDESI appartamento signorile nuova zona Genova Lido, Boccadasse, vani sette terrazze giardino. Telefono 54-963 Torino, 32-481 Genova. 2551
VENDESI villino precollinare, autobus tram, 10 vani giardino, comodità, garage, libero subito. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7095, SPI, Torino. 62044
VENDO alloggi signorili 1-4 camere e muri negozi. Cantiere corso Bramante 6. Geometra Carrara. Rag. Procacci. Telefono 528-756. 12439
VENDO, largo Giulio Cesare, mq. 321 edificabile casetta letizia adatto piccola industria. Telefonare 37-375, 21-108.
VENDO terreno cintato precollinare mq. 8000 comodità tranviarie. Telef. 690-035.
VENDONSI alloggi signorili corso [illegible] via Bouton. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Frilio. 2204
VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cordero di Pamparato 5.
VENDONSI casette e ville libere zona San Paolo, Cavoretto, Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 11173
VENDONSI negozi, alloggi e magazzini regione Falchera. Telefonare 772-957.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.
ABBIAMO adatti industria locali diverse zone. Altri adatti: Magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTASI come laboratorio oppure deposito mq. 70 e bellissima camera, via Paisiello 26-5. 91401
AFFITTASI negozio centralissimo, via Messina 11. Telefonare 54-336.
AFFITTO due locali piano terra mq. 70 sotterraneo mq. 45 liberi subito piazza Berna 10. Telefonare 21-865.
AFFITTO unico locale magazzino mq. 100, ufficio mq. 60, Grondona, Arena 31. 31339
ANDREA Doria, cedesi 2 negozi vuoti presso mercato Borsa muri adatta agenzia rappresentanze depositi uffici, miti pretese. Telefonare 386-232, ore 8-10.
CERCASI magazzino 200-300 mq. zona Stupinigi, San Luigi, Beinasco. Telefonare 770-047. 62040
CERCO magazzino 200-300 mq. per mobili centrale, semicentrale. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino. 83425
CERCO negozio oppure interno ammezzato, signorile centralissimo sano laboratorio silenzioso. Telefono 61-755.
LOCALI vuoti adatti negozi disponiamo diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1660
NEGOZI con retro e cantina liberi affittansi, via Bossolasco 7. 83305
NEGOZIO nuovo affittasi angolare 3 vetrine ottima posizione fra corsi località transito e sicuro avvenire. Telefonare pomeriggio 56-793. 62438
OCCORRECI affittare locale industriale 150 mq. forza acqua. Telefonare 293-534.
PROPRIETARIO affitta locali centrali uso uffici negozi magazzino. Tel. 73-643.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.
ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 20.000, 25.000. Altri fuori Torino. Geom. Della Bella, Cibrario 12.
ABBIAMO due camere precollinari 20.000 periferico due 15.000. Telefonare 528-303.
ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 44-676. 1660
ABITABILI subito 1-2 camere servizi, Madonna Campagna, 14.000, 17.000. Rag. Kerim, Garibaldi 59. 83315
ACOM cerca da proprietari alloggi grandi piccoli in affitto, massima serietà. Corso Vittorio Emanuele 60, tel. 520-220.
ACOM dispone negozi vuoti, locali uso ufficio, magazzini, laboratori industriali. Corso Vittorio Emanuele 60, tel. 520-220.
ACOM dispone in affitto 1-2-3-4-5 camere servizi ogni località. Vende casette, ville, rustici, terreni, C. Vitt. Emanuele 60, telefono 520-220. 1079
ACOM. Ufficio Amministrativo cerca alloggi grandi piccoli in affitto per vasta scelta clientela. Corso Vittorio Emanuele 60, Tel. 520-220. 1679
AFFITTANSI alloggetti camera, tinello cucinino bagno termo centrale ascensore. Via Giudecca angolo via Barletta (Santa Rita). Telefonare 304-751. 81735
AFFITTANSI alloggi nuovi pronti 5 camere tutte comodità ascensore prezzi miti senza cauzione né anticipi, c. Vercelli 164.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Via Sacchi 14. 83452
AFFITTANSI negozi, 5 camere servizi, pronti subito. Corso Orbassano 179. Visite 9-12, 15-18. 1626
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10265
AFFITTASI alloggio su corso, primo piano, 6 camere servizi. Telefonare 53-601.
AFFITTASI alloggio 3-4 camere più servizi zona collinare. Telefonare 772-887.
AFFITTASI appartamento signorile 5 camere doppi servizi, corso Tassoni 45.
AFFITTASI Lingotto, villetta, 3 camere cucina, seminterrato e giardino, 15.000 mensili. Telefonare 526-933. 11660
AFFITTASI paraggi Porta Nuova alloggio 6 camere cucina doppi servizi nuova costruzione. Telefonare 773-245. 62484
AFFITTASI primo aprile 2 camere servizi termo [illegible], Belgio 124.
AFFITTASI, zona Molinette, corso Francia alloggio piano rialzato 4 camere cucina bagno terrazzino, giardinetto, telefono termo, adatto anche professionisti, lire 40.000 mensili. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino. 62226
AFFITTO vendo ampio magazzino luminoso, due grandi cantine vicinanze piazza Castello, «Avrai», s.r.l., via P. Micca 8.
ALLOGGETTO urgerei affittare qualunque zona affitto aggiornato cauzionando. Telefonare 46-411. 83150
ALLOGGI per tutti, grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati. Antica Agenzia Pettiti, Sacchi 2. 10608
ALLOGGI 2 più camere affittansi diverse zone. Acta, Cernaia 40. 2565
ALLOGGIO centralissimo moderno adatto uffici et abitazione doppi servizi, prendiamo in affitto oppure acquistiamo Poletti, Giolitti 4. 2596
APPARTAMENTO centrale, 4 camere, cucina, ingresso, gabinetto, bagno, termogas, telefono, ascensore. Cedesi in affitto. Telefonare 46-095. 83203
CAMERA cucina oppure due e cucina, servizi, cerco affittare. Telefonare: 527-542.
CEDO locazione centralissimo due camere e servizi ammobiliato. Ascesa, Garibaldi 19. 6504
CERCO alloggetto qualunque zona. Anticipo, referenze. Telefonare 521-958.
CONIUGI soli cercano camera cucina, 12.000, zone Porta Susa, Statuto, Francia. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino.
POLETTI, Giolitti 4. Affitta a famiglia distinta alloggio 4 camere, cucina, servizi. Zona piazza Valgioie, pronto aprile.
PORTA Nuova affitto 3 camere cucina servizi, molto signorile. Telefono 24-936.
PORTA Nuova disponibile alloggio 3 camere oltre servizi. Telefonare 40-252.
SIGNORILE, 3 camere servizi, pavimentate, affittasi. Via Pastrengo 29.
S. PAOLO, Barriera Milano due cucina servizi 16.000, 20.000, cauzione 50.000. Agenzia, Accademia Albertina 21. 31626
STATUTO privato affitta alloggio nuovo 4 camere servizi. Telefonare 775-324.
ZONA commerciale comodità tranviarie affittasi 1° piano 3 modernissime camere più tinello cucinino, termo bagno, conforts moderni. Telef., ore pasti, 34-803.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.
ALASSIO Appartamento signorile, sul mare, tre camere, cucina, bagno, due grandi terrazze, vendesi 7.000.000. Agenzia Aurelia. Alassio. 2600
FINALMARINA, Agenzia Filippi, via Saccone 4, vende, vero affare, appartamento sul mare, due camere, cucina, bagno, 1.850.000. 2441

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.
ISTITUTO Stenografico «G. V. Cima», piazza C.L.N. (Via Roma) 254, tel. 50-854. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamento preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali per tre sistemi di Stato Cima, Meschini, Gabelsberger-Noe. 11478
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della «Mauve» di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. 61297

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.
INGLESE impartisce lingua madre lezioni isolate, gruppi, traduzioni. Tel. 390-922.
INGLESE, lezioni accuratissime impartisce professore. Telefonare 43-155.
TECNICO esegue disegni progetti meccanica carpenteria e autotrasporti. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 43459

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.
AFFITTANSI svariate camere ammobiliate e pied-à-terre. Acta, Cernaia 40.
AMMOBILIATE bagno telefono, vicino Molinette affittasi. Telefono 61-943.
CERCO matrimoniale uso cucina, alloggetto. Alta scapolo indipendente. Telefonare 26-979. 62453
DISPONGO: matrimoniale (cucina) altra scapolo indipendente. Alloggetto. Gioda. Principe Oddone 82. 62455
DISTINTA signora cerca camera tutti comfort presso famiglia signorile oppure dividerebbe appartamento con signora sola o coniugi, scrivere cassetta 7116, SPI, Torino. 62309
SIGNORA offre ammobiliata tutte comodità distinto stabile. Via Saccarelli 22.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.
ABILI confezioniste domicilio, lavorazione popeline tipo camiceria, cercansi. Telefonare 30-226. 8704
A giovani ambientati Torino, buona cultura, presenza, referenze, offresi conveniente sistemazione presso importante società. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino.
ALLA Scuola «Erca» insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati, via Bonafous 4, Torino.
A giovane disponga uno, due milioni offresi impiego buon stipendio interessenza. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino.
AMBOSESSI facile lavoro domicilio. Buona retribuzione, Ditta Esperia, S. Marco, Venezia. 2670
ASSUMESI signorina 22-26enne alta bella presenza volenterosa abile contabilità buona remunerazione vitto alloggio. Barcoma Regina 161. 83014
ASSUMIAMO giovani attivi, scuole medie, vendita materiali da costruzione; stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino. 31483
ASSUMONSI: cameriere tuttofare Rosecuoche. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 62449
CERCANSI confezioniste vestaglie grembiulini camicie notte lavoro domicilio. Telefonare 528-321. 62434
CERCANSI provette pantaloniste lavoro domicilio. Presentarsi S. Rocchetto 20.
CERCASI aiuto ufficio. Dettagliare pretese scrivendo: Ferrero, cassetta post. 415.
CERCASI donna seria capace direzione piccola famiglia tuttofare referenze. Telefonare 851-074. Scrivere cassetta 7243, SPI, Torino. 62468
CERCASI elemento giovane, capace ed abbinare produzione pubblicitaria periodico. Forte provvigione. Scrivere cassetta 7242, SPI, Torino. 62450
CERCASI giornata tuttofare veramente capace, escluso cucina, esigonsi referenze. Presentarsi Bianchi, Tonini 63, int. 3 ore 10-12. 91302
COMPAGNIA Internazionale offre stipendio, provvigioni, assegni familiari, mutua, buona possibilità carriera a elementi maschili adeguata cultura, residenza Torino, età minima 25, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino.
CUOCA ottima cercasi, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 9051, SPI, Torino.
DISEGNATORE edile competenza calcoli istruttore cercasi. Casella 35 B, Pubblibiellese, Biella. 2604
DISEGNATORE meccanico libero subito. Precisare pretese, capacità, referenze. Scrivere cassetta 7241, SPI, Torino. 62138
DISPONENDO attrezzatura modisteria assocerei persona pratica. Scrivere dettagliando: Ferrero, casella postale 415.
FATTORINO pensionato bella presenza cerca gioielleria. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. 91554
FONDERIA assume abile capo pratico anche sbavatura, referenze. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 83148
IMPORTANTE industria cerca piazzista prima categoria. Inutile se non provetto. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino.
ODONTOTECNICO provetto protesi moderne capitale cercasi urgentemente. Scrivere cassetta 7198, SPI, Torino. 62505
ORGANIZZAZIONE provinciale assume volenterosa, bella presenza. Indispensabili referenze. Scrivere cassetta 1023, SPI, Torino. 2320
PRIVATO cerca autista, cameriere; esigonsi massime serie referenze. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino. 83855
SCRITTORI prosa poesia desiderosi iniziare carriera letteraria cerca Dalpress, Via Fontana 18, Milano. 1125
SIGNORINA primo impiego assume ufficio amministrazioni. Precisare referenze, pretese. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. 83450
STENODATTILOGRAFA corrispondente esperta italiano francese, corretto scrivere, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino. 62110
TINTORIA cerca abili stiratrici mano macchina. Telefonare 885-217. 83785
TUTTOFARE praticissima servizio signorile, referenze controllabili, cercasi da piccola famiglia. Telefonare 54-858, mattino ore 9. 91743

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30
ABILE commessa abbigliamento e cassiera offresi. Telefonare 83-041. 83370
ABILISSIMA commessa panetteria, offresi. Telefonare 703-195. 91504
ALBERGO, signorina 28enne maîtresse, italiano, tedesco, inglese; referenze, offresi. Gotti, Alpini 26, Merano.
AUTISTA motocarro II benzina III nafta, praticissimo Torino, libero subito, offresi anche lavori saltuari. Telefonare 682-502.
AUTISTA pensionato ex bancario offresi privato professionista anche saltuariamente. Telefonare 35-246. 83354
AUTISTA II benzina III nafta offresi, passaporto Svizzera e Francia. Telefonare 291-096, Torino. 43725
AUTISTA 3a scoppio Diesel, praticissimo guida, istruttissimo, contabilità, offresi famiglia signorile, o seria ditta; massime referenze. Telefonare 854-450. 62035
AUTISTA 22enne, 2° grado, volenteroso, offresi ditta, privato. Referenze. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino. 43033
CASSIERA dattilografa per lavoro straordinario ore serali, offresi. Tel. 608-434.
CERCO lavoro commessa anche mezza giornata. Telef. 301-795. 31457
CERCO lavoro lavorante finito sarto. Telefonare 482-022. 83705
CHIMICO colorista, tinture, apparecchiature impermeabilizzazione fiati, tessuti cotone, canapa, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino.
CINQUANTENNE abile robusto magazziniere fattorino, molto conosciuto, pratico Torino. De Maria, piazza Cavour 16.
COMMESSA offresi solo mattino, Alimentario, panetteria, Tel. 883-765 pomeriggio.
COMPUTISTA discreta stenodattilografa occuperebbesi seriamente. Scrivere cassetta 8229, SPI, Torino. 41076
CONIUGI giovani, soli, piemontesi, cercano portineria, custode, miti pretese. Telefonare 252-560. 43783
DICIASSETTENNE abile commessa offresi qualsiasi negozio ottime referenze. Scrivere cassetta 9064, SPI, Torino. 91733
DICIASSETTENNE, licenza commerciale, 1° impiego, offresi aiuto ufficio commessa. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE stenodattilografa, pratica, bella presenza, offresi ufficio, eventualmente commessa. Telefonare 25-438.
DICIOTTENNE, bella presenza, disegnatrice figurini, costumi, stenodattilocomputometrista, occuperebbesi anche aiuto commessa. Telefonare 385-340. 21411
DICIOTTENNE dattilografa, seria, pratica ufficio offresi. Telefonare n. 558-210.
DISPOSTO effettuare periodo prova gratuito, 27enne, diamalen, serio, praticissimo tutti lavori ufficio, trattazione affari, corrispondenza commerciale, pratiche bancarie, import-esportazioni, offresi. Scrivere cassetta 9981, SPI, Torino. 91526
DOMESTICO, autista, servizio tavola accurato, offresi. Telefonare 527-829.
ESPERTO dirigente offresi a piccola media industria per direzione, organizzazione commerciale Italia estero, anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. 31706
EX-capo officina Fiat, disposto assumere direzione o gerenza autorimessa anche con annessa officina di riparazione o agenzia. Scrivere cassetta 9065, SPI, Torino. 91737
EX-studente ingegneria, 28enne, celibe, francese, tedesco, patente, miti pretese, disposto recarsi ovunque, offresi qualsiasi impiego. Cauzione. Scrivere: Piernoci, Vecchi 45, Perugia. 31708
FIALETTATRICE prima categoria, offresi. Dettagliare. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. 43677
IMPIEGATA lunga pratica ogni lavoro ufficio, occuperebbesi tre giorni settimana. Ottime referenze. Telefonare 35-606.
INGEGNERE, lunga pratica costruzioni stradali, idrauliche, gallerie, direzione cantieri, tenuta contabilità lavori, disbrigo pratiche varie, offresi, massime referenze. Scrivere cassetta 8010, SPI, Torino.
INGEGNERE meccanico neo-laureato cerca occupazione. Scrivere cassetta 8031, SPI, Torino. 31594
LAUREATO, permanenza USA, perfetto inglese, francese, ottimo tedesco, spagnolo, russo, stenografia, pratica import export, disposto viaggiare, offresi scopo miglioramento. Scriv. cassetta 5022, SPI, Torino.
LAVORANTE sarto anche aiutante offresi. Telefonare 705-271. 43745
LIBERO subito, materiale generico offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5222, SPI, Torino. 43730
ORE libere pomeriggio offresi autista ortofrutticoltore o diverse mansioni fiducia. Telefonare 553-697. 83397
PERSONA seria offresi pulizia uffici, scale, ciòe, anche altri lavori. Scrivere cassetta 5202, SPI, Torino. 41060
PRATICISSIMO lavori ufficio contabilità, 25enne, occuperebbesi. Carlino, Barletta 14, Torino. 91727
PROVETTA magliarista confezionista occuperebbesi. Scrivere Morra, Castagnole 9, Nome. 62673
RAGIONIERA 21enne, stenodattilografa, già pratica contabilità ufficio, magazzino e paghe, corrispondenza, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino, oppure telefonare 553-914 ore 11-13 e 17-20. 44050
RAGIONIERE lunga esperienza commerciale industriale, corrisp. francese, pratico import. esport., occuperebbesi. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. 83364
RAGIONIERE 25enne, pratico paghe contributi, offresi. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino. 43651
SARTA donna offresi, eventualmente disposta lavorare proprio domicilio. Scrivere cassetta 9070, SPI, Torino. 91512
SARTO finito 24enne offresi anche confezioni Gandi, via Collesecu 26.
SIGNORA distinta media età occuperebbesi governante preferibilmente presso persona sola. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino. 43697
SIGNORINA, bella presenza, offresi medico dentista, anche saltuariamente. Telefonare 83-044. 83372
SIGNORINA 30enne ragioniera tutte contabilità società assicurazioni, pratica commercialista, occuperebbesi. Scrivere cassetta 9082, SPI, Torino. 91532
SIGNORINA praticissima lavori ufficio, magazzino, miti pretese, offresi subito. Scrivere cassetta 7228, SPI, Torino.
SIGNORINA 18enne seria bella presenza occuperebbesi commessa abbigliamento, profumeria mansioni fiducia. Tel. 40-178.
SIGNORINA 25enne pratica profumeria occuperebbesi commessa, ottime referenze. Telefonare 525-024. 62298
STENODATTILOGRAFA segretaria trentenne pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. 551-701. 62606
TECNICO motorista, conduttore garages, collaudatore, referenze prim'ordine, cauzione, offresi. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 62671
TORNITORE 37enne, potente terzo benzina nafta, occuperebbesi stabilimento privato, scopo migliorare. Scrivere cassetta 9079, SPI, Torino. 91510
TRENTACINQUENNE, seria, occuperebbesi guardarobiera, governo casa signorile, commessa, ecc. Referenze. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino. 83781
TRENTOTTENNE, presenza, offresi subito, tuttofare, mattina, piazza Repubblica e dintorni. Scrivere cassetta 5226, SPI, Torino. 43761
VELOCE steno-dattilografa 15enne, licenza commerce, occuperebbesi 1° impiego. Telefonare 241-438. 83740
VENTENNE dattilografa corrispondente francese, offresi. Tel. 304-690.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.
AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori privati, ottimo compenso. Distillerie Razier, Bra. 31066
A veramente introdotto farmacie Piemonte affidiamo esclusiva vendita fermentati ellinici e profilattici. Referenziare cassetta 4 L, Sicap, Bologna. 2703
AZIENDA elettrodomestici cerca introdotto organizzatore vendite oppure compartecipante diretto disposto occuparsi reparto vendite. Scrivere cassetta 110-Z, Sipra, Torino. 2536
CARTE tele abrasive cerchiamo rappresentanti specificatamente introdotti metalmeccaniche e vetrerie. Casella 335-Z, SPI, Milano. 2047
CERCASI rappresentante o concessionario introdotto presso fabbricanti cui affidare vendita esclusiva distributore automatico benzina per accendini provincia Piemonte. Scrivere «Sicren», Roma, Piazza Sallustio 9. 2001
EDILIZIA introdottissimi per vendita nuovo apparecchio tedesco brevettato cercansi. 189, Castelmorrone 2, Milano.
INDUSTRIA dolciaria assume elementi ispettivo capacità indiscusse, pretese, referenze. Scrivere cassetta 4093, SPI, Torino. 43330
LUBRIFICANTI, olii, grassi minerali, seria Casa sede Genova, cerca rappresentanti introdotti Torino altre province. Referenze, Serie, SPI, cassetta 15 G, Genova
OLEIFICIO assume agenti vendita privati consumatori olio oliva Imperia pagamento contrassegno, alla provvigione, premio [illegible]. Rag. G. Languasco, Oneglia.
PRIMARIA industria milanese cerca rappresentante Piemonte introdotto colorifici e industrie affini. Scrivere casella 331 A, SPI, Milano. 2693
TABACCHERIE introdotto affiderei vendita, specificando articolo trattato. Scrivere cassetta 8009, SPI, Torino. 31481

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.
BORSA cuoio marrone contenente documenti smarrita giovedì sera 11, prossimità albergo Torino, Porta Nuova, ottimo compenso consegnandola rag. A. Barbero, Revel 17. Telefonare 43-214.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.
A Inocchetio: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo, «Ralpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 28-070. 2626
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montes, c. Vittorio 82-5.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-581. 966
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, banconi, rimasemento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bossino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 22.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Mongenevro 11.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-598.
CALZATURIFICIO vende saldi di stagione, campionari, prove, modelli, occasioni varie in un vasto assortimento a prezzi eccezionali negozio, di fabbrica. Via Migliotti 10, Torino. 2709
CAUSA partenza svendo mobili antichi quadri oggetti vari. Corso Cottolengo 9, Bra, Tel. 2078, ore pasti. 62165
COMUNIONI! Modelli economici e di lusso, accettiamo stoffe, confezioniamo modelli prescritti. Rateazioni. Paroni, Cristoforo Colombo 26. 11637
CONFEZIONI signore. Assortimento modelli. Prezzi convenienti. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. 2329
CUCINA laccata bianca grande come nuova 45.000. (Mobile con guardaroba libreria cassettiera). Canova 26. 91562
DEMARCO, Macchine cucire indicate per famiglie lire 40.000 con mobile chiuso elegante. Fate vostri interessi, visitateci, via Consolata 11, angolo S. Chiara.
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Arredamenti Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 via Nizza 84. 10425
LIQUIDAZIONE pellicce d'ogni tipo per sgombro locali. Telefono 41-306. 62093
MAGLIERISTE! La macchina «Rondine» e la scuola di Casacci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106-bis.
PIANOFORTE tedesco Blüthner vendesi. Telefono 762-208. Via Bidone 19.
VENDO bellissima scultura legno fine 1700, allegoria tre putti con coppa altezza cm. 155, diametro coppa cm. 85. Comoglio, S. Donato 51, terzo piano.
VENDO giacca visone selvaggio, ricca bavaglia Canti, tavolo fratino, stufa gas. Telefonare 520-625, pomeriggio. 83371
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Facilitazioni: [illegible], Mazzini 41. 8014
ZOOFILI! Il più vasto assortimento di gabbie, guinzagli, mangimi, accessori per zoofilia: Piccolo Zoo, corso Matteotti 3.
ZOOFILI! La vostra casa di fiducia per acquistare, vendere piccoli animali ogni specie: Piccolo Zoo, corso Matteotti 3.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.
ABA, 103 nuove, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea, permute, rateazioni. Corso Regina 153. 2147
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ACQUISTO 500 C unico proprietario, ottimo stato. Ore pasti, Telef. 527-505.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ACQUISTASI auto qualsiasi tipo usata, anche sinistrata, contanti. Telefonare 380-795. 1321
ALFA 1900 occasione, vende facilitando: Gabbio e Vico, Filadelfia 51, tel. 390219.
ALFA 2500 super sport, vende facilitando, Gabbio e Vico, Filadelfia 51, telefono 390-219. 2807
APRILIA ottima 224.000, Citroen 160 mila, Topolino 130.000, Balilla. Corso Vittorio 117. 62279
ARDEA 4 marce bellissima vendesi, via Massena 40. Telefono 40-760. 91300
ARDEA 5 marce seminuova, altra 4 marce, 1100 B 1949 bellissima, Renault 750 seminuova, 500 A. B. C. vetture, giardinette, furgoni. Rateazioni. Autogenzia Sciolla, Galliari 31, telefono 60-494.
AUGUSTA Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-505. 7188
AUGUSTA ottimo stato nera 220.000 vendesi. Telefonare dalle 10-12: 384-810.
AURELIA B 10, occasione vende facilitando «Gabbio & Vico», Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 2807
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-505. 7188
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11699
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 1763
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Ardea ultimissime 5 marce, Aprilie, Alfa 1900, Aurelie, 1400, 1100 E.B., giardinette 500, furgoncini, camioncini. Vendesi conto terzi. Rateazioni, cambi. 321
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 38, telefono 42-301.
COMPRO da privato 500 C se vera occasione. Telefonare 690-122. 43738
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Mirelli, Pio Quinto 13. 62264
DOPPIA cisterne seminuove, per trasporti carburanti, vendonsi, con lavoro assicurato. Telefonare 753-781. 1254
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità, «Ifi-Auto», San Quintino 4-bis, telefono 53-948. 12246
FRECCIA d'oro Alfa, vende facilitando: Gabbio & Vico, Filadelfia 51, Tel. 390-219.
MILLECENTO turismo tre mesi, 1000 km. vende privato, Nizza 1. 31583
MORETTI 350 ottimo stato gommata nuova privato vende 250.000. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino. 43732
NUOVA 1100 vende scuro federale tre mesi vendo privato. Cogolaia, Sommeiller 35. 31630
NUOVA 1100/103 nove mesi beige, km. 6000 vendo 880.000. Telefono 364-311.
OM, Taurus, occasione vendo facilitando «Gabbio & Vico», Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 2807
PRIVATO vende a privato Ardea quattro marce perfetto ordine. Telef. 66-238.
PRIVATO vende Ardea furgone 5 marce promiscuo. Telefono 770-951. 43381
PRIVATO vende bella 1100 A, portineria Bra 10. 83004
PRIVATO vende giardinetta 500 C. Telefono 21-74. Rivarolo. 83329
PRIVATO vende 500 C 28.000 km., verde scura, ottime condizioni, lire 500.000. Telefonare 22-661. 92808
RATEALMENTE vendo Aprilia e furgoncino Topolino ottimo stato eventualmente altri Topolino. Telefonare 45-622.
SVENDIAMO 1100 A camioncino cassone metallico come nuovo, 1100 fuoriserie 1949, Corso Vercelli 251. 91437
VENDO privato 500 A balestrino ottimo stato. Telefono 733-196. 31636
VENDO urgentemente 500 C furgoncino e giardinetta camioncino Balilla. Tel. 20045
VENDO 500 A balestrino furgone tagliato giardinetta. Telefono 791-401. 82062
VENDO 500 C 6 mesi, grigio oliva, chilometri 4000. Telefonare 791-168. 62158
500 C perfetta vende dipendente Fiat occasione. Telefono 320-003. 83026
1100 E.L.R furgone giardiniera, recente, occasione, cede privato. Telef. 332-839.
1100/103 mesi 9 vende chiaro, 900.000. Telefonare 761-720 ore pasti. 43730

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.
AGENZIA Lambretta; Casa Dell'accessorio. Riparazioni, vendite, cambi, Serietà, garanzie, Grieco, corso Vittorio 31.
AGENZIA Lambretta trasforma motori sistema originale Innocenti, Perone, via Cardinal Massaia 7. 82991
AGENZIA Motom Delfino grande rilasso, assistenza gratuita, Benente, San Dalmazzo 4. 31293
BETA 175 quattro tempi, iniziate consegne; altri tipi 160, 125 due tempi. Isolato & Accomasso, Monferrato 14.
BIANCHI Aquilotto, ultimissimi modelli 125 cc. Facilitazioni. Concessionario Borgarello, Cernaia 2. 8718
HARLEY Davidson attrezzatissima bellissima vendonsi occasione. Cotumn, via Nizza 106. 31535
HARLEY Davidson 750 vendesi, visibile negozio gomme, via Mazzini 34. 43574
ISO scooter 1953 grigia come nuova vendesi. Telefono 293-637, ore ufficio.
ISOTHERMOS come nuova vendo. Telefono 291-935. 62353
LAMBRETTA permuta da Covolo, corso San Maurizio 20. Telefono 46-984.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telefono 22-436 e via Bellini 10, telefono 524-622. 346
MOSQUITO, modello 40 cc., 3a serie, prezzo ribassato 35.000. Agenzia Generale Bisleri, Brescia 44. 2783
MOTO Gilera, la moto dei campioni! Prenotatevi da concessionario Mario Clemente, via Bourbiere 16, telefono 81-084.
MOTOFURGONCINO «Ape» occasione, vendo. Telefonare 21-605. 10444
MOTOM modello 1954, testa riportata, nuovamente ribassato. Benente, S. Dalmazzo 4. 31291
OCCASIONE vendesi Isothermos. Telefonare 290-191. 82858
PRIVATO vende moto 500 sidecars ottimo stato. Musso, Lucerna 8. 62970
PRIVATO vende 65 cc. ottimo stato. Moncalvo, via Montevideo 34. 62190
SE in Vespa subito volete viaggiare, da Zerbini, Rivande dovete prenotare. Rateali, contanti, agenzia Piaggio. Tel. 20-12[illegible]
SOSTITUITE contarana motoscooters con clazon Sanor, potente come 1400. Eviterete incidenti. De Leon, corso Vittorio 36.
SVENDO bella motocarrozzella BMW, via Tiziano 19. Telef. 690-720; 387-660.
VENDO Motom e Jeep, via Massena 40.
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello '54. Prenotazioni, occasioni. Morani, Unione Sovietica 165, Tel. 503-825.
VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 4000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
VESPA Ape pronta consegna, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 175. 62321
VESPA Elli Agenzia Piaggio, Torino, via Nabro 10 angolo Beriola 30. Tel. 58-568. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.